



La frana di Mattarello «Tanti danni, ripartiremo»

Le voci degli imprenditori colpiti da fango e detriti
Vigolo Vattaro, oggi i primi rientri a casa **19**

Olimpiadi

Spada femminile,
splendido oro
Paltrinieri bronzo
negli 800 stile libero
Ginnastica argento **36**

Cultura

Zannini scrive
la contro storia
dell'alpinismo
«Riporto al centro
i montanari» **37**



www.iltquotidiano.it

Mercoledì 31 luglio 2024 | Anno III | n. 181 | Euro 1,50

Grandi carnivori | L'orsa è stata centrata a Padaro di Arco. Blitz animalista nella sede della Provincia a Roma. Sindaci gardesani divisi

L'orsa Kjl abbattuta, lite con Roma

Il ministro Pichetto Fratin: «Non è la soluzione». Failoni: «Noi corretti» **pag. 14/15**

L'editoriale

L'Iran e la difesa dello status quo

di **Pejman Abdolmohammadi**

Il nuovo presidente della Repubblica Islamica dell'Iran è Mashud Pezeshkian. Personalità politica ibrida e di compromesso tra il «mondo riformista» e quello conservatore, Pezeshkian esprime la sintesi di tutte quelle forze politiche e sociali, ormai in minoranza in Iran, che sostengono la Repubblica Islamica. Infatti il nuovo presidente iraniano si è, diverse volte, dichiarato vicino alla Guida Suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, manifestando la sua volontà di salvare la Repubblica Islamica da un eventuale disfacimento. Le ultime elezioni presidenziali iraniane, svoltesi poche settimane fa, si sono principalmente distinte per due aspetti. Il primo è stata l'alta percentuale, storica, di astensionismo, se non di boicottaggio del voto, espressa da parte dei cittadini iraniani, in segno di protesta nei confronti dell'establishment della Repubblica Islamica.

SEGUE A PAGINA **3**



L'OPINIONE

L'Autonomia non può essere solo sostenibilità economica

Alessio Manica 3

PIANTE E FIORI

Irrigazione e pacciamatura contro il caldo d'agosto

Michele Grieco 4

TERRITORI

Rovereto

Chiude anche la bigiotteria di Jinping Cao

Anna Maria Eccli 22

Vallagarina

Addio a padre Gentili «Una vita per gli altri»

Marco Ranocchiaro 21

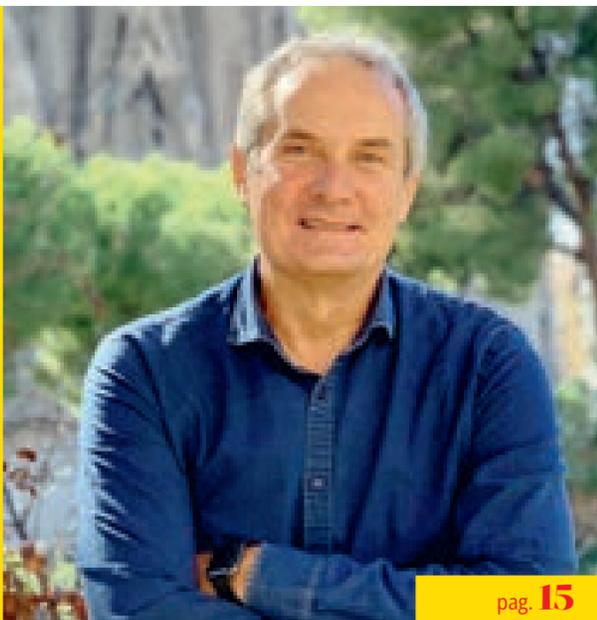
Val di Non

Falduti: «Io minacciata, ho dato fastidio»

Daniele Benfanti 31

L'intervista/1

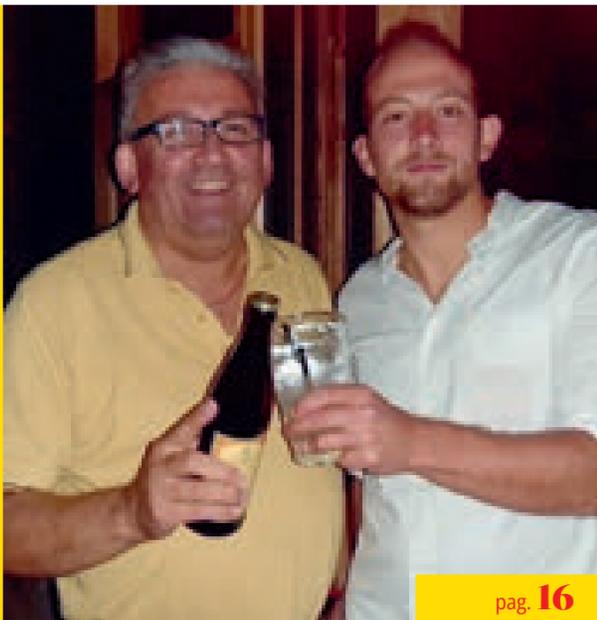
Genovesi (Ispra)
«Rimozione coerente Radiocollari necessari per gestirli»



pag. **15**

L'intervista/2

Il padre di Papi
«Portare altrove gli orsi Vendiamoli tutti»



pag. **16**

In primo piano

L'incontro pubblico

Gino Cecchetti
«Giulia ha protetto chi l'ha uccisa»

di **Elisa Salvi**

È il racconto di un padre che non ha ceduto alla rabbia e alla disperazione quello che Gino Cecchetti ha proposto, lunedì sera in piazza a Pozza di Fassa, al pubblico intervenuto all'incontro dal titolo «Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia», come il libro da poco pubblicato. «Ho consigliato più volte a Giulia di troncare di netto anche l'amicizia. E difficile per le vittime capire la violenza di genere», ha confidato.

SEGUE A PAGINA **2**

Bonmassar, i ricordi

«Ciao Adriano, ucciso sul Cervino dalla sfortuna»

di **Benedetta Centin**

Si terranno probabilmente sabato mattina al cimitero monumentale di Trento i funerali di Adriano Bonmassar, l'alpinista di 58 anni di Mezzocorona che ha perso la vita lunedì mattina sul Cervino, mentre affrontava la via normale svizzera, sopra Zermatt. Il fratello Fulvio lo ricorda così: «Il Cervino era il suo sogno. Era ancora giovane e pieno di vita. Perderlo è molto difficile da accettare per il figlio e per noi tutti».

SEGUE A PAGINA **18**

Trento, verso il voto

Elezioni, il centrodestra cerca il candidato Per sfidare Ianeselli l'ipotesi Bisesti

Non sarebbe la prima volta da candidato sindaco. Nel 2009, a vent'anni, Mirko Bisesti si presentò alla guida della Lega alle elezioni comunali di Aldeno. Non andò benissimo, anzi andò male. Da allora, però, ne è passata di acqua sotto i ponti. E oggi l'ex segretario del Carroccio potrebbe tentare la corsa per lo scranno di primo cittadino di Trento alle prossime amministrative del 2025 (si voterà in primavera). Il suo nome avanza come possibile candidato sindaco del centrodestra.

A PAGINA **20**

Viabilità

Valdastico, FdI non vuole l'uscita a Rovereto A22, via libera alla Camera



A PAGINA **17**

Meneghelli
1946

PRODUZIONE
ARTIGIANALE
FABBRICA
RETI | MATERASSI

LARGO VILLANUOVA, 37
38065 - MORI (TN)

0464 918150
340 2729982

Campi liberi

Giulia Cecchettin è stata uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta l'11 novembre 2023. Si stava per laureare in Ingegneria

«Consigliavi a Giulia di troncare netto. Mi manca tanto»

Gino Cecchettin ha presentato il libro dedicato alla figlia in val di Fassa
«Ci sono particolari, come la lavatrice dei capi rossi, che mi spezzano il cuore»

di Elisa Salvi

È il racconto di un padre che non ha ceduto alla rabbia e alla disperazione quello che Gino Cecchettin ha proposto, la sera lunedì sera in piazza a Pozza di Fassa, al pubblico intervenuto all'incontro dal titolo «Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia», come il libro da poco pubblicato. Quel papà che abbiamo imparato a conoscere dopo la scomparsa di Giulia, l'11 novembre scorso, che con compostezza e razionalità ha affrontato il terribile femminicidio che ha sconvolto la sua famiglia - e l'Italia intera - non ha fatto alcun riferimento, nel corso della serata, alle intercettazioni (del 3 dicembre 2023, in carcere) del padre di Filippo Turetta, l'ex fidanzato accusato dell'omicidio. Su quelle parole, diffuse dai media che hanno riacceso il dibattito pubblico e politico, si è invece espressa sui social la figlia maggiore Elena Cecchettin invitando a non tacere di fronte alla normalizzazione del femminicidio, per Giulia e per le altre «duecento» donne uccise nel 2023.

«Giulia creava valore»

Riguardo alle provocazioni mediatiche e alle critiche gratuite, che in questi mesi l'hanno più volte messo a dura prova, Cecchettin ha detto: «Giulia mi ha insegnato a lasciar

“
È difficile per le vittime capire la violenza di genere. Giulia ha protetto la persona che le ha fatto del male, anche perché stava vivendo un lutto. Si è fatta carico da sola del problema»

andare, a perseguire i propri obiettivi senza preoccuparsi delle critiche, dedicando tempo ed energie alle persone che amiamo e a creare valore per la società. Giulia creava valore in ogni cosa che faceva ed è quello che intendiamo fare anche noi, senza alcuna rivalsa».

«La lavatrice dei capi rossi»

L'amore incondizionato di un padre per sua figlia è quello che esprime Cecchettin, nonostante il dolore per la perdita di Giulia e della moglie Monica Camerotto, scomparsa nel 2022 in seguito a una grave malattia, lo assalga nei momenti più disparati della quotidianità. «Quando manca una persona lo vedi anche dai particolari, mentre prepari la tavola per la colazione e le (cinque) tovagliette, da un giorno all'altro, diventano troppe, o quando fai la lavatrice, una volta al mese, con i capi "rossi". Sono passati più di sei mesi e quella lavatrice del rosso è ancora lì con gli indumenti di mia figlia. Questa è la realtà di tutti i giorni che ti spezza il cuore».

«Quando la penso non provo sconforto»

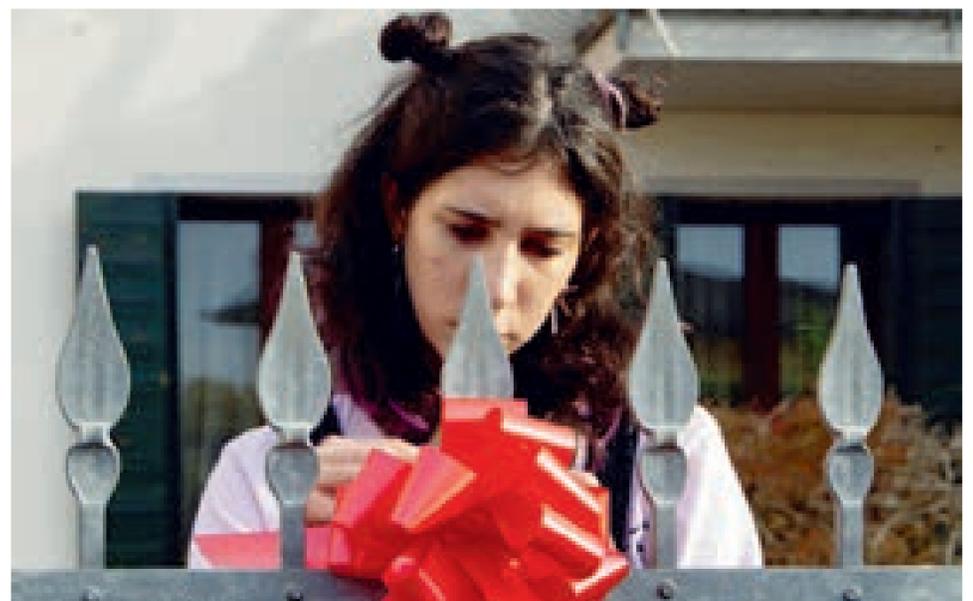
Quanto accaduto a Giulia è qualcosa che nessun genitore può nemmeno immaginare, per questo hanno sorpreso la fermezza e la misura con cui Gino Cecchettin ha reagito:



Padre Gino Cecchettin sul palco di Pozza di Fassa per presentare il suo libro sulla figlia Giulia



Vittima Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta l'11 novembre 2023



Sorellanza Elena Cecchettin, sorella di Giulia, appende un fiocco rosso sul cancello di casa per ricordare la sorella

OGGI

Italia / Cronache

Donna di 33 anni uccisa in strada: caccia all'assassino

PAG. 7

Mondo

Israele, raid a Beirut contro leader Hezbollah

PAG. 8

Economia

Appalti, gli anticipi salgono al 20%
Basso: ottimo risultato

PAG. 12

Terra Madre

Cutugno: «Langer attuale Transizione green, battuta d'arresto»

MASSIMO FURLANI PAG. 9

Primo Piano / Fassa

Lasagna (Asat)
«Il 45% delle case in mano a non fassani»

GIANFRANCO PICCOLI PAG. 33

Cronache del Trentino

Trento PAG. 19-20

Rovereto PAG. 22-23

Vallagarina PAG. 24

Riva del Garda PAG. 26

Arco Ledro PAG. 27

Pergine PAG. 28

Valsugana | Tesino PAG. 29

Rotaliana | Lavis PAG. 30

Val di Non | Val di Sole PAG. 31

Giudicarie | Rendena PAG. 32

Fiemme | Fassa PAG. 33

Calcio

Trento, Trainotti ci crede
«Con Tabbiani ci divertiremo»

STEFANO FRIGO PAG. 34

Ciclismo

Il mercato del pedale:
Conci conteso,
Trentin resta alla Tudor

NICOLÒ BORTOLOTTI PAG. 35

Spettacoli

Dal simposio ai concerti
Due giornate con il «Busoni»

ANNELLY ZENI PAG. 38

La Giostra

Il papà di Maddy è diventato un albero!

CARLO MARTINELLI PAG. 39

«Giulia creava valore in ogni cosa che faceva ed è quello che intendiamo fare anche noi, senza alcuna rivalsa»

«Quando ti trovi di fronte a una tragedia così devi avere una forza che probabilmente tutti abbiamo, ma non sappiamo come tirare fuori. Io ho fatto riferimento a tutta la mia razionalità, perché capivo che mi stava arrivando addosso un'ondata di dolore troppo intensa da affrontare, ma soprattutto avevo paura dei sentimenti negativi. In quei giorni di novembre, mi sono chiesto come gestire tanto dolore e, soprattutto, come essere forte per gli altri due ragazzi. Lì vicino avevo una foto di Giulia e mi sono concentrato su di lei perché, quando penso a lei, non provo mai sconforto. Così facendo ho ritrovato una forza aggiuntiva, come se lei mi desse la carica, mi suggerisse i passi da compiere. Credo che la risposta stia nel vero amore».

«Avevo detto a Giulia di troncare»
Un amore nel nome del quale si è avviato un



Il dolore c'è, è pervasivo e lo voglio attraversare. Non c'è giorno in cui non mi manchino mia moglie e mia figlia. Ma sentimenti di rabbia, ira o vendetta non mi appartengono

movimento trasversale alla società contro la violenza di genere e il patriarcato, una parola che specie le donne hanno cominciato a usare grazie a Giulia e a Elena Cecchetti. «Ho consigliato più volte a Giulia di troncare di netto anche l'amicizia. È difficile per le vittime capire la violenza di genere, chi la mette in atto, come dicono gli esperti, esegue sempre le stesse mosse facendo sentire in colpa per le azioni compiute da loro stessi. Purtroppo, non avevamo compreso i segnali. Giulia ha protetto la persona che le ha fatto del male, anche perché stava vivendo un lutto e forse non voleva pesare ulteriormente sulla famiglia. Si è fatta carico da sola del problema, non rendendosi conto della gravità».

«Voglio attraversare il dolore»

Per aiutare chi si trova in situazioni di questo tipo, con la «Fondazione Giulia» e il libro, Cecchetti intende avviare corsi di formazione nelle scuole, con team di professionisti, per insegnare ai ragazzi a riconoscere i segnali di una relazione tossica e come venirsene fuori. «Bisogna chiedere aiuto, rivolgersi ai centri antiviolenza. Con la fondazione vogliamo affrontare un problema serio, trasmettendo però anche bellezza e valore, attraverso il confronto, allontanando quei meccanismi di scontro di cui siamo intrisi». È questa la posizione di un uomo che si è messo molto in discussione, in questi mesi. «Il dolore c'è, è pervasivo e lo voglio attraversare. Non c'è giorno in cui non mi manchino mia moglie e mia figlia. Ma sentimenti di rabbia, ira o vendetta non mi appartengono. Sono cosciente, perché me lo ha insegnato Monica nei suoi ultimi giorni, che la vita è un dono breve, per questo dobbiamo viverla nel migliore dei modi. Invece che chiudermi nel dolore, preferisco prodigarmi nel lavoro e nel sociale, ma soprattutto tentare di essere felice. Lo devo a Davide ed Elena che devono guardare al futuro con speranza, perché la vita ci può riservare cose belle». Anche questo è uno dei tanti insegnamenti di Giulia, ragazza generosa e solare. «Forse la sua più grande eredità è l'invito a guardarsi dentro per inseguire i propri sogni: aveva studiato ingegneria ma aveva capito che voleva fare l'illustratrice ed era pronta a rivoluzionare la sua vita. Poi, ad avere il coraggio di dire quello che si pensa, per questo ha pagato con la vita».

«Il libro per stare sempre con lei»

In queste giornate di vacanza assieme a Davide in Val di Fassa, Gino Cecchetti sta recuperando tanti momenti felici vissuti assieme a tutta la famiglia. «Mi ha portato qui per la prima volta mia moglie, molti anni fa. Poi, siamo tornati spesso con Elena e Giulia bambine. Me le ricordo sui prati a raccogliere i fiori. Non è facile. Ma, in fondo, mi ritengo un uomo fortunato: ho condiviso 27 anni con una donna eccezionale come Monica e 22 con una figlia perfetta come Giulia, a cui ho dedicato un libro per cercare di stare con lei il più possibile, catturandone tutti i ricordi e facendola rivivere tutte le volte che ne parlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

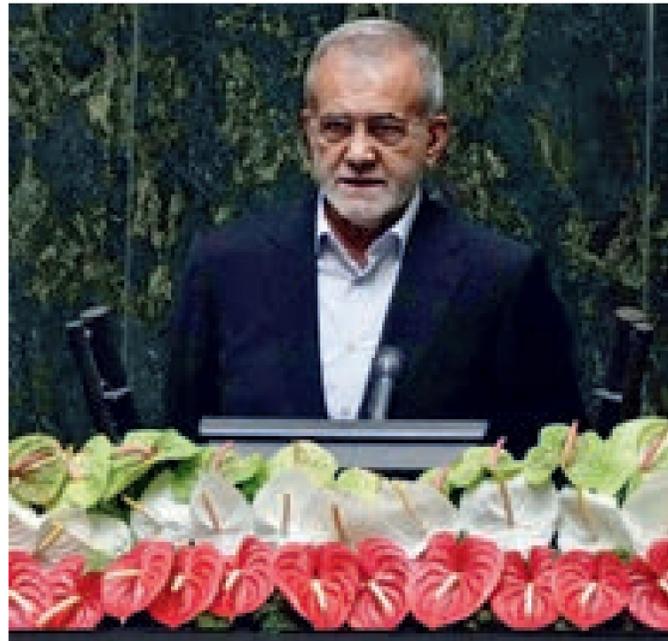
Secundo i dati ufficiali, al primo turno, avrebbero partecipato il 39% degli aventi diritto, mentre al secondo turno l'affluenza avrebbe raggiunto il 49%. Dati che, secondo diverse fonti officiose e alcuni osservatori locali, sarebbero stati gonfiati. Diverse fonti officiose parlano infatti di un 15-18% al primo turno e di un 20-23% al secondo turno. Comunque, in entrambi i casi, si è notata una marcata distanza tra la profonda società iraniana e l'élite dello stato islamico.

Il secondo aspetto consiste nell'elezione, appunto, di una figura di compromesso, tra le varie anime sostenitrici dell'establishment islamico. L'elezione di Pezeshkian mette in luce la volontà dell'establishment di promuovere un governo di coalizione che, tra conservatori, riformisti e pragmatisti, possa includere tutte le fazioni pro-regime.

Questa coalizione si troverà ad affrontare, sia sul piano politico-economico sia sotto il profilo socio-culturale, la gran parte dei cittadini iraniani, critici e oppositori dell'attuale sistema islamico in Iran. Quei cittadini che non hanno votato e/o che, negli ultimi anni, particolarmente tra il 2022 e il 2023, sono scesi in piazza contro la Repubblica Islamica, chiedendo il cambiamento radicale dell'attuale sistema politico: libertà e democrazia sono le principali istanze della maggioranza dei cittadini. Di certo Pezeshkian è il tentativo di fermare questa

■ L'EDITORIALE

L'Iran e la difesa dello status quo



ondata di cambiamento in Iran, per mezzo di una politica di compromessi e di apparente riformismo, allo scopo reale di mantenere lo status quo. Per questo motivo il nuovo presidente iraniano, al momento, è sostenuto sia dal clero conservatore e riformista, sia dai più importanti comandanti dei Guardiani della Rivoluzione, i noti Pasadaran. È probabile, quindi, che, sul fronte della politica interna,

Pezeshkian provi a concedere qualche apertura nei diritti sociali, mantenendo comunque il pugno di ferro nell'ambito delle libertà politiche. Mentre, nella politica estera, a Pezeshkian sarà affidato il vero compito, quello di ammorbidire la rigidità delle cancellerie europee e statunitensi nei confronti di Teheran. Pezeshkian, coadiuvato dall'ex ministro degli esteri, Mohammad Javad Zarif, uomo

ben introdotto nella galassia dei democratici e liberali euro-atlantici, cercherà di comprare tempo per la Repubblica Islamica, perché non sia colpita da Israele e da un eventuale Trump II. Se la Repubblica Islamica, nonostante la grande opposizione interna e le pressioni internazionali, provenienti soprattutto da Israele, riuscisse a sopravvivere fino alla fine del 2025, allora potrebbe organizzarsi per una nuova fase politica. L'attuale Guida Suprema è molto anziana e malata e si pensa già alla successione, da parte del figlio, Mojtaba Khaamenei, una specie di nuovo Bin Salman, in salsa sciita e persiana, che diventerebbe il garante di una transizione politica, sempre autoritaria, ma pragmaticamente accettabile per i vari king makers occidentali e orientali. È questa la posta in gioco. Ricordiamoci, infine, a chi piace dire, «ma gli iraniani hanno votato», che le elezioni nella Repubblica Islamica sono rigidamente controllate e che i candidati alle presidenziali diventano ufficialmente tali solo dopo aver superato la preselezione del Consiglio dei Guardiani, organo pienamente fedele alla Guida Suprema. Nei prossimi mesi è in palio una grande questione: la sopravvivenza del regime attraverso l'ammorbimento del neopresidente, o la sua piena crisi, a causa del doppio pressing, interno e internazionale.

Pejman Abdolmohammadi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professore associato di Storia del Medio Oriente all'Università di Trento

di **Alessio Manica** *

Dove andiamo? Che Trentino avrà tra dieci anni? Quali sono le priorità dei prossimi anni di questa Comunità? Quando si sfoglia un assestamento di bilancio che di fatto per risorse movimentate è una finanziaria, che rappresenta il primo atto di una legislatura, queste dovrebbero essere alcune delle domande che trovano se non una risposta esauritiva almeno tracce credibili. Ed invece anche in questo passaggio, nonostante la mole straordinaria di risorse finanziarie disponibili, la sensazione prevalente rimane quella di una distribuzione a destra e a manca. Certo c'è la copertura del costo del nuovo ospedale, e si poteva fare altrimenti? Certo si stanziavano i soldi per il rinnovo dei contratti (peraltro dimenticandosi il recupero dell'inflazione sul progresso), e si poteva avere non farlo? E poi giù un lungo elenco di stanziamenti piccoli e grandi affogato nel racconto che le risorse straordinarie nascono dalle politiche della maggioranza degli ultimi anni, in primis nella scelta di fare opere pubbliche in particolare viarie. Ben sapendo che basta fare mente locale per capire che non è da lì che nasce l'aumento delle entrate erariali, ma forse dagli strumenti nazionali, ma forse dagli strumenti nazionali a partire dalla leva del cosiddetto I10. I progetti e gli annunci non fanno Pil ne generano gettito, forse lo faranno in futuro. Ma la narrazione frutta più dei numeri, soprattutto nell'intestarsi un (fortunatamente) per i trentini buon andamento dell'economia negli ultimi anni post Covid. Dalle parole del presidente Fugatti pare che l'unica sfida futura

■ L'OPINIONE

L'Autonomia non può essere solo sostenibilità economica



dell'Autonomia sia quella della sostenibilità economica, quindi trattare trasferimenti con lo Stato e aumentare le entrate. Certo senza soldi non si forniscono servizi ma guai a distribuirli e basta, forse ci sono temi complessi che chiederebbero all'Autonomia e a chi ha il mandato di governarla uno sforzo che vada oltre l'assunto dogmatico della maggioranza tra strade e sviluppo. Non una riga, ne una parola in aula, ad esempio sui temi della transizione ecologica, sui suoi profili di equità, su come la può affrontare il Trentino con le sue specificità; ma nemmeno sull'invecchiamento della popolazione e sugli impatti sociali

ed economici della denatalità, salvo il generico rivendicare il sostegno alla natalità. Eppure ci arriveranno addosso come una valanga, pensiamo di reggere senza una riflessione su una riforma dell'attuale assetto della cura verso gli anziani? Pensiamo veramente che sarà il bonus di qualche migliaio di euro per rivedere la china? Pensiamo veramente di poter ignorare il tema dell'immigrazione come si fa nella relazione, come se il Trentino non ne avesse straordinariamente bisogno nei prossimi anni per garantire i servizi che oggi ha costruito? La sensazione netta è che le risorse oggi disponibili illudano il governo di potere distribuire

lasciando il futuro confinato nella semplice enunciazione dei temi ma senza indicare la via. Dentro questo quadro le minoranze e con esse il Partito democratico del Trentino hanno opposto un muro di proposte con decine di ordini del giorno e proposte emendative: il solo gruppo del Pd ha presentato oltre 60 emendamenti di merito e 20 ordini del giorno per offrire all'aula proposte su temi che vanno dalla cooperazione allo sviluppo alla pressione fiscale, dal rafforzamento della sanità ai temi dell'invecchiamento, dalle risorse per i salari impoveriti dall'inflazione. Dire che su queste proposte ci sia stato dialogo sarebbe un falso: la maggioranza ha intavolato la trattativa solo quando l'imbarazzo sul tema urbanistico e sull'articolo sulle indennità era diventato insostenibile. Peccato. Nel margine che rimane possiamo rivendicare di avere contenuto la norma urbanistica legando anche le varianti accelerate all'abitazione ordinaria così da vincolare la corsia preferenziale all'emergenza abitativa di molte valli turistiche; possiamo rivendicare la rimodulazione dell'addizionale irpef come i maggiori stanziamenti per contributo all'affitto, per la sanità, per la cooperazione internazionale. Molti temi però sono rimasti lì, respinti senza dialogo nella fase muscolare. Saranno temi per i prossimi passaggi d'aula contributo di una opposizione che rappresenta metà della comunità trentina e che in questo passaggio ha dimostrato capacità propositiva e compattezza.

* **Capogruppo provinciale del Partito democratico**



LA RUBRICA

Michele Grieco
michelegriecoly@gmail.com

Irrigazione e pacciamatura contro il **caldo d'agosto**

Agosto ormai è alle porte ma già adesso il nostro giardino è sottoposto ad altissime temperature.

Agosto è il mese in cui solitamente il caldo estivo raggiunge il suo picco, mettendo a dura prova le nostre piante.

Mettendo in atto alcune pratiche possiamo aiutare il nostro giardino a superare questo periodo di forte stress. Innanzitutto, l'irrigazione diventa una delle attività più importanti. È essenziale dare acqua alle piante nelle ore più fresche della giornata, preferibilmente al mattino presto o al tardo pomeriggio. Questo semplice accorgimento aiuta a ridurre l'evaporazione, permettendo alle radici di assorbire l'acqua in modo più efficace.

Un sistema di irrigazione a goccia può essere un grande alleato: somministra acqua direttamente alle radici, minimizzando gli sprechi. Inoltre, è fondamentale garantire un'irrigazione profonda e lenta, affinché l'acqua penetri bene nel terreno e raggiunga le radici più profonde.

Un altro aspetto cruciale per gestire il giardino in agosto è la pacciamatura. Questo metodo prevede la copertura del terreno con materiali organici come paglia, foglie secche o corteccia di pino.

La pacciamatura aiuta a conservare l'umidità del suolo, mantiene una temperatura stabile e riduce la crescita

delle erbe infestanti.

Uno strato di pacciamatura di circa 5-10 centimetri posizionato intorno alle piante è l'ideale. Questo semplice intervento può fare la differenza, specialmente durante i giorni più torridi.

In questo periodo di forte caldo è consigliabile ridurre la concimazione, poiché un eccesso di fertilizzanti potrebbe stressare ulteriormente le piante.

Anche la gestione delle erbe infestanti diventa particolarmente importante in questo periodo.

Le erbe infestanti competono con le piante per l'acqua e i nutrienti, ed è quindi fondamentale rimuoverle regolarmente.

La pacciamatura non solo aiuta a conservare l'umidità del suolo, ma è anche un ottimo deterrente per la crescita delle erbe infestanti.

Non bisogna dimenticare l'importanza di monitorare le piante per rilevare eventuali segni di malattie o infestazioni di parassiti. Il caldo può favorire la proliferazione di parassiti, e intervenire tempestivamente con rimedi naturali o biologici può prevenire problemi più gravi.

Mentre ci si prende cura del giardino, va sottolineato, è altrettanto importante prendersi cura di sé stessi, senza esporsi a situazioni difficili dal punto di vista fisico.

Lavorare nelle ore più fresche della giornata, indossare abiti leggeri e protettivi e idratarsi adeguatamente sono precauzioni fondamentali per evitare colpi di calore.

In conclusione, gestire un giardino in agosto richiede un po' di attenzione e impegno, ma con le giuste pratiche si può mantenere uno spazio verde rigoglioso e sano. In conclusione, quindi, l'irrigazione adeguata, la pacciamatura, la protezione delle piante e la gestione delle erbe infestanti sono i pilastri di un giardinaggio di successo in piena estate.



Irrigazione Con il caldo l'acqua è particolarmente importante per fiori e piante © Immagine di freepik


cretti
GARDEN CENTER

Piante e fiori
Composizioni floreali
Idee regalo



Riva del Garda | cretti.it





Lettere in redazione

Cani randagi pericolosi al campeggio Polsa di Brentonico

Da giugno 2022 ad oggi sono state fatte numerose segnalazioni senza riscontro alcuno circa i frequenti avvistamenti e spiacevoli incontri di cani non proprio confidenti, presumibilmente di razza maremmana, avvenuti percorrendo la strada che dal Camping Polsa di Brentonico porta a Bocca d'Ardole passando per Malga Susine. I cani, come è noto, quando sono numerosi fanno branco. Sembra che i cani, come è noto, quando sono numerosi fanno branco. Sembra che i cani, come è noto, quando sono numerosi fanno branco.

Personalmente, un giorno passeggiando su questa strada con i miei cani, debitamente tenuti al guinzaglio, ho avuto lo spiacevole, quanto mai pauroso, incontro con tre di questi cani ringhianti, che dalla malga correndo, mi venivano incontro. Il primo maremmano che è arrivato al mio cospetto si è avvicinato contro il mio cane più piccolo mordendolo. Per difenderlo ho iniziato ad urlare facendo roteare un bastoncino da trekking che ha allontanato il maremmano. Il fatto spiacevole non è stato un caso isolato ma è successo più volte e più volte è stato segnalato alle autorità competenti senza avere riscontro alcuno.

Nonostante le varie segnalazioni fatte, la situazione va peggiorando di giorno in giorno con la conseguenza che le persone hanno paura e non percorrono più il sentiero che dal campeggio Polsa porta a Bocca d'Ardole. A peggiorare quanto sopra, i cani, non accuditi, magri, emaciati ed affamati entrano a sera tarda e la mattina presto in campeggio rovistando nelle immondizie e spargliando le stesse in giro. Non oso pensare cosa accadrebbe se durante l'incursione dei cani qualche campeggiatore uscisse dal proprio alloggio, ipoteticamente per recarsi ai servizi, e si ritrovasse inerme, assonnato davanti ad un branco famelico.

A maggior intendimento di quanto sopra, ho raccolto le firme di alcuni campeggiatori consenzienti.

Luana Piva insieme a Loredana Scomparin, Ilario Vesentini, Michele Mori, Romano Robuschi, Maurizio Ghidini, Giorgio Ghidini, Giorgio Peterlini, Daniela Gualazzi (campeggiatori e campeggiatrici - Brentonico)

Grande professionalità e umanità al reparto Cardiologia di Trento

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine e riconoscenza verso tutto il personale del reparto

Gli alberghi di lusso, i terreni agricoli e le priorità

Domenica 28 luglio al Pian del Gac di Fornace, in occasione della tradizionale festa delle Acli denominata «Estate insieme», il presidente Luca Oliver ha dedicato ampio spazio del suo intervento alla costante perdita di suolo agricolo che caratterizza anche il Trentino. Ben 71 ettari tra il 2019 e il 2022 e, aggiungo io, qualunque suolo naturale, fosse anche boschivo, noi andiamo a cementificare, questo comporta un peggioramento della qualità del nostro ambiente di vita, non solo l'aggravarsi della situazione relativa al rischio idrogeologico o l'amplificazione degli effetti negativi conseguenti l'innalzarsi delle temperature. Un tema sul quale ci si sarebbe aspettato intervenissero con forza le associazioni che rappresentano il mondo agricolo che invece, come ha dimostrato Coldiretti lo scorso 11 luglio, evitano come la peste per concentrare tutta la loro attenzione su orsi e

lupi. Contadini e allevatori andati in piazza venti giorni fa sembrano unanimi nel ritenere che le loro attività siano messe a rischio dalla presenza nel nostro territorio del lupo e dell'orso, uniche voci fuori dal coro quelle di Romano Calzà e Mauro Povinelli che invece mettono al centro dell'attenzione proprio le scellerate intenzioni del governo provinciale sulla possibilità di realizzare nei terreni agricoli hotel a cinque stelle e su uno sviluppo turistico drogato che distrugge il territorio unitamente al tessuto sociale delle nostre vallate. Povinelli (allevatore in val Rendena) ricorda anche quanto portato alla luce recentemente da indagini della magistratura in merito a quella che è stata definita la «mafia dei pascoli» ed effettivamente ci sarebbero buoni motivi per cui preoccuparsi. Invece ancora una volta si racconta ai trentini la famosa «storia de l'ors».

Walter Ferrari (Sevignano)



Risponde **Simone Casciano** (redattore)

Caro lettore, concordo con lei. Troppo spesso e troppo a lungo la «storia dell'ors» è diventata strumento di distrazione di massa in Trentino. Sui grandi carnivori una serve gestione puntuale che minimizzi le emergenze, in modo da potersi concentrare sui temi politici e dello sviluppo. In questo senso concordo con lei sulla critica alla proposta di realizzare hotel di lusso sui terreni agricoli. Davvero nel Trentino vittima di «overtourism», che abbiamo raccontato proprio in questi giorni sul giornale, quello di cui abbiamo bisogno è altro turismo? Non credo o quantomeno non fino a quando non sarà trovata una risposta al problema degli affitti turistici brevi. L'agricoltura ha bisogno di tante cose in questo momento, ma la prima non può che essere un piano di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

di cardiologia dell'Ospedale di Trento. Recentemente, mia mamma è stata sottoposta a un intervento d'urgenza e la dedizione, la professionalità e l'umanità dimostrate da medici, infermieri e da tutto il personale ausiliario, inclusi addetti alle pulizie e alla distribuzione dei pasti, sono state fondamentali per salvarla la vita e farla sentire bene. Voglio ringraziare ciascuno di loro per le cure tempestive e l'attenzione scrupolosa con cui

hanno assistito mia mamma durante un momento tanto critico. La loro competenza medica e massima professionalità sono state accompagnate da un'umanità e una compassione rare, che hanno fatto una grande differenza non solo nel percorso di guarigione fisica, ma anche nel supporto emotivo di cui mia mamma, e tutta la nostra famiglia, avevamo bisogno. Un ringraziamento speciale va ai cardiologi dottor Muraglia, dottor Ziglio e dottor

Marini. Ognuno di loro è stato essenziale per la guarigione di mia mamma, apportando il proprio contributo unico e insostituibile nel nostro percorso di cura. La loro competenza e il loro impegno sono stati cruciali per superare questo momento difficile. E in questi momenti di grande vulnerabilità che si comprende quanto l'aspetto umano sia essenziale nell'ambito sanitario. La capacità di ascoltare, confortare e dimostrare empatia sono qualità che, accanto alla competenza tecnica, rendono il personale sanitario una risorsa inestimabile per i pazienti e i loro cari. Il valore di un sorriso, di una parola gentile o di un semplice gesto di comprensione non può essere sottovalutato e contribuisce significativamente al benessere complessivo del paziente. Infine, desidero esprimere la mia profonda gratitudine al nostro medico curante, il dottor Napoletano, la cui attenzione e scrupolosità ci hanno permesso di non sottovalutare la situazione e di agire tempestivamente. La sua vigilanza è stata determinante nel riconoscere la gravità della malattia di mia mamma e indirizzarci verso le cure necessarie. Grazie di cuore a tutto il reparto di cardiologia dell'Ospedale di Trento. La vostra grande umanità ha fatto la differenza nella vita di mia mamma e nella nostra famiglia.

Samuela Caliarì (Trento)

Acque inquinate e bypass Pensieri dedicati al Sindaco

Sulle analisi delle acque di falda inquinate dell'ex scalo Filzi condotte da Appa (Agenzia provinciale per l'ambiente) che da ragione ai No Tav, il sindaco lanese prontamente replica impertinente: «Il bypass procede, non cambia niente, risultati già conosciuti (?), si va avanti». Dedicata al sindaco:

Si potrebbe calpestare una storia, viverla e farla vivere. In questo cervello testardo, fatto di pensieri argillosi dove la pioggia corre nelle viscere al pari di un serpente.

Serpi che entrano ed escono contro la ragione, l'ottimismo. Semplicemente un cervello a colabrodo in cui le sensazioni si uccidono nella testardaggine. Troppo bisogno, troppo da dare, troppo di tutto!

Ma non sarebbe nulla se non conoscessi l'uomo, la sua profondità nascosta anche alla coscienza.

Reale e onirico si mescolano con le illusioni e tutto diventa un mare

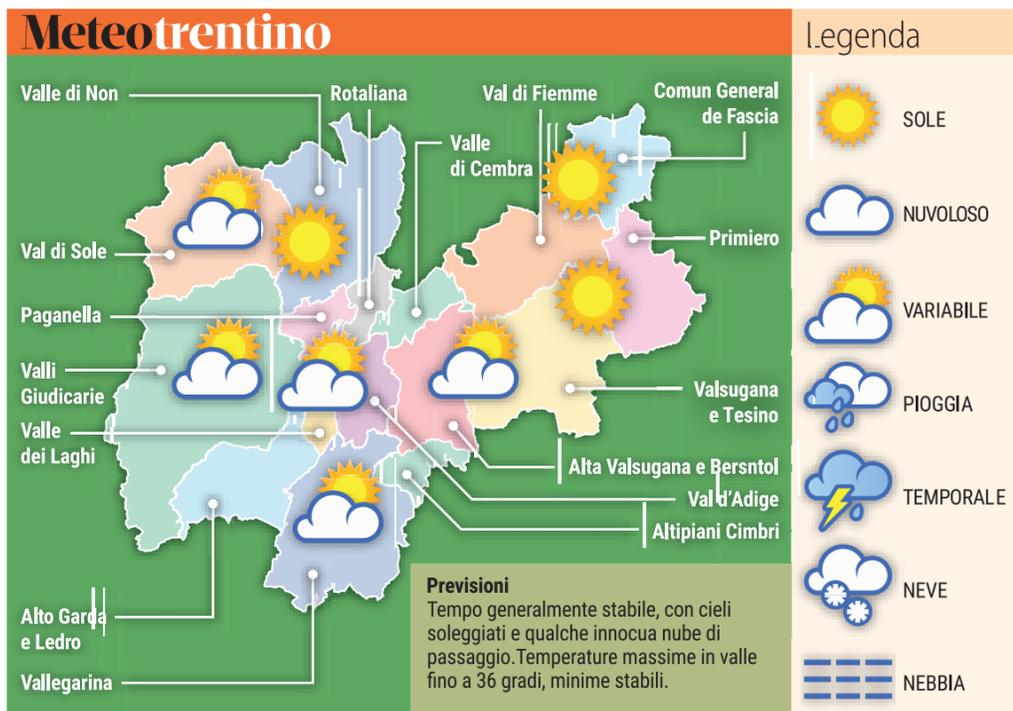
di confusione. Per lui, per noi, per tutti. Tutti e nessuno nella melma d'oro e... e poi poteva essere acqua limpida, forse petrolio, piombo, idrocarburi, perfino vino, oppure niente di tutto questo. E intanto la vita scorre nei gesti incerti, nel torpore delle emozioni estive, nel desiderio che alla fine sia una liberazione o un Nulla più! È una gabbia di cemento in cui si è chiuso. Un muro pesante che non si stacca dalle dita neppure con la disperazione; perché mentre cerchi di staccarle se ne forma un'altra, ancora più in profondità e diventa sempre più buio, sempre più asfissiante anche per il sogno, l'illusione e la speranza.

Antonio Marchi (Trento)

Politica ed economia italiane I tanti rapporti con la Cina

La missione di Giorgia Meloni a Pechino è duplice: si tratta da una parte di difendere gli interessi di quella parte consistente dell'economia italiana che conta sui rapporti commerciali con la Cina. E si tratta di farlo dopo che il governo in carica ha revocato l'adesione alla Nuova Via della seta decisa dal governo Conte nel 2019. La vasta area politica influenzata direttamente dai cinesi, a iniziare da Conte e Beppe Grillo, da Massimo D'Alema a Romano Prodi, è stata sconfitta politicamente in Italia e così sono saltate le cinesizzazioni dei porti di Taranto (fortemente voluta da Michele Emiliano) e di Trieste, evitando un bis di quella cessione del 50 per cento del Pireo sciaguratamente favorita da Nicolas Sarkozy, Angela Merkel, e impedendo di fatto anche a Olaf Scholz di vendere a Pechino la maggioranza del porto di Amburgo. Ma, nonostante questo passato, i rapporti tra le economie italiana e cinese restano rilevanti e vanno regolati tra i due Paesi, in una situazione peraltro in cui Xi Jinping non può «punire» Roma senza inasprire i suoi rapporti con tutta l'Unione Europea. Oltre a un ruolo per così dire «commerciale», la missione in Cina di Meloni (al momento presidente anche del G7) ha anche un obiettivo politico legato alla gestione delle due guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente. C'è chi critica lo scarso respiro politico di Roma in questa missione, ma il problema è che Palazzo Chigi in questi due ultimi anni ha contato sui rapporti con una Washington che fino al 4 novembre di quest'anno non sarà in grado di esercitare una solida leadership.

Antonio Cascone (Trento)



QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL



Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, fotografici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge. Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Simone Casalini

Direttore responsabile

Simone Casalini

Caporedattore

Lorenzo Ciola

Vicecaporedattrice

Marika Damaggio

Cronaca

Ubaldo Cordellini (capocronista),

Donatello Baldo,

Benedetta Centin, Tommaso

Di Giannantonio, Davide Orsato,

Ottilia Morandelli

Web

Sara Alouani,

Simone Casciano,

Leonardo Omezzolli

Economia

Francesco Ferreri (caposervizio)

Rovereto-Riva-Arco

Robert Tosin (v.c.servizio),

Denise Rocca, Chiara Turrini

Valli

Gianfranco Piccoli (c.servizio),

Daniele Benfanti, Francesca Dalri

Cultura

Claudia Gelmi

Sport

Alessio Kaisermann

Redazione

via Maccani, 108/21, 38121 Trento

tel. 0461 1418400

email: redazione@iltquotidiano.it

Editore

Synthesis srl società editoriale

Amministratore unico

Franco Sebastiani

Stampa

Centro Stampa Quotidiani SpA

Via dell'Industria 52, 25030 Erbusco

Abbonamenti

Cartaceo (5 giorni su 7): € 279,00

Digitale (6 giorni su 7): € 179,00

email: abbonamenti@iltquotidiano.it

ROC n. 38626 del 11/10/2022

ISSN 2974-5543

Reg. Tribunale di Trento

n. 12/2022 del 4 agosto 2022

Pubblicità locale e necrologi

Tel. 0461 1418400

email: pubblicita@iltquotidiano.it

Pubblicità nazionale

Organizzazione Pubblicità

Quotidiani srl

Milano, via G.B. Pirelli n.30

tel.02/6699 2511 | email: info@opq.it

Meloni contro «chi strumentalizza»

«La mia lettera non era contro la Commissione». Le opposizioni all'attacco

La polemica

La premier parla della missiva inviata a Bruxelles in cui si scaglia contro i «professionisti della disinformazione». Il Pd: «Lista di proscrizione»

«Non vedo ripercussioni negative per l'Italia, non ritengo che i rapporti con la Commissione europea stiano peggiorando». Da Pechino la premier Giorgia Meloni parla per la prima volta della sua lettera alla presidente della commissione Ursula von der Leyen sul rapporto dell'Ue sullo Stato di diritto, resa nota nel pieno della sua missione in Cina, in cui si è scagliata contro i «professionisti della disinformazione e della mistificazione». Minimizza le ripercussioni e contrattacca «chi strumentalizza»: alcuni «stakeholder» tra cui i giornali di opposizione. Un intervento che alimenta nuovamente le critiche del centrosinistra. Mentre da Bruxelles arriva una prima distaccata risposta: «Abbiamo confermato di aver ricevuto la lettera, ora la leggeremo e la valuteremo ma in questa fase non abbiamo nessun ulteriore elemento», dice la portavoce della Commissione Anitta Hipper, senza specificare se ci sarà una replica da parte dell'Ue o meno. «Quello che sarebbe importante dire quando si tratta del rapporto sullo Stato di diritto - aggiunge - è che si tratta di una metodologia consolidata, basata sui fatti ed è anche il risultato di un processo inclusivo di consultazione con gli Stati membri e



anche con vari stakeholder». Nella lettera, Meloni parla di «utilizzo di fake news che sempre più inquinano il dibattito in Europa». E quanto al servizio pubblico, ha difeso l'operato «dopo decenni di sfacciata lottizzazione politica». Da Pechino, incontrando per la prima volta i giornalisti, torna sull'argomento: «La lettera che io ho inviato non è una risposta alla Commissione europea», ma «una riflessione comune sulla

strumentalizzazione che è stata fatta di un documento tecnico, nel quale - mi corre l'obbligo di ricordare - che gli accenti critici non sono della Commissione Europea» ma «di alcuni portatori di interesse». «Chi sono quegli stakeholder? - torna ad attaccare la premier - Il Domani, il Fatto Quotidiano, Repubblica...». E ancora: «Capisco il tentativo di strumentalizzare» e «di cercare il soccorso esterno da parte di una

sinistra che evidentemente è molto dispiaciuta di non poter utilizzare, per esempio, il servizio pubblico come fosse una sezione di partito, però su questo non posso aiutare proprio perché credo nella libertà di informazione e di stampa». «Quello che è successo ha un nome e cognome e si chiama lista di proscrizione - replica il Pd con Sandro Ruotolo -. Una presidente del Consiglio, la donna più importante



Viaggio in Cina

«Con Xi confronto franco»

Con Xi Jinping il confronto è stato «franco, trasparente e rispettoso». Alla fine della prima tappa della sua missione in Cina, Giorgia Meloni si ferma per la prima volta a parlare con i giornalisti. Oggi la premier avrà nuovi incontri a Shanghai, «capitale finanziaria» del Paese del Dragone, ma era a Pechino il cuore della sua missione. Il bilancio? La premier si dice soddisfatta. Porta a casa un 'Piano d'azione' triennale e 6 intese, su diverse materie, dall'industria (compresa l'auto elettrica) all'agroalimentare. Sul sostegno alla Russia «siamo stati abbastanza chiari nel porre la questione» ha sottolineato la premier.

che abbiamo nel nostro paese, non può farlo. Non può dividere i giornalisti tra quelli anti-Meloni e gli altri». E anche la presidente della commissione di Vigilanza, Barbara Floridia, del M5s, risponde alla premier chiedendo: «Quindi se c'è un problema di libertà di stampa in Italia è per via dei giornali che muovono critiche al governo?» e «quanto ancora dovremo aspettare per avere una risposta nel merito di quanto ci contesta l'Europa su indipendenza dei media, querele temerarie, governance Rai?». A dimostrazione del fatto che il rapporto con la Ue non sono cambiati, Meloni assicura che ci sono «contatti in divenire» con von der Leyen per quanto riguarda le deleghe da affidare al commissario italiano. Per i nomi, non ha fretta: «Abbiamo tempo fino al 30 agosto, è una delle cose delle quali vorrei occuparmi appena rientro». Un vertice potrebbe tenersi tra il fine settimana e l'inizio della prossima. Una data, al momento, ancora non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizieflash



AUTONOMIA

Quasi 300mila firme per il referendum: «Dati straordinari»

«Stiamo assistendo a una straordinaria mobilitazione della raccolta delle firme per i referendum contro l'Autonomia Differenziata. Siamo quasi a 300.000 firme. Dobbiamo continuare così per difendere la

sanità pubblica, l'ambiente e la scuola pubblica nel nostro Paese». Così il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Verdi e Sinistra Angelo Bonelli parlando coi cronisti a Montecitorio. «Gli italiani, non solo quelli residenti al Sud, non sono d'accordo a suddividere l'Italia in 20 baracconi amministrativi che andrebbero a dividere il Paese in un momento in cui ha più bisogno di essere ricucito. In poche ore si sono raggiunte le 250mila firme on line per chiedere il referendum. Questo ci dice che il valore dell'unità d'Italia è fortemente sentito in tutto il Paese» ha aggiunto Matteo Ricci, europarlamentare del Pd.

MIGRANTI

Mantovano: «Infiltrazioni della criminalità sul sistema di gestione dei flussi»

«È verosimile l'ipotesi dell'esistenza di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nella gestione delle domande», tanto che «i decreti flussi sono stati utilizzati in parte come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro il pagamento di consistenti somme in denaro». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, nel corso dell'audizione in Commissione Antimafia. «L'ipotesi di infiltrazione criminale appare avvalorata dalla constatazione che la stragrande maggioranza degli stranieri entrati in Italia negli ultimi anni avvalendosi del decreto flussi proviene da un unico Stato, il Bangladesh, in relazione al quale le autorità diplomatiche hanno prospettato l'effettiva esistenza di fenomeni di compravendita di visti per motivi di lavoro» ha detto ancora Mantovano, aggiungendo che sui flussi migratori regolari «ci si trova di fronte un meccanismo di frode ed aggiramento di dinamiche d'ingresso regolare con la pesante interferenza della criminalità organizzata, che abbiamo il dovere di fermare».

Giudizio immediato per Toti, gip decide entro cinque giorni

Cinque giorni per la decisione, ma la scansione temporale dei prossimi passi sul fronte dell'inchiesta sulla corruzione in Liguria guarda già a dopo l'estate. Ieri la procura di Genova ha formalizzato la sua richiesta al gip Paola Faggioni di sottoporre a giudizio immediato l'ex presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, insieme al terminalista Aldo Spinelli e all'ex presidente dell'autorità portuale Paolo Emilio Signorini. Una richiesta arrivata dopo una consultazione tra i pm titolari dell'indagine, e poi comunicata direttamente ai legali dei principali indagati che sono stati convocati negli uffici di palazzo di giustizia. La formalizzazione della richiesta arriva prima della decisione eventuale sull'istanza di revoca avanzata dal legale di Toti al giudice, che se accolta avrebbe potuto bloccare l'iter essendo richiesta per il giudizio immediato la presenza in essere di misure cautelari restrittive come quelle dei domiciliari ai quali l'ex presidente di Regione è sottoposto dal 7 maggio scorso. Sul tema, è chiamato ancora una volta a decidere il gip che si pronuncerà entro i prossimi cinque giorni. Ma scatta anche un altro conto alla rovescia, determinante nell'incidere o meno sull'andamento di tutto il procedimento. Entro un limite massimo di 15 giorni, infatti, gli imputati dovranno scegliere se avanzare eventuali richieste per accedere ad eventuali riti alternativi, come il rito abbreviato oppure il

patteggiamento. Vasto anche il materiale che la procura ha allegato come fonti di prova che verrà messo a disposizione delle difese per essere studiato e approfondito, dopodiché se il gip dovesse dare parere favorevole accogliendo la richiesta di giudizio immediato cautelare le tempistiche per l'avvio del processo vero e proprio dovrebbero essere brevi, fine settembre o inizio ottobre la scansione temporale. Il procedimento si sdoppierebbe inoltre, in caso di giudizio immediato, in due tranches: una legata ai reati principali contestati, l'altra che rimarrebbe fuori e destinata ad un procedimento parallelo legata invece all'ipotesi di finanziamento illecito riguardante Toti. Intanto si attende l'ulteriore decisione del gip Faggioni sulla revoca o meno della misura cautelare, avanzata da Toti

stesso ma anche dall'imprenditore Aldo Spinelli, essendo venuto meno il suo ruolo all'interno della società Spininvest srl. La presidenza lunedì era stata passata a David Ermini, avvocato, già deputato Pd e anche per lungo tempo commissario regionale del partito in Liguria, oltre che ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Incarico, quello a capo del gruppo di Spinelli, che ha avuto l'effetto di suscitare reazioni in serie all'interno del Pd nazionale. Da quanto appreso lo stesso ex ministro e attuale parlamentare ligure del partito Andrea Orlando, che ha dato la disponibilità anche alla corsa in vista delle prossime Regionali in Liguria, avrebbe chiesto ad Ermini di valutare «con attenzione» l'opportunità di una rinuncia all'incarico, ritenendo che la posizione potesse prestarsi ad eventuali equivoci o errate interpretazioni. Ermini, nel ribadire l'obiettivo esclusivamente professionale e senza implicazioni politiche dell'incarico, ha assicurato che chiarirà con azioni concrete la natura della sua funzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pil continua a crescere: +0,2% nel secondo trimestre

L'Italia fa meglio della Germania: nel secondo trimestre dell'anno il Belpaese ha registrato una crescita del Pil dello 0,2%, quarto risultato positivo consecutivo dopo la lieve flessione del secondo trimestre 2023, sebbene in frenata rispetto allo 0,3% del primo trimestre. Sul l'anno la crescita in termini tendenziali è dello 0,9%: la variazione acquisita, cioè la crescita dell'economia reale già portata a casa, se il resto dell'anno dovesse ipoteticamente essere a zero, è dello 0,7%. Emerge dai dati diffusi dall'Istat.

INCENDIO A ORVIETO, SOSPESI TRENI ROMA-FIRENZE

La circolazione ferroviaria è stata sospesa ieri per un incendio nelle vicinanze delle linee AV e convenzionale Roma-Firenze, nei pressi di Orvieto. L'incendio non ha riguardato la sede ferroviaria.

DECAPITA UN CANE E POI AGGREDISCE GLI AGENTI

Un uomo di 40 anni di origini gambiane ha tagliato la testa a un cane con un coltello, poi ha aggredito i poliziotti delle Volanti nel frattempo intervenuti. È accaduto in via Bottidda, in zona Rocca Cencia, a Roma, poco prima delle 11.

Uccisa in strada: era riuscita a chiamare il 112

Bergamo

La donna, 33 anni, è stata accoltellata nella notte ed è poi morta in ospedale. Caccia all'assassino

Una donna di 33 anni, Sharon Verzeni, è stata uccisa nella notte tra lunedì e martedì a Terno d'Isola, in provincia di Bergamo, in via Castagnate. La giovane, che percorreva la strada a piedi, è stata trovata agonizzante poco dopo la mezzanotte con ferite da arma da taglio al torace e alla schiena. Nonostante fosse ferita, è riuscita a chiamare il 112 dicendo di

essere stata colpita da alcuni fendenti. «Aiuto! Sono stata accoltellata», avrebbe detto agli operatori, ma non sarebbe stata in grado di fornire indicazioni utili per essere localizzata. È stato grazie ad un'ulteriore telefonata fatta da un passante che i carabinieri hanno individuato il luogo esatto in cui si trovava la donna. Ricoverata in codice rosso, è morta all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo a causa delle profonde ferite riportate. Sul posto, sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Zogno. Al momento non ci sono persone indagate per l'omicidio. Non si esclude alcuna pista. Come spiegano gli inquirenti, l'indagine «è in una fase estremamente delicata che richiede il massimo riserbo

e non consente di disvelare ulteriori particolari». E lanciano un appello: «Chi fosse in possesso di informazioni ritenute utili alle indagini potrà rivolgersi al comando provinciale carabinieri di Bergamo». Intanto, si continua a cercare l'arma del delitto. Il sindaco Gianluca Sala ha fatto un appello a non buttare rifiuti fino al 3 agosto per aiutare le indagini: si pensa infatti che l'assassino possa aver gettato l'arma del delitto nelle vicinanze del luogo dell'aggressione, magari in un cassonetto o in un cestino. «Questa notte la nostra comunità è stata scossa da un profondo dolore. L'amministrazione comunale esprime la più sentita vicinanza ai familiari e alle persone



Molti gli interrogativi La donna è stata accoltellata in strada: si cercano il killer, l'arma e si indaga sul movente

prossime alla vittima. Si prega l'intera cittadinanza di rispettare la privacy dei suoi cari in questo momento di sofferenza» ha commentato il sindaco di Terno d'Isola, Gianluca Sala, sulla pagina Facebook del Comune. «Il nostro Comune ribadisce la massima collaborazione alle indagini delle Forze dell'Ordine - prosegue Sala - L'amministrazione ha già

messo a disposizione degli inquirenti i filmati delle telecamere di videosorveglianza comunale, che ci auguriamo possano contribuire concretamente a ricostruire la verità dietro a questa tragedia - prosegue -. Confidiamo nell'operato delle Forze dell'Ordine, che ringraziamo per la prontezza, la

professionalità e la sensibilità dimostrate» conclude il primo cittadino. Sharon Verzeni era un'estetista ed era originaria del comune di Bottanuco. La donna lavorava in un nail bar a Bergamo. Amava gli animali e si dava da fare per aiutare a far adottare i cuccioli nella zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovato il bimbo scomparso da casa



■ È stato ritrovato in buone condizioni il bambino di due anni scomparso nella tarda mattinata di ieri a Locorotondo, in provincia di Bari. A quanto si apprende, il piccolo è stato ritrovato in una strada

vicino alla casa di famiglia da dove si era allontanato. Le ricerche hanno visto impegnati i vigili del fuoco, i carabinieri e gli agenti della polizia locale. I vigili del fuoco del Comando di Bari hanno partecipato alle ricerche con squadre a terra, cinofili, un elicottero Drago e con esperti di topografia applicata al soccorso. Del bambino si erano perse le tracce in contrada Serralta, una zona di campagna. A dare l'allarme era stata la madre: attorno alle 11 aveva notato che il piccolo non era più nella zona in cui stava giocando ed aveva chiamato i soccorsi. Alle ricerche si erano ben presto aggiunti anche numerosi abitanti del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 2 tonnellate di esplosivi in deposito illegale

■ In un controllo sul territorio i Carabinieri della Tenenza di Rosarno (Reggio Calabria), hanno condotto una perquisizione in una proprietà situata alla periferia della città. La zona, caratterizzata da un ampio terreno con un casolare, era protetta da un cancello chiuso con lucchetto. I militari dell'Arma hanno scoperto numerosi scatoloni accatastati con etichette esterne che indicavano la presenza di fuochi d'artificio. In totale sono 122 le scatole contenenti materiale esplosivo, per un peso complessivo di oltre 2200 kg. Tra gli articoli sequestrati ci sono petardi, bombe carta e materiale pirotecnico dall'altissima esplosività, tutto conservato dal proprietario in assenza di licenza alla vendita o detenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enna Cellulari e droga in carcere con il drone

Ieri mattina, circa 100 unità fra personale della Polizia di Stato di Enna, del Nucleo Investigativo Regionale della Polizia Penitenziaria di Palermo e della Polizia Penitenziaria di Enna - coordinati dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e dal Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria - hanno portato a termine una vasta operazione di polizia che ha consentito di sottoporre a misura cautelare 13 soggetti gravemente indiziati di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti.

Le indagini, avviate nel mese di giugno del 2023, hanno permesso di individuare un gruppo di soggetti, per lo più catanesi, che, con uno stratagemma ben collaudato, consegnavano ingenti quantitativi di stupefacente e telefoni cellulari all'interno del carcere, servendosi di un drone. Durante la notte, i presunti fornitori, ponendosi nelle vie adiacenti al carcere, legavano con una corda delle buste contenenti droga e telefoni e, dopo aver fatto alzare in volo l'aeromobile, lo guidavano fino alle finestre delle celle dove i detenuti, sporgendo le braccia dalla finestra, ne recuperavano il contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità estrema, Sardegna chiede stato di calamità

■ Una giunta straordinaria è stata convocata ieri nella sede della Regione a Cagliari per deliberare lo stato di calamità a causa della grave siccità che sta colpendo la Sardegna. Secondo la presidente della Regione Alessandra Todde «abbiamo una situazione che deve essere gestita su tutti i fronti». Per questo è stata convocata anche una assemblea di azionisti di Abbanoa, il gestore idrico unico della Sardegna. «Stiamo stanziando risorse straordinarie, ci saranno delle risorse stanziare anche con la variazione di bilancio, quindi sarà assolutamente importante il fatto di gestire questo tipo di problema su tutti i fronti e in modo complessivo», ha aggiunto la presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo straniero da record Ad agosto vale 6,5 miliardi

Quasi 40 milioni di pernottamenti di stranieri in Italia per un giro d'affari di circa sei miliardi e mezzo di euro. È quanto emerge da un'indagine di Cna Turismo e Commercio, sull'andamento del comparto turistico ad agosto. I viaggiatori provenienti da oltre confine dovrebbero assicurare nel complesso 39 milioni di pernottamenti, con una crescita di 2,7 milioni (+7,5%) rispetto all'anno scorso e di 4,7 milioni in confronto al 2019, l'ultimo anno pre-pandemia. A prevalere, sia pure di poco, sarà la scelta di sistemazioni extra-alberghiere rispetto a quella delle più tradizionali soluzioni alberghiere. Quanto alla provenienza, il 70% dei turisti stranieri arriverà dall'Europa, il 30% dai Paesi extra europei. Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Svizzera, Svezia, Olanda, Polonia, Austria, Belgio la top ten dei Paesi europei. Un autentico

boom è previsto per i turisti provenienti dagli Stati Uniti. E una forte crescita dovrebbero registrare i vacanzieri in arrivo da Brasile, Canada, Australia, Giappone, Cina, Corea del Sud, Paesi del vicino e dell'estremo Oriente, le aree da cui proviene la maggior parte degli extra europei. Ad aggiungersi a questi dati, anche quelli diffusi dal motore di ricerca di voli e hotel www.jetcost.it, che evidenziano come molti degli europei che hanno deciso di viaggiare ad agosto 2024 stanno scegliendo l'Italia. L'ottimo clima quasi sempre con il sole e le tante spiagge a disposizione, il patrimonio culturale, le tradizioni e le feste popolari, così come la ricchissima offerta enogastronomica, i buoni alberghi e le infrastrutture e i prezzi più bassi rispetto ad altri paesi, hanno portato l'Italia a essere il secondo Paese più ricercato su Jetcost



per trascorrere queste vacanze, seguito dalla Spagna e preceduto solo dal Portogallo. Jetcost.it analizza regolarmente le ricerche effettuate attraverso il suo sito: i dati che analizzano i risultati delle ricerche di voli per il mese di agosto 2024 indicano che molti hanno optato per Milano, che risulta la città più richiesta dai viaggiatori britannici, la seconda di spagnoli, olandesi e portoghesi, la quarta per i francesi e la sesta per i tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pestaggi in carcere, aperta un'inchiesta

La Procura di Milano ha aperto un'inchiesta sulle presunte violenze avvenute nel carcere di Opera dopo che il garante comunale dei diritti dei detenuti, Francesco Maisto, ha ricevuto delle lettere da parte dei reclusi in cui si parla di trattamenti «come animali» e di pestaggi «in venti con manganelli e asta di ferro». Lettere anticipate lunedì mattina da Repubblica. Maisto, ex magistrato, ha inoltrato la segnalazione alla Procura guidata da Marcello Viola e il fascicolo al momento senza indagati né ipotesi di reato è stato assegnato alle sostitute Rosaria Stagnaro e Cecilia Vassena, le stesse pm che con l'aggiunto Letizia Mannella conducono l'indagine per tortura, falso e maltrattamenti nel carcere minorile di Milano "Beccaria" che ad aprile ha portato 13 agenti della polizia penitenziaria in carcere, 8 sospesi e altri 4 indagati a piede libero. Al vaglio degli inquirenti ora ci sono i contenuti riportati nelle segnalazioni che, da quanto si apprende, sarebbero "generici" e di cui bisognerà ricostruire eventuali, date, orari, luogo e autori. Intanto si contano altri due suicidi nelle carceri italiane: un uomo di 31 anni in attesa di giudizio si è tolto la vita lunedì sera impiccandosi alla porta della cella che condivideva con due compagni a Regina Coeli, mentre a Rieti, ieri mattina, un detenuto si è tolto la vita nella sua cella del reparto isolamento della Casa Circondariale dove era stato condotto a seguito di alcuni disordini avvenuti lunedì.

Raid israeliano su Beirut contro leader di Hezbollah

Medioriente

Arriva la risposta di Tel Aviv all'attacco sulle Altire del Golan, ma Fuad Shukr sarebbe sopravvissuto: resta alto il rischio di escalation. Recuperati 300 cadaveri a Khan Younis

È arrivata la risposta di Tel Aviv all'attacco di Hezbollah che, sulle Altire del Golan, aveva ucciso sabato scorso 12 ragazzini drusi-israeliani. Droni lanciati dall'Idf nel quartiere sud di Beirut, il Dahieh tradizionalmente controllato dal Partito di Dio, hanno preso di mira il comandante libanese Fuad Shukr, noto anche come Hajj Mohsin, consigliere di alto livello del leader Hassan Nasrallah e ritenuto il responsabile dell'attacco a Majdal Shams. Una fonte vicina a Hezbollah ha affermato che Fuad Shukr è sopravvissuto all'attacco, anche se in un primo momento si erano diffuse notizie in merito alla sua morte. Il colpo mirato ma lanciato in un'area densamente popolata fa tremare ancora una volta il precario tentativo



Iran

Il presidente Pezeshkian giura davanti al Parlamento

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha prestato giuramento davanti al Parlamento per iniziare formalmente il suo mandato di quattro anni. Lo riporta l'agenzia Irna.

dell'Occidente di evitare una escalation su larga scala tra il gruppo libanese e Israele. Solo poche ore prima del raid, Hezbollah prometteva: «Gli inviati stranieri hanno suggerito di non rispondere ad alcun attacco per non espandere il conflitto ma noi risponderemo». Il timore è che dagli scambi a fuoco si passi a una vera e propria guerra. «Non ci aspettiamo un'invasione di terra da parte dell'esercito israeliano», ha precisato una fonte di

Hezbollah ad Al Jazeera, «ma se dovesse succedere, siamo pronti. Se decidessero di entrare in Libano, metteremo piede in Galilea». Parole che trovano il sostegno dell'Iran, che ha più volte avvertito sulle conseguenze di un'offensiva israeliana in Libano. Da Teheran il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha espresso, durante il suo discorso di investitura, il sostegno al popolo palestinese. Nel frattempo, l'esercito israeliano si è ritirato dall'area di Khan Younis, affermando di aver terminato la propria offensiva. Centinaia di sfollati palestinesi hanno fatto ritorno a piedi alle case e alle tende rimaste in piedi tra le macerie della cittadina nel sud della Striscia di Gaza. Secondo le autorità palestinesi, sono circa 300 i cadaveri recuperati nel governatorato dopo il ritiro dei militari israeliani. L'esercito dello stato ebraico, dopo la fine di questa operazione in cui sono stati recuperati i corpi senza vita di 5 ostaggi, ha dovuto ammettere che esiste la possibilità che alcuni dei cadaveri dei rapiti non vengano mai più ritrovati. Attualmente, dei 251 israeliani fatti prigionieri da Hamas nell'attacco del 7 ottobre, sono 111 quelli ancora a Gaza, di cui 39 già dichiarati morti. Intanto, a Tel Aviv è il caso dei 9 soldati accusati di abusi gravi su un detenuto palestinese a essere al centro del dibattito pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti e feriti nelle proteste anti-Maduro

Venezuela

Almeno tre persone avrebbero perso la vita, abbattute molte statue di Chavez. Il Cremlino commenta: «L'opposizione accetti la sconfitta»

È di almeno 3 morti e 44 feriti in Venezuela il bilancio delle manifestazioni scoppiate in tutto il Paese per protestare contro l'annuncio ufficiale della rielezione del presidente uscente Nicolas Maduro per un terzo mandato, mentre l'opposizione denuncia irregolarità e rivendica a sua volta la vittoria. A riferire il nuovo bilancio è l'organizzazione Encuesta Nacional de Hospitales (Enh), una rete venezuelana di medici. La situazione nel Paese rimane caldissima: diverse statue di Hugo Chavez sono state abbattute dai manifestanti nell'ambito delle proteste contro la rielezione, come riportano diversi media sudamericani e come si evince da molti video che circolano online. Sul numero di statue abbattute non c'è chiarezza, ma molti riferiscono di una a Calabozo nello Stato di Guaroico, una nello Stato di Falcón e una a La

Guaira. Agli abbattimenti delle statue di Chavez ha fatto riferimento anche Maduro, che commentando le immagini ha parlato di «tipica immagine delle rivoluzioni colorate promosse dai gringos nel mondo». Intanto complimenti a Maduro sono arrivati dalla Russia e dalla Cina. «Vediamo che l'opposizione non vuole fare i conti con la sua sconfitta, anche se crediamo che l'opposizione dovrebbe farlo e congratularsi con il vincitore di queste elezioni» in Venezuela, ovvero Maduro, ha detto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, come riporta l'agenzia Tass. «È molto importante che i tentativi di scuotere la situazione all'interno del Venezuela non siano alimentati da paesi terzi, da terze parti, e che il Venezuela sia libero da interferenze esterne», ha aggiunto Peskov. Il presidente cinese Xi Jinping ha invece inviato un messaggio a Maduro, congratulandosi con lui per la rielezione. Xi ha dichiarato di tenere in grande considerazione lo sviluppo delle relazioni Cina-Venezuela e di essere disposto a lavorare con il presidente Maduro per continuare a guidare il partenariato strategico verso nuovi traguardi, in modo da portare benefici ai cittadini di entrambi i Paesi. «Da quando è entrato in carica, il presidente Maduro ha guidato il governo e il popolo venezuelano nel perseguire un percorso di sviluppo adatto alle proprie condizioni nazionali,



Visti più facili per cittadini russi Ue: «Chiariremo»

«La Commissione prenderà contatto con le autorità ungheresi per chiarire» la questione dei visti rilasciati con maggiore facilità ai cittadini russi. Lo ha detto la portavoce della Commissione Ue Anitta Hipper, aggiungendo che la Russia rappresenta «una minaccia per la sicurezza dell'Ue».

ottenendo notevoli risultati nella costruzione nazionale», ha affermato il leader cinese. «Cina e Venezuela sono buoni amici che si fidano l'uno dell'altro e buoni partner per lo sviluppo comune». Intanto il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ha avuto un colloquio telefonico con la leader dell'opposizione venezuelana Maria Corina Machado. Lo ha riferito lui stesso in un post su X. «Ho espresso la mia solidarietà e vicinanza al popolo venezuelano auspicando che possano trionfare i valori legati alla libertà e alla democrazia», ha scritto Tajani su X.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regno Unito

Terza vittima tra i bambini accoltellati a Southport

La polizia britannica del Merseyside ha confermato ieri che una terza bambina è morta a causa delle ferite riportate nell'aggressione con coltello avvenuta lunedì a Southport, vicino a Liverpool, nel nord-ovest dell'Inghilterra. «La bambina di nove anni è morta in ospedale nelle prime ore di questa mattina», ha affermato la polizia in una nota. Lunedì era già stata confermata la morte di due bambine di sei e sette anni. «Altri otto bambini hanno riportato ferite da taglio durante l'attacco e cinque di loro sono in condizioni critiche», ha aggiunto la polizia. Per l'aggressione, avvenuta in un centro estivo per bambini, è stato arrestato un 17enne. Intanto, si ritiene che un'insegnante di yoga, Leanne Lucas, sia tra i feriti nell'aggressione. La polizia ha affermato che due adulti versano in condizioni critiche dopo essere rimasti feriti mentre «cercavano di proteggere i bambini», come riporta il Guardian. Lucas vive a Southport e gestisce l'Enlighten Kids Yoga, attraverso il quale ha organizzato il workshop presso l'Hart Space a tema Taylor Swift, dove lunedì è avvenuta l'aggressione. La stessa cantante ha detto di essere «completamente sotto shock» dopo «l'orrore dell'attacco di ieri a Southport» con un post su Instagram, commentando l'aggressione nel centro estivo per bambini durante una lezione di danza sulle sue canzoni. Anche il principe William e sua moglie Kate hanno dichiarato che «come genitori, non possiamo immaginare cosa stiano passando le famiglie e i cari di coloro che sono stati uccisi e feriti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

India

Tragico bilancio per le frane Chiamate d'aiuto dalla macerie

È salito ad almeno 93 morti e oltre 100 feriti in India il bilancio delle frane che hanno colpito i villaggi collinari del distretto di Wayanad nello Stato meridionale del Kerala, scatenate dalle piogge torrenziali che si sono abbattute sull'area nelle ultime ore. Lo riferisce il governatore del Kerala, Pinarayi Vijayan, aggiungendo che oltre 3mila persone sono state trasferite in campi di soccorso. Vijayan non ha specificato quante persone siano disperse o intrappolate sotto le macerie, ma si teme che siano molte. Le tv locali hanno trasmesso telefonate di persone bloccate sotto i detriti che chiedevano aiuto. Secondo i media locali, la maggior parte delle vittime erano lavoratori delle piantagioni di tè. Le operazioni di soccorso sono ostacolate dal maltempo. Le autorità hanno mobilitato elicotteri per aiutare i soccorsi e l'esercito indiano è stato chiamato a costruire un ponte temporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Transizione ecologica, battuta d'arresto»

Il giornalista Cotugno: «Langer attuale, conversione da rendere desiderabile»

CHI È | Ferdinando Cotugno

Ferdinando Cotugno (nella foto in basso), nato nel 1982 a Napoli, vive a Milano e dal 2009 è un giornalista freelance. Si occupa di clima, ambiente, ecologia, foreste. Scrive per il quotidiano nazionale *Domani* ed è autore, tra gli altri, del libro «Primavera ambientale. L'ultima rivoluzione per salvare la vita umana sulla Terra» (Il Margine). Per *Domani* cura anche il podcast «Areale» nel quale racconta la crisi climatica, la transizione ecologica e il nostro complicato rapporto con la biodiversità

di Massimo Furlani

Era l'1 agosto 1994 quando, a Dobbiaco, Alexander Langer sottolineò come «la conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile». A trent'anni esatti di distanza da quel discorso, domani alla Campana dei Caduti di Rovereto è stata organizzata una serata di riflessione sulle parole dell'ambientalista altoatesino. Fra gli ospiti ci sarà anche Ferdinando Cotugno, giornalista di *Domani* e autore del libro «Primavera ambientale» (Il Margine).

Cotugno, cosa significa oggi questa idea di conversione ecologica «socialmente desiderabile»?

«Sono parole che a 30 anni di distanza sono di grandissima attualità perché la sfida è ancora completamente aperta. Siamo di fronte a un lavoro che non può ancora dirsi compiuto, anzi: nell'ultimo anno abbiamo assistito a un'ondata di rigetto del pensiero ambientalista dopo un periodo storico in cui abbiamo visto crescere movimenti forti come i Fridays for Future ispirati da Greta Thunberg. Ci siamo illusi che quella per la conversione ecologica fosse una battaglia vinta sul piano culturale, invece non è stato così».

Come mai?

«Eventi come la pandemia, le crisi energetica ed economica e le guerre scoppiate nel mondo hanno fatto scivolare la transizione indietro nelle priorità. La conversione ecologica è diventato un tema vulnerabile agli attacchi delle forze populiste, che l'hanno trasformato in una serie di paure da agitare contro le persone per attirare consensi. Oggi, quindi, la



La serata a Rovereto a 30 anni da Langer Ecco il programma

A trent'anni di distanza da quando Alexander Langer tenne la conferenza «La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile», domani alle 20.15 alla Campana dei Caduti di Rovereto si svolgerà una serata dedicata all'attualità di quella riflessione e alle prospettive di un cambiamento necessario che non può prescindere dalla giustizia climatica e dal pensarsi parte della comunità umana nel suo complesso. La serata è organizzata da Slow Food Trentino-Alto Adige in collaborazione con la Fondazione Campana dei Caduti e il Comune di Rovereto e con il patrocinio del Forum trentino per la pace e i diritti umani. L'attore Giuliano Comin leggerà alcuni passaggi fondamentali della conferenza che Langer tenne a Dobbiaco proprio il primo agosto 1994. A seguire un talk di Ferdinando Cotugno dal titolo «Di cosa parliamo quando parliamo di giustizia climatica». Interverrà infine Marta Villa di Slow Food Trentino e antropologa dell'Università di Trento, a sottolineare che «dobbiamo cambiare prospettiva, come suggeriva Langer, Lentius, Profundius, Suavius, perché la crisi climatica è solo l'apice di una crisi dello spirito che sta coinvolgendo da decenni gli esseri umani». L'appuntamento si concluderà alle 21.30 con i cento rintocchi della Campana dei Caduti. Gli interventi saranno accompagnati con una parte musicale a cura di Ivano Ascari, trombettista. L'ingresso è libero. La serata è stata organizzata con il sostegno dell'Apt Rovereto, Vallagarina Monte Baldo, libreria Due punti, Associazione Culturale Quercus e Club di Rovereto del Touring Club Italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conversione è vista come un qualcosa di totalmente opposto a quel "socialmente desiderabile" di cui parlava Langer».

Da dove bisognerebbe partire per raggiungere questa desiderabilità?

«Da un'idea più sostenibile a livello sociale e di giustizia. I negazionisti del cambiamento climatico sono fortunatamente una piccola minoranza, ma oggi le persone, anche vedendo gli effetti della crisi, sono spaventate da questa transizione: la paura per la fine del mese è più forte di quella per la fine del mondo. Rendere la conversione socialmente desiderabile significa partire dalla risposta alle domande su chi verranno scaricati i costi di questo cambiamento, che saranno alti, e in che modo le persone più economicamente e socialmente vulnerabili verranno protette».

Il Green Deal europeo va in questa direzione?

«È una trasformazione molto ambiziosa ma allo stesso tempo brusca e "imposta" dall'alto, il che fa sì che venga rifiutata. Traguardi come quelli che sono stati fissati dall'Unione europea nella precedente legislatura hanno bisogno anzitutto di consenso per essere raggiunti, perché ciò avvenga è necessario che le spinte provenienti dal basso, dalla popolazione, siano incoraggiate e rese parte del sistema».

Cosa pensa invece di interventi come quello del Comune di Trento, che intende contrastare il fenomeno delle isole di calore aumentando il numero di alberi ed elementi ombreggianti in città?

«Un punto di partenza importante che va nella direzione giusta. L'ondata di calore in cui siamo immersi è una delle principali manifestazioni del cambiamento climatico in corso, e l'azione di contrasto è suddivisibile in interventi di mitigazione degli effetti e di adeguamento. Rendere la città più verde e ombreggiata è un'azione concretamente visibile, finalizzata a

smemrire le paure citate prima e promuovendo invece l'idea che rispondere alla crisi climatica significa anche rispondere a un'altra crisi, quella sanitaria: l'Italia ha registrato la più alta mortalità in Europa causata dalle ondate di calore, la copertura vegetale è quindi allo stesso tempo strumento per abbellire la città e tutelare la salute dei residenti».

In cosa consiste il concetto di «giustizia climatica»?

«Vuol dire tradurre sul piano sociale la lotta ai cambiamenti climatici, rendendola una questione di giustizia sociale. Questi cambiamenti sono figli anche di importanti disuguaglianze nell'accesso ai consumi, pensiamo al fatto che il 10% della popolazione umana emette il 60% della CO2, ma che paradossalmente le persone più

“ **Contrasto alle isole di calore, il piano del Comune di Trento aiuta a smemrire le paure agitate dalle forze politiche populiste Cotugno** ”

esposte ai rischi connessi al cambiamento climatico siano quelle che contribuiscono meno: basta vedere l'impatto devastante che la crisi sta avendo in Africa. La lotta al cambiamento è quindi un'opportunità irripetibile per lottare contro disuguaglianze e ingiustizie che forse ci siamo arresi a considerare come croniche nella nostra società. Se questa lotta viene fatta in quest'ottica ci si occupa non solo di temi strettamente ambientali ma anche di questioni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella roccia
Un particolare della chiesetta scavata nella roccia vicino
al rifugio XII Apostoli (Foto Marco Loss)



Appalti, gli anticipi salgono al 20%

Approvata la modifica alla legge di bilancio. Basso (Ance): «Grande risultato»

Edilizia

Le risorse per le imprese toccheranno l'importo massimo di 2 milioni per i contratti più ingenti

di **Gabriele Stanga**

«**U**na grande vittoria per Ance e per l'edilizia trentina», così Andrea Basso, presidente di Ance Trento, commenta l'emendamento alla legge di assestamento provinciale, relativo agli importi di anticipazione sui contratti d'appalto. Grazie a questa modifica, gli anticipi passerebbero dal 5 al 20%, spingendosi fino ad un tetto di 2 milioni di euro per i contratti più importanti.

«In tutta Italia era già così - asserisce Basso - Solo in Trentino si era rimasti al 5%. Era una cosa che è stata sottolineata da mesi da parte nostra e del coordinamento imprenditori. L'aumento è stata una nostra forte richiesta». Una richiesta che alla fine è riuscita ad attecchire: «Sembrirebbe che tramite l'emendamento di un altro emendamento, alcuni consiglieri siano riusciti ad inserire la questione - continua il presidente di Ance - È la prima volta che viene fatta un'apertura di questo tipo e siamo molto soddisfatti. Al tavolo appalti, Fugatti si era detto disponibile ma senza questo emendamento il tutto non sarebbe diventato legge. Ringraziamo il Consiglio provinciale, fa piacere ottenere



Presidente Andrea Basso, alla guida di Ance Trento e del coordinamento imprenditori

questo risultato». La disposizione che prevede l'aumento non è ancora stata depositata in gazzetta ufficiale ma anche questo passaggio dovrebbe avvenire a breve. Basso ha poi spiegato come l'aumento impatterà in modo positivo sulle imprese edili trentine: «In questo periodo chi vuole aggiudicarsi appalti deve effettuare in anticipo acquisti su materiali già di per sé costosissimi. Ci sono tante difficoltà nel reperire i materiali e nell'anticiparne il prezzo. Avere il 20% di anticipo al posto del 5 consente di avere più respiro. È un'ottima notizia su una battaglia fortemente voluta dall'associazione dei costruttori e di cui certamente gli associati saranno molto

contenti». Si allinea ad Ance ed esprime la propria soddisfazione anche il consigliere provinciale Daniele Biada, presidente del gruppo consiliare di Fratelli d'Italia e tra i sostenitori dell'emendamento: «Nel momento storico in cui stiamo vivendo, caratterizzato dall'aumento dei costi che le imprese devono sostenere per garantirsi l'approvvigionamento delle materie prime e del denaro necessario per far fronte alle spese quotidiane, la scelta della Provincia autonoma di Trento di individuare nella percentuale del 5% sul totale del contratto d'appalto il valore dell'importo di anticipazione, rappresentava una grave lacuna per le imprese che si trovano ad operare all'interno

■ **L'aumento segue**
■ **quanto previsto a livello nazionale**
Arriva dopo molte richieste da parte dei costruttori e darà sostegno alle aziende locali di fronte ai costi dei materiali e alle difficoltà per anticiparne il prezzo ai fornitori

del contesto trentino - afferma - Va infatti considerato che l'importo di anticipazione sul contratto di appalto rappresenta uno strumento strategico che consente alle imprese di poter disporre delle risorse indispensabili per iniziare i lavori e contestualmente rispettare i tempi e gli impegni assunti con le amministrazioni aggiudicatrici». Da qui, rispondendo alle istanze delle imprese, è arrivata la proposta di modifica: «Per andare incontro alle esigenze delle ditte ho depositato un emendamento, approvato in aula durante i lavori di assestamento del bilancio provinciale, che prevede l'aumento della percentuale dell'anticipazione dal 5 al 20% fino ad un importo di anticipazione massimo di 2 milioni di euro per contratti fino ai 40 milioni di euro» racconta Biada. Si tratta, dice il consigliere, di «una modifica importante, una risposta concreta alle aspettative delle categorie economiche, che nei mesi scorsi avevano chiesto a gran voce alla Provincia di intervenire, con l'ambizioso obiettivo di garantire anche alle piccole e medie imprese trentine di poter accedere al mondo degli appalti». Biada conclude, poi, affermando che «nell'incerta situazione in cui le nostre aziende si trovano ad operare, l'approvazione di questa norma è un segnale forte e condiviso da parte della Provincia e degli Enti locali verso le realtà imprenditoriali, protagoniste insieme all'amministrazione provinciale dello sviluppo e del progresso dell'economia trentina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La divisione | Cisl rivendica la correttezza della propria firma, Cgil ritiene le risorse insufficienti e chiede correttivi per il prossimo triennio

Dipendenti pubblici, ancora dissenso tra i sindacati

Contratti

Secondo chi ha firmato l'accordo il recupero dell'inflazione è del 10%. Adesso la richiesta alla Provincia è di agire sul controllo dei prezzi

C'è chi festeggia una «decisione epocale» e chi rimane, invece, poco convinto. Dopo l'approvazione del bilancio di assestamento provinciale, continua ad esserci dissenso tra i sindacati rispetto ai contratti dei dipendenti pubblici. La storia è nota: Cisl e Uil hanno firmato, Cgil ritiene l'accordo non sufficiente a sostenere il peso dell'inflazione. «L'approvazione della legge di assestamento di bilancio conferma la scelta corretta dei sindacati che hanno

firmato il protocollo - dice Giuseppe Pallanch, segretario della Cisl Fp - Tutte le risorse vanno conteggiate e così facendo si arriva a un 10,2%. Sono soldi che arriveranno nelle tasche dei lavoratori, in forma differita ma arrivano. Questo deve essere il nostro obiettivo». Pallanch continua, sottolineando come «abbiamo fatto una cosa epocale che non era mai stata fatta. Il 90% dei sindacati ha firmato ed è d'accordo sulle cifre percentuali, vuol dire che stiamo andando nella direzione giusta. Si deve andare oltre il partito preso, noi non siamo di nessuna ideologia». Cisl, poi, non interviene solo sui salari ma anche sul capitolo prezzi: «Ci deve essere anche un controllo dei prezzi - incalza Pallanch - Ci sono osservatori ma non si esprimono sul punto. Case, affitti e soprattutto gli alimentari hanno raggiunto cifre record, parlando con i produttori, però, mi dicono che prendono sempre le stesse cifre. Allora il differenziale sui

prezzi dove va a finire?». Un commento poi anche sulla partita sulle apsp nei comuni trentini: «Bisogna rivedere i parametri perché i lavoratori non ce la fanno proprio più. Non è una questione di cifre, se non si riesce a reggere i ritmi, la situazione è grave. Attendiamo ancora una risposta da Tonina», conclude il segretario. Non si è fatta attendere la risposta di Cgil: «Continuiamo a dire che c'è una differenza del 7,5% rispetto all'Ipca sul triennio 22-24 - spiega il segretario per la funzione pubblica, Luigi Diaspro - Non tutti prenderanno le risorse conteggiate da Cisl e Uil. Inoltre, la retribuzione accessoria non produce contributi previdenziali». Rispetto al 25-27, invece, secondo Diaspro «non si può prevedere un aumento basato solo sul dato Ipca. Servono correttivi ulteriori, nel pubblico non c'è il doppio livello di contrattazione come nel privato».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cig in calo a Trento

Nei primi 6 mesi dell'anno, in Trentino Alto Adige sono state autorizzate poco più di 1,7 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nelle due province di Trento e Bolzano le ore autorizzate risultano rispettivamente 679 mila e 1,09 mln. Il 38,6% in meno a Trento e il 92,7% in più a Bolzano sempre rispetto al primo semestre dell'anno precedente. In Italia, invece si sono superati i 256 milioni di ore autorizzate, di cui 250 milioni di cassa integrazione e poco più 5 milioni tra Fis e Fondi di Solidarietà a gestione Inps. È quanto emerge dai dati Inps relativi alla Cassa integrazione nel primo semestre del 2024. «Sono numeri molto distanti da quelli della pandemia - si legge in una nota della Uil Nazionale - ma in Italia si registra un incremento del 19,1% rispetto al primo semestre del 2023».



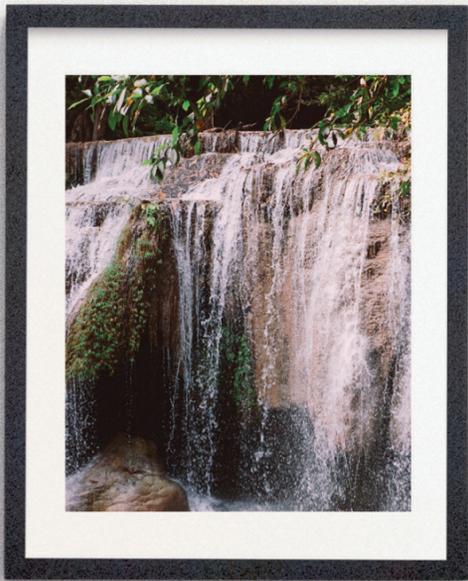
INVESTIRE OLTRE LE PROSPETTIVE.

Gestioni
Patrimoniali

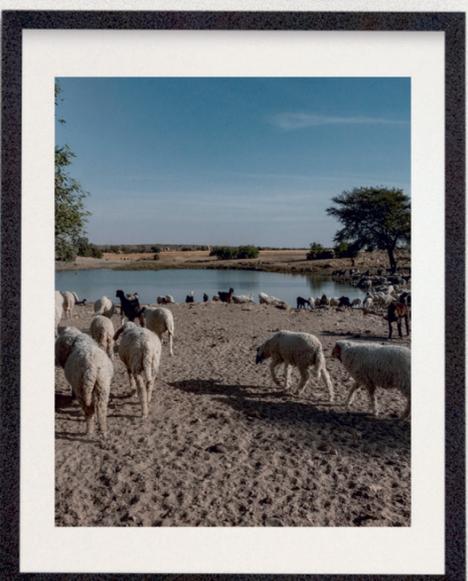
GP Benchmark

Servizio d'investimento commercializzato da:
CASSE RURALI
TRENTINE

www.casserurali.it



**Dai più valore
al tuo
territorio.**



Matteo Bonazza
Direttore Generale di Progetto Turismo

DISEGNA UN NUOVO FUTURO PER LA TUA DESTINAZIONE.

Tutti i territori nascondono un potenziale turistico, ma solo in pochi riescono a creare un prodotto capace di attirare l'attenzione del mercato. Purtroppo, chi viaggia non compra il potenziale di una destinazione, ma la sua capacità di offrire un pacchetto di servizi e di esperienze all'interno di un sistema ordinato. Se vuoi trasformare il tuo potenziale in un'offerta capace di rilanciare l'immagine del tuo territorio e richiamare nuovi flussi di visitatori, puoi scegliere Progetto Turismo. **Assieme, scriveremo un nuovo progetto di sviluppo per la tua destinazione.**



PROGETTO TURISMO
SVILUPPO DEI TERRITORI



Primo piano

De Guelmi:
 «La morte di KJ1
 una tristezza,
 la fine di una
 storia già scritta»



Labbattimento di KJ1 da parte del corpo forestale nella zona di Padaro di Arco ieri mattina, ha scatenato una serie di reazioni contrastanti. Rabbia, delusione, sollievo. Ma anche tristezza, come quella che prova Alessandro de Guelmi, veterinario, che dall'inizio del progetto Life Ursus ha contribuito alla cattura di 18 orsi problematici. De Guelmi KJ1 la conosceva bene. L'orsa era figlia di Kirka e Joze, due dei dieci orsi sloveni che tra il 1999 e il 2002 furono portati nella nostra provincia.

De Guelmi, lei conosceva KJ1. Che animale era?

«Sicuramente se penso a KJ1 non mi viene in mente di definirla confidente. Si è sempre e solo comportata come un'orsa. Conoscevo i suoi movimenti. Nei suoi spostamenti nel mese di giugno, passava dalla Dolomiti di Brenta Settentrionali, poi attraversava Fivè Lomaso. Sempre lo stesso tragitto per andare ad Arco con i suoi cuccioli a mangiare le ciliegie. A tutti i suoi figli ha sempre insegnato la diffidenza».

Da quando è diventata adulta ha avuto molte cucciolate. Ora lascia tre orfani. I tre piccoli di KJ1 sopravviveranno?

«La cucciolata passata è finita male. Si avvicinavano alle abitazioni per andare a trovare da mangiare. Anche se KJ1 aveva insegnato loro diffidenza poi si sono comportati diversamente. Con l'età le cose cambiano, gli animali sviluppano caratteri diversi. Verso la fine dei loro anni può succedere che cerchino di allontanare l'uomo. Penso che gli ultimi tre cuccioli ce la faranno a stare in natura da soli. Hanno circa sei mesi. La loro mamma ha già insegnato loro tutto, possono sopravvivere».

Cosa ne pensa di questo abbattimento?

«Andando oltre gli schieramenti, se lo stabilisce un organo tecnico l'abbattimento deve essere attuato. Quello che mi fa arrabbiare è che poteva essere evitato se in principio si fosse fatta prevenzione e informazione a riguardo. Questa morte è un epilogo a una storia già scritta. Non investendo in ricerca e nel monitoraggio al fine di migliorare le nostre conoscenze sulla popolazione degli orsi trentini e del loro utilizzo del territorio, avremo sempre più animali su cui intervenire mediante l'abbattimento».

Negli ultimi tempi la Provincia ha installato numerosi bidoni anti-orso.

«Sì, qualcosa è stato fatto. Con 20 anni di ritardo però. Allo stesso modo la pratica del foraggiamento degli ungulati rende gli orsi confidenti e pericolosi. Negli ultimi tempi si è creata una sorta di psicosi collettiva su questi animali, ma non è colpa loro, è colpa del fallimento della politica».

Si poteva fare meglio?

«Certamente. Pensare di uccidere una specie protetta perché non si è saputo gestirla è una tristezza. Il progetto e tutto il sistema attorno ha fallito miseramente». O.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

I tre cuccioli lasciati liberi
 Dal decreto emergono
 7 episodi di incontro
 tra l'esemplare e l'uomo

di **Simone Casciano**

L'ultimo giorno di KJ1 è durato poco. Forse l'orsa ha fatto in tempo a vedere l'ultima alba espandersi sui boschi sopra Padaro di Arco e quell'arancione che si tuffa nel verde è stata l'ultima cosa che ha visto prima di essere raggiunta dal proiettile che l'ha uccisa, dando esecuzione al decreto di abbattimento firmato dal presidente Maurizio Fugatti nella notte precedente. Un processo veloce che ha fatto sollevare le proteste del mondo animalista, ma anche del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che ha tuonato: «Questa non è la soluzione».

Il decreto

Le cose hanno subito una brusca accelerazione nella tarda serata di lunedì. Da giorni il parere di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che riteneva coerente la misura dell'abbattimento con gli atteggiamenti tenuti da KJ1, l'ultimo dei quali l'aggressione a Vivien Triffaux, era arrivato in Provincia. L'amministrazione, però, ha fatto passare il weekend prima di agire. Nella tarda serata di lunedì, quindi, Fugatti ha prima firmato un'ordinanza con cui annullava le due precedenti di abbattimento, quelle che erano state sospese dal Tribunale amministrativo e poi ha firmato un decreto, in forza della legge 9 del 2018 (quella per la gestione dei grandi carnivori approvata da Ugo Rossi) per l'abbattimento dell'orsa. Un documento firmato nella notte ed eseguito di prima mattina, che non ha dato tempo agli animalisti di ricorrere al Tar per chiedere la sospensione. Il decreto in sé non si limita a raccontare l'episodio dell'aggressione al turista francese ma, acquisendo il parere di Ispra, dettaglia sette episodi di interazioni con l'uomo. Il primo risale al 19 giugno 2017 quando l'orsa fu sorpresa da un agricoltore nel suo ciliegio, l'uomo scese dall'incontro con l'uomo, senza contatto, ma anche senza soffiando, scappò via. Ad agosto del 2022 con cuccioli incontrò un

gruppo di persone lungo una ciclabile senza mostrare timore dell'uomo. A giugno del 2023 uno dei fatti più gravi: l'orsa tentò di entrare nella legnaia situata nel giardino di una casa abitata. I residenti se ne accorsero e cercarono di spaventarla tirando oggetti e urlando, ma l'orsa apparse totalmente indifferente. A luglio del 2023 e poi a luglio di quest'anno due eventi simili di cui l'uomo scese dall'incontro con l'uomo, senza contatto, ma anche senza mostrare timore. Infine l'incontro con il turista francese dello scorso

Plantigrado
 Ieri mattina, nei boschi sopra Padaro di Arco, nell'Alto Garda, una squadra di forestali ha abbattuto l'orsa KJ1

17 luglio con «aggressione e ferimento».

L'abbattimento

Il decreto di abbattimento è stato eseguito da una squadra del corpo forestale provinciale alle prime ore del mattino. Utilizzando il radiocollare l'orsa è stata localizzata nei boschi sopra Padaro di Arco. A questo punto i forestali sono entrati in azione seguendo un protocollo ben preciso: lo stesso utilizzato per l'abbattimento di KJ2 e M90. Un colpo solo di carabina, con un

proiettile calibro 300. In questi casi i forestali si mantengono a una distanza massima di 300 metri. Solitamente sono in due: uno spara e l'altro fa da spalla. La carabina viene appoggiata sul tetto del mezzo, su un bipiede o su uno zaino. L'obiettivo è quello di uccidere l'orso con un colpo solo.

La storia di KJ1

Con l'abbattimento se ne va l'orsa più vecchia del Trentino. KJ1, nata alle falde del monte Gazza, aveva 22 anni, era sorella di KJ2 e figlia di Kirka e Joze, due degli orsi



L'orsa KJ1 abbattuta dai forestali. L'ira di Fratin: «Non è la soluzione»

Il ministro torna a parlare di sterilizzazione. Failon

Alto Garda | Santi e Mimiola: «Atto doveroso, ha prevalso il buon senso e la tutela della vita delle persone»

Betta: «Epilogo triste, la Provincia ha fallito»

di **Leonardo Omezzoli**

Orsa abbattuta, popolo diviso, amministratori pure. Almeno nell'Alto Garda dove KJ1 è stata oggetto diretto «dell'esecuzione al decreto firmato» lunedì dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Come per l'opinione pubblica che si è scissa letteralmente su due fronti, così anche i sindaci altogardesani si dividono in soddisfatti e contrari. Per quanto concerne la sindaca di Riva, Cristina Santi, l'abbattimento del plantigrado, resosi colpevole di aver aggredito lo scorso 16 luglio un escursionista francese, oltre che di aver interagito con l'uomo altre sette volte, è stato un atto necessario. «La soppressione dell'orsa KJ1 eseguita stamattina



Scettico Alessandro Betta, sindaco di Arco

(ieri ndr) per me è stata doverosa - ha sottolineato la prima cittadina rivana - Troppo alto il rischio per la vita delle persone. Troppo alto il

pericolo anche qui da noi nell'Alto Garda. Ha prevalso - ha concluso Santi - il buon senso e la tutela della vita delle persone e della loro tranquillità». Della stessa opinione il sindaco di Dro, nonché presidente della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro Claudio Mimiola che non ha mai nascosto come l'abbattimento potesse essere la soluzione migliore da percorrere per garantire in modo celere la sicurezza delle persone che vivono quei luoghi e dei turisti che le frequentano. «Sono stati fatti tutti i ragionamenti dovuti - ha sottolineato Mimiola - e quindi credo che quanto fatto è stato corretto. Mi sono espresso anche prima dell'abbattimento sulla necessità di dare una risposta al problema. Qui si stava diffondendo una paura in tutto il paese. Andava

fatto, abbiamo dimostrato che il territorio davanti ad una problematica di un certo tipo sa dare risposte anche veloci e puntuali per una rapida risoluzione». Se per il rappresentante di tutti i sindaci gardesani e per la sindaca di Riva l'abbattimento è stata una scelta dovuta e obbligata, ben diversa è l'opinione del sindaco di Arco, Alessandro Betta, che a gran voce (oltre che al Consiglio delle autonomie locali ndr) continua a chiedere l'istituzione di un comitato scientifico in grado di prendere decisioni di questo tipo motivandole apertamente e quindi definendo scientificamente le azioni da intraprendere. «La politica ha fallito su tutti i fronti perché non ha saputo gestire la delicata situazione arrivando a



«Sbagliato sfruttare gli orsi per turismo»
Il ministro



«Il presidente ha seguito l'iter previsto dalla legge»
L'assessore



«I forestali a soluzione»

ni: «Agito correttamente»

originari portati dalla Slovenia alla fine degli anni Novanta. Ha fatto in tempo ad avere un'ultima cucciolata.

I cuccioli

Il destino dei suoi cuccioli è nelle loro mani e di quello della natura. I tre sono stati lasciati in libertà, come prevede il protocollo di gestione. Sotto attento monitoraggio, l'obiettivo è quello di lasciarli crescere liberi, se saranno in grado di sopravvivere.

Fratin: «Sterilizzazione»

La notizia dell'abbattimento ha trovato la contrarietà del ministro Gilberto Pichetto Fratin: «L'ho già detto al presidente Fugatti: la soppressione dei singoli orsi non è la soluzione del problema - ha dichiarato - Comprendo lo stato d'animo degli amministratori e della popolazione, ma oggi viviamo gli effetti di un errore del passato, dovuto a una incauta scelta di sfruttamento turistico dell'immagine dell'orso in Trentino, compiuta 25 anni fa». «Certamente - ha aggiunto - una via da percorrere è la

sterilizzazione, e ci stiamo lavorando insieme a Ispra. Ma questa misura, se non accompagnata da un'opera di corretta informazione ai cittadini e da nuove azioni concordate con le amministrazioni, rischierà di essere insufficiente».

Failoni: «Seguito l'iter»

A difendere l'operato della Provincia è l'assessore Roberto Failoni: «Abbiamo utilizzato la legge, emendata a marzo. Che prevede questo iter».

Ugo Rossi: «Via corretta»

Reazioni sono arrivate anche dall'ex presidente Ugo Rossi. A volte critico, questa volta l'ex governatore rileva «con piacere che si è intrapresa una via corretta. Il presidente del Consiglio delle autonomie locali (Cal) Paride Gianmoena definisce la rimozione di Kjl «inevitabile», aggiungendo che «restituisce sicurezza ai trentini e ai turisti presenti in questi giorni nel nostro Territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spezzare la società creando una ferita che difficilmente e a fatica si potrà rimarginare. Credo - ha spiegato Betta - che il percorso da intraprendere sia quello di istituire un comitato scientifico per l'interazione nel sistema natura della convivenza uomo grandi carnivori e quindi anche con l'orso. Solo un comitato di questo tipo può dirimere la questione motivando specificamente, caso per caso, se vi è la necessità di un abbattimento o meno. Abbattere un animale non è elemento da ordinanza urgente e contingibile. Non lo è nemmeno un referendum popolare. Non vi sono le competenze per poter dire se e come abbattere un orso o un qualsiasi altro animale. Penso al caso di Paneveggio dove un comitato scientifico ha spiegato e motivato perché era necessario procedere con l'abbattimento di alcuni cervi. L'epilogo di oggi è triste e inutile se non nel dividere e creare fratture nella comunità».

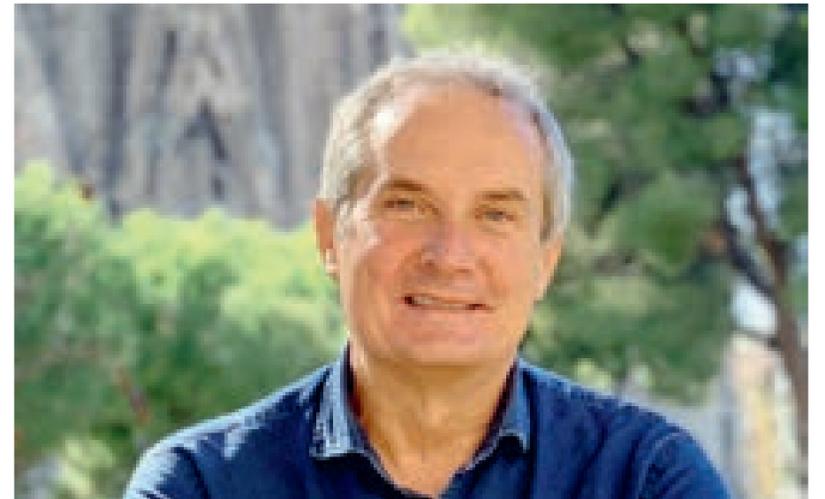
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima cittadina Cristina Santi, sindaca di Riva del Garda

L'esperto | «L'orsa avrebbe dovuto essere già monitorata»

Genovesi (Ispra): «Rimozione coerente, ma per una vera gestione servono i radiocollari»



L'analisi Piero Genovesi, responsabile del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica di Ispra

La gestione oltre l'emergenza, è questo il messaggio che vuole sia urgentemente chiaro Piero Genovesi, responsabile del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). È l'esperto che, assieme alla sua squadra, si confronta con la Provincia sul tema dei grandi carnivori, orso e lupo, e recentemente ha redatto il parere di Ispra sull'abbattimento di Kjl. E proprio da qui vuole partire per chiarire un paio di punti.

Genovesi, Ispra non da pareri a favore o contro giusto?

«Esatto e questo è importante spiegarlo. Noi valutiamo la coerenza dell'azione proposta dalla Provincia con quanto previsto dal regolamento di gestione, il Pacobace, e la Direttiva Habitat europea. In particolare, il pacobace ha una tabella di riferimento che individua comportamenti e azioni da intraprendere. Noi analizziamo gli episodi e valutiamo la coerenza delle azioni proposte. In questo caso le azioni possibili erano tre: radiocollare e monitorare l'orsa, accettando un certo rischio di contatti con l'uomo, catturarla oppure abatterla. Noi abbiamo valutato la coerenza di queste tre azioni, ma poi la scelta è politica».

Dal parere è emerso che l'orsa aveva avuto più episodi di incontro con l'uomo.

«Assolutamente, in tutto sono 7 gli episodi documentati dal 2017 fino al 2024. Tra cui incontri, tentativi di entrare in una legnaia e poi l'aggressione al turista francese. Il Pacobace dice che se i comportamenti si ripetono il pericolo va considerato maggiore».

Questo documenta una progressiva perdita di timore da parte dell'animale?

«È possibile, ma non è facile da dire. Di sicuro questa ripetizione nel tempo indica comportamenti aggressivi».

Perché la dissuasione è stata ritenuta inutile?

«La dissuasione serve per gli orsi confidenti. Quelli che si avvicinano ai centri urbani, magari in cerca di cibo e che con la dissuasione si cerca di allontanare, ricreando la sua paura verso l'uomo. Non è il caso di Kjl che era un'orsa aggressiva, le cui interazioni sono avvenute in ambiente naturale, quindi non c'è dissuasione che potesse avere effetto».

I cuccioli sono stati lasciati liberi, come da protocollo?

«Sì assolutamente, i dati scientifici indicano che cuccioli di 6 o 7 mesi hanno buone probabilità di sopravvivenza. Lasciarli liberi è una scelta da preferire perché catturarli significherebbe condannarli ad una vita in cattività».

Quindi l'indicazione è stata quella di lasciarli in natura, sotto attento monitoraggio e di non intervenire se non per situazioni estremamente gravi. Si tratta delle stesse indicazioni seguite per i cuccioli di Daniza, poi per quelli di Kjl e più recentemente per quelli di Amarena in Abruzzo, che sono sopravvissuti. Chiaro che c'è sempre un certo margine di rischio, ma la mortalità in natura dei cuccioli di orso è del 50%».

Avete anche detto che è fondamentale aumentare il numero di orsi muniti di radiocollare?

«Assolutamente. Abbiamo raccomandato di radiocollare un numero più alto di esemplari, è fondamentale. È vero che il radiocollare non risolve tutto, ma rende estremamente più efficace la gestione. Per esempio Kjl si poteva radiocollare prima, questo avrebbe permesso di avere un quadro più chiaro dei suoi comportamenti. Pur non potendo prevenire, fornisce una base di informazioni con cui gestire meglio la situazione».

Quindi secondo lei a Kjl andava messo prima il radiocollare?

«Ma certo e questo avrebbe contribuito a identificarla subito, oltre a monitorare meglio la situazione. I radiocollari poi sono fondamentali per gli orsi confidenti. Si parlava prima della dissuasione, ma essa è efficace solo se l'animale è radiocollato. altrimenti l'azione diventa episodica e l'orso non associa il proiettile di gomma al comportamento da evitare. Quindi in caso di esemplari confidenti è ancora più importante che la Provincia utilizzi i radiocollari. Diciamo che dovrebbe diventare routine mettere il radiocollare agli orsi potenzialmente a rischio. Chiaramente richiede risorse, non risolve tutto, ma rimane un grande strumento di gestione. Dire che i radiocollari non sono efficaci è una forzatura tecnica».

Il ministro Fratin parla di sterilizzazione.

«Il ministro ci ha chiesto questo approfondimento. Se ne era parlato per Jj4, ipotizzando che la sterilizzazione delle femmine aggressive possa prevenire comportamenti pericolosi. Quindi la si sta valutando come azione per femmine pericolose alternativa alla rimozione. Si tratta comunque di una pratica mai fatta, siamo in acque inesplorate e ricordo che lo stato di conservazione della specie resta fragile».

Il Tar aveva suggerito di interdire parte dei sentieri, che ne pensa?

«Che è difficilissimo. Credo che la sfida sia trovare una formula non basata sulla segregazione, ma sulla coesistenza, gestendo i conflitti attraverso la prevenzione e poggandosi sul Pacobace».

Trentino

Caldes «Non sono per ammazzarli né per rinchiuderli. Fugatti? In passato forse gli è mancato il coraggio, ora il ddl Failoni gli dà motivo per poter agire»

di **Benedetta Centin**

«**N**on voglio mettermi in mezzo alle scelte della Provincia ma a mio parere la strada giusta non è quella di ammazzare gli orsi, nemmeno di rinchiuderli in strutture come il Casteller. Soffrono e basta. È una prigione per loro, oltre al fatto che i costi sono enormi. La soluzione per me è farli uscire dal Trentino, mandarli via: allora, con la pessima, folle idea di riportare gli orsi in Trentino, li abbiamo pagati. Ora diamoli tutti indietro alla Slovenia. Anzi, vendiamoli». Carlo Papi, il papà di Andrea, il ragazzo di 26 anni che lo scorso 5 aprile 2023 è stato ucciso dall'orsa JJ4 nei

● Il Comitato Insieme per Andrea Papi ha consegnato ufficialmente le oltre 6.000 firme raccolte in quattro giorni in Val di Sole per chiedere l'attivazione della consultazione popolare sulla presenza dell'orso in Trentino. Le firme sono state depositate nella sede della Comunità della Valle di Sole a Malè. Tra i firmatari c'è anche Carlo Papi di Caldes, papà di Andrea, il 26enne ucciso il 5 aprile 2023 dall'orsa JJ4



Papi: «Gli orsi vanno portati altrove»

Il papà del ragazzo ucciso da JJ4: «Allora li abbiamo pagati, rivendiamoli tutti»

boschi vicino casa, sopra l'abitato di Caldes, una sua soluzione al problema orsi ce l'ha. Per quanto cosciente che non sia facile da attuare. Non intende però entrare nel merito delle decisioni del presidente Maurizio Fugatti, nei cui confronti esprime la propria solidarietà per gli insulti ricevuti in queste ore. «In passato forse gli è mancato il coraggio, ora questa legge abbatti-orsi, il ddl Failoni, gli dà motivo per poter agire. E che andasse alla carica con un nuovo decreto di abbattimento dell'orsa KJ1 era scontato» le parole di Papi.

Operazione complessa

«Che farei io? Io sarei per mandarli via tutti gli orsi. Dove? In luoghi sconfinati, dove starebbero nel loro habitat – riferisce il genitore, che abbozza delle ipotesi di possibili destinazioni – In Slovenia dove ce ne sono già un migliaio, oppure nei Paesi dell'Est come la Romania, dove dovrebbero essercene circa 8 mila, anche se starebbero facendo selezione, oppure in Russia dove se ne contano addirittura 20 mila... Opzioni ce ne sono, ma se anche dovesse prenderseli qualcuno i nostri orsi ci vorranno comunque

anni per trasferirli tutti, senza contare poi le nuove cucciolate. E poi comunque bisognerà trovare il modo di trasportarli altrove. Ma a tutto questo dovrà pensare la Provincia, l'importante è che la gente possa sentirsi finalmente sicura». Una cessione che potrebbe anche essere monetizzata. Quasi una provocazione quella di Carlo Papi. «Al tempo li abbiamo anche comprati gli orsi che dovevano ripopolare il Trentino e ci hanno dato anche soldi per mantenerli ma non sono mai stati accuditi, monitorati e da dieci sono diventati oltre duecento, fermandosi tutti nella nostra zona data la mancanza di corridoi faunistici, tanto che non sono mai andati oltre il Garda quando dovevano arrivare al lago di Como, spalmarsi insomma fino al Veneto, e la Lombardia. Ma così non è stato».

Sterilizzazione «efficace»

Quanto poi all'ipotesi di sterilizzazione di cui ha parlato ieri il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, facendo sapere di aver richiesto a Ispra un piano, Carlo Papi commenta: «La sterilizzazione potrebbe essere una

misura efficace per ridurre il numero di orsi nel nostro territorio, ma perché non si provvede anche a dotarli di radiocollare, che sia però funzionante, e di microchip, così da riuscire a monitorarli?» si chiede. Ancora una volta poi, il papà del ragazzo a cui JJ4, più di un anno fa, non ha dato chance di sopravvivenza, precisa: «Io e la mia famiglia non siamo per l'abbattimento degli orsi, no, ma la preoccupazione da parte dei cittadini è tanta. A Caldes abbiamo paura anche ad uscire la sera per

una passeggiata con il cane o per andare a gettare la spazzatura. E poi il problema orsi, per quanto se ne dica, sta avendo conseguenze anche sul turismo della Val di Sole, tra disdette e mancate prenotazioni nelle strutture ricettive» continua l'uomo.

La consultazione popolare

Ora, attraverso il comitato Comitato «Insieme per Andrea Papi», sono state consegnate alla Comunità della Valle di Sole a Malè le oltre 6 mila firme raccolte in quattro giorni per chiedere

l'attivazione della consultazione popolare sulla presenza dell'orso in Trentino. «Contiamo di andare al voto a settembre, poi speriamo si attivino anche le altre valli: abbiamo bisogno di tranquillità, di sentirci sicuri. Quali le soluzioni per gli orsi? Noi possiamo anche presentare proposte ma sta alla Provincia, con le sue competenze, valutare il da farsi e procedere di conseguenza». Quanto all'abbattimento dell'orsa KJ1, che il 16 luglio ha aggredito un turista francese a Dro, in Alto Garda, Papi non mostra affatto stupore. «Era previsto che il presidente Fugatti presentasse un nuovo decreto di abbattimento» dichiara. «Ma il mio Andrea allora è stato lasciato solo, abbandonato: la popolazione non era stata informata del rischio, non c'erano stati avvisi, informazioni riguardo la presenza dell'orsa. Un'orsa, e questo lo dice anche la Procura nella richiesta di archiviazione del fascicolo sulla morte di mio figlio, che avrebbe dovuto essere quanto meno catturata nel 2020 se non fosse che l'ordinanza di Fugatti è stata allora sospesa dal Consiglio di Stato».



Ricordi Carlo Papi con l'amato figlio Andrea, morto il 5 aprile 2023 a 26 anni, ucciso da un'orsa

Protesta | Blitz di una decina di esagitati guidati da Enrico Rizzi all'ufficio della Provincia Roma, assalto di alcuni animalisti

di **Simone Casciano**
e **Ottilia Morandelli**

L'abbattimento di KJ1 ha scatenato l'ira e la delusione degli ambientalisti di tutta Italia. Alcuni hanno manifestato il loro disappunto e rabbia in modi legittimi, altri però sono andati oltre. È il caso di Enrico Rizzi, attivista animalista, già altre volte entrato in rotta di collisione con Fugatti, e che ieri ha deciso di guidare un gruppo di contestatori all'attacco degli uffici romani della Provincia, situati vicino a Montecitorio. Per la verità si trattava di un gruppo ristretto, capace però di superare il portiere presente all'ingresso del palazzo e farsi strada fino agli uffici trentini. Al grido di «Fugatti assassino» Rizzi e i manifestanti sono arrivati fino al piano della Provincia

di Trento e lì hanno sfogato la loro rabbia sfondando la porta d'ingresso degli uffici. Fortunatamente dentro, al momento dell'assalto, non c'era nessuno. Rimane quindi da registrare solo un atto di vandalismo per cui, la Provincia assicura, sarà sporta denuncia. Ma sono state tante invece le proteste pacifiche arrivate dal mondo ambientalista e animalista. In prima fila Legambiente, che tuona in una nota stampa: «A distanza di pochi mesi dall'abbattimento dell'orsa M90, ci ritroviamo a commentare nuovamente l'ennesima uccisione di un esemplare selvatico in Trentino. L'orsa KJ1 è stata uccisa seguendo lo stesso modus operandi da parte della provincia di Trento, che ancora una volta dimostra tutta la sua incapacità nel garantire una convivenza pacifica tra orso e uomo», commenta il responsabile nazionale biodiversità

della associazione, **Stefano Raimondi**. Una pratica «crudele, contro natura», che non fa altro che «alimentare un clima di paura fra i cittadini». Anche la Lav ieri dopo la morte di KJ1 ha detto la sua. «Siamo in lutto, mamma orsa è stata fucilata da Fugatti. Un decreto lampo, emanato di notte quando l'animale era già nel mirino». Gli animalisti accusano Fugatti di «accanirsi contro gli orsi, aggirando vergognosamente le indicazioni del Tar». «Siamo pieni di dolore e rabbia. Siamo davvero preoccupati per i cuccioli e per questa furia orsica che non si ferma. Fugatti e la sua giunta sfogano sugli orsi la loro incapacità politica di favorire una convivenza pacifica», le parole di Massimo Vitturi, responsabile area animali selvatici della Lav. Non è mancata la forte reazione di Centopercentoanimalisti,



All'assalto L'attivista animalista Enrico Rizzi



Gli uffici Il danno riscontrato dopo la protesta

che ha affisso sui cartelli stradali al confine con la nostra provincia, striscioni con scritto: «Terra dove si uccidono orsi». «Come previsto l'esecuzione di mamma orsa è stata

eseguita, nonostante i ricorsi degli animalisti». Gli animalisti anticipano azioni «più forti e incisive» nei prossimi giorni.



Il caso | Oggi sul tavolo della giunta l'assunzione proposta dall'assessora Zanotelli Regione, in arrivo il capo di gabinetto

A dieci giorni dall'approvazione dell'assestamento di bilancio, accompagnato da non poche polemiche, arriva l'assunzione del capo di gabinetto di Zanotelli in Regione. Oggi la vicepresidente e assessora leghista porterà la proposta di assunzione sul tavolo della giunta regionale. La nomina dovrebbe ricadere sul suo attuale segretario particolare, Marcello Di Francesco Torregrossa, di origini romane. L'istituzione dell'ufficio di gabinetto è stato al centro di una forte contestazione da parte delle minoranze nell'ultima seduta del consiglio regionale. L'ufficio di gabinetto comporta potenzialmente l'introduzione di tre nuovi posti

alle dipendenze della Regione, uno dei quali è appunto quello del «capo». La giunta, su input di Trento, ha inserito la creazione dell'ufficio nell'assestamento in discussione la scorsa settimana. In Aula le minoranze hanno presentato 500 emendamenti ostruzionistici per fermare questo provvedimento e quello sull'abbassamento del quorum al 40% nei Comuni sotto i 5mila abitanti, in presenza di una sola lista (solo alle elezioni amministrative del 2025). Alla fine la maggioranza ha superato il muro delle opposizioni solo grazie al cosiddetto maxi-emendamento «canguro». Una manovra anti-ostruzionismo che ha fatto

infuriare le minoranze, che in tarda serata hanno abbandonato l'Aula. Ora la giunta guidata dal presidente altoatesino Arno Kompatscher (Svp) si prepara a dare il via libera all'assunzione del capo di gabinetto della vicepresidente della Regione. Il posto dovrebbe essere ricoperto da Marcello Di Francesco Torregrossa, persona di fiducia del governatore trentino. È stato collaboratore di Fugatti quando era sottosegretario di Stato al ministero della Salute ed è stato il suo capo di gabinetto quando era il presidente della Regione nella scorsa legislatura. Attualmente Torregrossa è presidente della Commissione



Assessora Giulia Zanotelli, vicepresidente leghista della giunta regionale

dei Dodici e segretario particolare di Zanotelli. L'altro nome che circola è quello dell'ex presidente di Patrimonio del Trentino Andrea

Maria Villotti, già segretario particolare di Fugatti in Regione.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdastico, «no» di FdI all'uscita a Rovereto A ottobre voto in Aula

L'opera

Urzi: «Roma favorevole
Ma tracciato diverso»
Manica (Pd) critico
A22, ok della Camera
al decreto Infrastrutture
Svp e Lega soddisfatte

di Tommaso Di Giannantonio

La tanto discussa Valdastico si appresta ad approdare nell'Aula del consiglio provinciale. Non a settembre, come avrebbe voluto la giunta provinciale, ma ai primi di ottobre. Le minoranze promettono già battaglia. Ma è scontro anche all'interno della maggioranza: Alessandro Urzi (FdI) torna a dire «no» all'uscita a Rovereto sud.

Lavori d'Aula sono stati programmati ieri mattina nella conferenza dei capigruppo. In particolare l'assessore Mario Tonina è intervenuto per chiedere di portare in Aula il disegno di legge con la variante al Piano urbanistico provinciale (Pup), ossia l'atto che apre la via al collegamento dell'autostrada A31 Valdastico con il tratto trentino dell'A22. «La giunta voleva calendarizzarlo ai primi di settembre, ci siamo opposti perché non c'è carattere d'urgenza», spiega Alessio Manica, capogruppo del Partito Democratico, contrario all'opera. Alla fine il punto di caduta è stato la tornata consiliare dei primi giorni di ottobre. Oggi arriverà il parere del Consiglio delle autonomie locali (Cal), che in passato si era già espresso contro l'opera. Venerdì, invece, è prevista l'adozione definitiva del disegno di legge da parte della giunta (dopo l'adozione

preliminare a fine giugno). «Con molta probabilità arriverà una nuova bocciatura da parte dei sindaci, ma ciononostante – attacca Manica – la giunta ha già detto che approverà ugualmente il disegno di legge. Con una mano Fugatti e Salvini dicono che l'opera si farà solo se i territori saranno d'accordo, ma con l'altra vanno avanti ignorando gli stessi territori. È surreale». Nella sua relazione alla manovra di assestamento, a inizio della scorsa settimana, il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha ribadito la posizione della giunta: «Noi prevediamo un'arteria con uscita a Rovereto sud, poi starà al concessionario fare le valutazioni tecniche sulle ipotesi di sbocco». La giunta, quindi, tira dritto sul collegamento della Valdastico a Rovereto sud. L'ipotesi, però, trova l'opposizione anche degli alleati di Fratelli d'Italia. Nei giorni scorsi il deputato bolzanino Alessandro Urzi,



Corridoio L'opera sostenuta dalla Provincia prevede il collegamento dell'autostrada A31 Valdastico al tratto trentino dell'A22

coordinatore dei meloniani in Trentino-Alto Adige, ha sottoscritto un ordine del giorno sul decreto legge Infrastrutture, insieme ai «colleghi deputati vicentini», che «certifica la volontà della maggioranza politica parlamentare riguardo la realizzazione del tratto nord dell'A31 Valdastico». «Il completamento di questa infrastruttura – aggiunge in una nota – rappresenta una priorità per il tessuto economico, sociale e turistico». Fin qui piena sintonia con la Provincia, ma più avanti lo stesso Urzi ricorda che sono «in corso sviluppi progettuali su 7 tracciati

alternativi». «Ciò – prosegue – lascia aperto ancora il tema dello sbocco in Trentino del tragitto, escludendo, come FdI sino ad oggi ha sostanzialmente escluso, l'uscita a Rovereto sud. In ogni caso – conclude il deputato meloniano – dovrà essere garantito un coinvolgimento dei territori, altra garanzia che FdI ha voluto inserire nel programma di governo trentino». Intanto ieri la Camera dei deputati ha approvato il decreto legge Infrastrutture, che contiene anche l'emendamento che fissa il bando per la nuova concessione cinquantennale

dell'A22 entro dicembre. Ora andrà in Senato. «Si compie così – dichiarano in una nota congiunta la deputata della Lega Vanessa Cattoi (firmataria dell'emendamento) e i deputati della Svp Dieter Seger, Renate Gebhard e Manfred Schullian – un passaggio fondamentale per il nostro territorio ai fini dello sviluppo e ammodernamento infrastrutturale della rete autostradale del Brennero». La norma prevede anche la creazione di un nuovo fondo da oltre 1 miliardo per finanziare opere di viabilità ordinaria nei territori attraversati dall'A22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore provinciale Simone Marchiori, segretario del Patt

Lavori pubblici | Ok della Terza commissione consiliare: la riduzione del 25% non sarà più automatica Espropri, stop al taglio delle indennità

Stop al taglio automatico del 25% delle indennità di esproprio. La riduzione si applicherà solo alle opere «veramente» strategiche di pubblica utilità. Ieri la proposta di delibera della giunta provinciale ha ricevuto il via libera della Terza commissione consiliare con 4 voti favorevoli e le 2 astensioni dei consiglieri di minoranza. La delibera introduce una modifica al regolamento per la determinazione dell'indennità espropriativa delle aree edificabili. «Una modifica che si è resa necessaria in seguito a delle sentenze della Corte di cassazione – ha spiegato l'assessore provinciale al patrimonio Simone Marchiori

– Le sentenze hanno chiarito che deve essere specificata in maniera univoca la strategicità delle opere ai fini della riduzione del 25%. Oggi, invece, c'è un'applicazione generalizzata». In sostanza «si cambia paradigma e si parte dal presupposto che non c'è una riduzione quando si parla di indennità espropriativa», ha aggiunto. L'intenzione della giunta è quella di stabilire dei criteri per definire le opere strategiche per cui sarà previsto il taglio di un quarto delle indennità. «In pratica – ha detto Marchiori – saranno ridotte all'osso le opere che possono beneficiare della riduzione. Un esempio di opera strategica? Il nuovo

ospedale di Trento. Mentre non varrà lo stesso per un marciapiede qualunque». La proposta è stata già presentata al Consiglio delle autonomie locali (Cal). I sindaci hanno chiesto di lavorare d'intesa sui nuovi criteri. Roberto Stanchina (Campobase) ha ricordato che «sulla norma qualche sindaco è dubbioso». E ha detto «di trovare la norma ad personam, ad esempio per le aree di Roncafort sulla città di Trento». Ha quindi ribadito la necessità di «una scrittura nero su bianco con la posizione di Cal e Comuni». Michela Calzà (Partito Democratico) ha sottolineato che, «in assenza di documentazione completa, la

convocazione doveva essere aggiornata». Roberto Paccher (Lega), invece, ha parlato di un intervento positivo: «Se a un privato viene espropriato un pezzo di terreno anche se non gli si decurta il 25% è già stato penalizzato abbastanza. Si tratta di pagare i terreni ciò che valgono». Daniele Biada (Fratelli d'Italia) ha detto che «con la modifica alcuni espropri vengono pagati maggiormente: sarei dispiaciuto di più vedere che le indennità si riducono». I due consiglieri, insieme a Antonella Brunet (Lista Fugatti presidente) e Vanessa Masè (La Civica), hanno votato a favore del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabato i funerali di Adriano Bonmassar

Alpinista precipitato sul Cervino, il rientro della salma a Trento forse già domani

Dramma in vetta

Il fratello Fulvio: «La montagna è così, ma lui era ancora giovane. Siamo tutti molto provati, anche la sua cagnetta Lucy sta soffrendo non vedendolo rientrare»

di **Benedetta Centin**

Si terranno probabilmente sabato mattina al cimitero monumentale di Trento i funerali di Adriano Bonmassar, l'alpinista di 58 anni di Mezzocorona che ha perso la vita lunedì mattina sul Cervino, mentre affrontava la via normale svizzera, sopra Zermatt. A tradirlo, senza lasciargli scampo, un sasso che ha tranciato la corda di sicurezza che lo teneva legato a Michele Rossetto che lo seguiva. «Un masso grande come una lavatrice che gli si è staccato improvvisamente da sotto i suoi piedi e lo ha fatto sbilanciare, lo ha tirato giù, lo ha fatto precipitare di sotto, per un centinaio di metri – ha raccontato, sconvolto, l'amico e compagno di escursione – Io ero pronto a trattenerlo, a fare sicura, ma mi è rimasta la corda strappata in mano: il nostro sogno si è così trasformato in un incubo» ancora il trentino di Cunevo di Contà, sentito anche dalla polizia del Canton Vallese. Un maledetto incidente, avvenuto a quota 3460 metri, sulla parete est. «Questione di sfortuna, di una tragica fatalità, solo, soltanto quello: è accaduto a noi ma poteva succedere anche alle decine di persone davanti a noi» ancora le parole dell'amico che avanzava «in conserva» con il noto



alpinista che aveva già affrontato diverse vette nel mondo. Come nel 2018 quando, con Romano Sebastiani di Lavis, aveva vissuto l'indimenticata avventura in Himalaya, rimanendo bloccati per giorni nelle bufere del Tibet, sul Shisha Pangma. «Mio fratello era molto preparato, fisicamente e tecnicamente, amava le montagne del Brenta, aveva affrontato diverse spedizioni internazionali, superato difficoltà estreme come in Himalaya quando lo

avevano dato anche per disperso» racconta, provato, Fulvio Bonmassar, che nel 2016 aveva condiviso con il fratello l'Aconcagua, la montagna più alta della Cordillera delle Ande. «Erano due anni che Adriano e Michele pensavano di andare sul Cervino, era il loro sogno, e finalmente avevano trovato la finezza giusta, c'erano tutte le condizioni per andare in vetta». Ma il programma è stato stravolto. Quello di una giornata. Di una vita. «Lunedì è stata



Ricordi

Sopra Adriano Bonmassar, 58 anni, con il fratello Fulvio, a sinistra con l'amico Michele Rossetto, con cui lunedì stava scalando il Cervino. Qui a fianco con le amate cagnoline Kim, nel frattempo venuta a mancare, e Lucy



assolutamente questione di sfortuna – chiosa il fratello, quasi rassegnato – Adriano non ha mai fatto nulla di azzardato e poi non era un tratto difficile quello che stavano scalando. Lui stava scendendo da un passaggio quando nel rientrare il masso dove è ripassato ha ceduto. Un grande masso, il suo compagno mi ha detto come una lavatrice. Se l'è portato giù e ha strappato la corda». Quando il parente, lunedì, ha ricevuto la chiamata di Michele Rossetto, aveva

capito che erano brutte notizie. «Ho capito al volo, sentendo la voce del compagno di escursione, che era successo qualcosa, ma non immaginavo qualcosa di così irreparabile, questa tragedia. Purtroppo la montagna è così: si può morire facendo quello che è la propria passione ma Adriano era ancora giovane, difficile da accettare» dichiara il fratello, inconcolabile. La famiglia ha già effettuato le procedure burocratiche del caso e si appresta a organizzare i funerali. «Stiamo aspettando il nulla osta dell'autorità svizzera – riferisce Fulvio Bonmassar – La salma dovrebbe rientrare a Trento domani, venerdì mattina al massimo, e i funerali dovrebbero celebrarsi sabato mattina al cimitero di Trento» fa sapere. «Siamo tutti molto provati, a partire da suo figlio Davide, poi i tanti amici e la sua Lusy, pastore australiano a cui mio fratello era molto legato: la cagnetta sta soffrendo non vedendolo rientrare, penso abbia capito che non lo rivedrà più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rabbi | Allarme escherichia coli. Il Nas ha disposto la distruzione di 167 forme di formaggio e lo stop alla vendita «Acqua contaminata», chiusa Malga Polinar

Acqua di malga risultata dalle analisi contaminata da escherichia coli e coliformi, i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) di Trento dispongono la distruzione di 167 forme di formaggio, e il Comune la chiusura temporanea dell'attività, malga Polinar. È accaduto ieri in territorio di Rabbi. A seguito dei controlli effettuati dai militari assieme al servizio veterinario di Cles. Accertamenti, questi, che hanno portato ad evidenziare come l'acqua che serve la malga è risultata contaminata dal battere. Insomma, non è potabile. E si tratta dell'acqua usata per consumo umano, così come per la ristorazione e la caseificazione. Almeno questo secondo l'esito delle analisi fatte. Ad occuparsi del campionamento i tecnici dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, su istanza dell'Asuc di Bozzana. Di qui il sequestro delle tonne. Nas e veterinari hanno infatti proceduto, in via cautelare, a bloccare la commercializzazione delle 167 forme di formaggio trovate in malga. Forme che i titolari sono ora obbligati a distruggere. Al contempo il sindaco Lorenzo Cicolini, con specifica ordinanza «contingibile ed urgente», ha dichiarato la non potabilità dell'acqua e ordinato la «chiusura immediata dell'attività di



L'ordinanza L'acqua della sorgente impiegata per ristorante e caseificio è risultata contaminata

ristorazione e agrituristica di Malga Polinar» e il «divieto di vendita dei prodotti derivanti dalla lavorazione del latte prodotti in loco», informando poi anche l'azienda sanitaria provinciale. Lo stesso primo cittadino ha imposto anche di intervenire «con carattere di urgenza a una immediata pulizia e disinfezione delle vasche di accumulo e delle tubature del ramo acquedottistico» per «salvaguardare la salute e

l'incolumità pubblica». Interventi, questi, che «dovranno avvenire entro e non oltre 36 ore dalla data di notifica del provvedimento».

L'inchiesta su Coredo

Solo venerdì scorso gli stessi carabinieri del Nas di Trento a Coredo di Predaia avevano apposto i sigilli alla sorgente «Presca Malga» – da cui Malga Coredo attinge l'acqua – e alle relative prese, nell'ambito dell'inchiesta della Procura di

Trento sulla bambina trentina che l'estate scorsa, quando aveva due anni e mezzo, è finita in ospedale a Padova in gravissime condizioni. E questo dopo che avrebbe mangiato o che sarebbe comunque venuta in contatto con un formaggio a latte crudo prodotto nella Malga Coredo dove la sua famiglia si era fermata. Formaggio in cui, dalle analisi di laboratorio delegate dalla Procura, sarebbe già stato individuato lo stesso ceppo del batterio Escherichia coli che ha fatto ammalare la piccola della sindrome emolitico-uremica (Seu), causata appunto dall'Escherichia coli. Ma i sospetti ora si sono spostati sull'acqua. Che già un anno fa era stata dichiarata «non potabile» dalla sindaca Giuliana Cova, la quale il 20 luglio 2023 aveva firmato un'ordinanza «contingibile ed urgente» per vietarne «l'utilizzo ai fini potabili». Quell'acqua era risultata appunto a sua volta contaminata dal batterio dell'Escherichia coli (i valori erano risultati sopra i limiti). Così come era emerso per l'impianto idrico della malga servita appunto da quella fonte. Venerdì scorso sono stati effettuati dei campionamenti e solo le analisi potranno dire se quell'acqua è ancora contaminata.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agosto torna «Aspettando le stelle» al parco Langer

Torna la prossima settimana l'iniziativa Aspettando le stelle al parco Langer, con quattro pomeriggi all'insegna di sport, cultura e divertimento. Gli appuntamenti si svolgeranno nei martedì di agosto a partire dalle 17. Durante i vari appuntamenti i cittadini potranno partecipare alle attività dell'Orto aperto o alla «Merenda digitale», lo sportello tenuto dai giovani in servizio civile per aiutare con l'utilizzo di smartphone e computer. Anche quest'anno non mancherà il concorso dedicato agli appassionati di fotografia, con in palio dei premi per i primi tre classificati. Il primo appuntamento della rassegna sarà martedì 6 agosto, con tante attività per i più piccoli, che potranno assaggiare le pietanze dell'Orto Aperto. L. Martedì 20 agosto sarà possibile partecipare al laboratorio di giocoleria e beach volley realizzati dall'Associazione provinciale per i minori. Si ritorna al parco martedì 27 agosto per l'ultimo appuntamento «Volontariato: passato e futuro». A animare la serata ci saranno attività di animazione e un buon cibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Danni per centinaia di migliaia di euro»

Viaggio tra gli imprenditori colpiti dalla frana di Mattarello: «È dura, ma ce la faremo»

di **Angelica Sartori**
 e **Masha Luciano**

Basta la fatica sul volto dei proprietari e dei collaboratori delle aziende di Mattarello, per capire la gravità e il disagio che hanno caratterizzato gli scorsi giorni. Non si tratta solo di una frana, ma di un vero e proprio danno morale, che lascia intere famiglie ad interrogarsi su quello che sarà il loro futuro. Stivali infangati sotto il sole cocente, pale colme di disperazione e detriti, sono le uniche cose che rimangono ai commercianti. «Non so quando e se potremo ripartire, ma questa volta è stata proprio grossa». Queste le parole di **Elena Di Cristina**, proprietaria dell'Infinity Boulder di Mattarello. I danni maggiori sono stati arrecati ai materassi, alla struttura e ad una parte degli spogliatoi; dietro alle pareti le bocche di lupo si sono disintegrate a causa della forte pressione esercitata dalla frana. Nemmeno i ragnetti in acciaio incastonati nel legno delle pareti sono riusciti a sostenerne il peso. I materassi hanno attutito i danni assorbendo parte dell'acqua e dell'umidità trasportate dal flusso. E' quasi inimmaginabile pensare a quanto più forte sarebbe stato il danno, rispetto a quanto già causato. A fine ottobre del 2018 la tempesta Vaia aveva già appesantito gli animi degli esercenti; tuttavia i due disastri sono nettamente diversi. Si potrebbe già parlare di danni 4 volte più ingenti di quelli causati da Vaia. Materiali rovinati a vista d'occhio, completamente da buttare, un pericolo per la sicurezza e di qualità ormai nulla.

Lo stesso vale per i materiali dell'azienda d'arredamento Cerdà, il cui proprietario **David Cerdà** ha subito danni per migliaia di euro. Nel 2018 aveva speso più di 3.000 euro per ripulire il piazzale, ad oggi bisogna considerare anche i



Mobilificio David Cerdà recupera il legno bagnato © Loss



Ripristino Due dipendenti della palestra sistemano il locale © Loss



Fango Due autobus impantanati, bloccati fra i detriti © Loss



Testimone Elena Di Cristina proprietaria dell'Infinity Boulder © Loss

danni alla parte interna del capannone. Pannelli in legno gonfiatisi con l'acqua, pulvisce e noleggiate per riuscire almeno ad intravedere le pedane dei macchinari. Non è ancora certo il possibile riutilizzo di questi ultimi, che potranno essere riaccesi solo dopo un'attenta pulizia ed analisi; cavi elettrici calano dalla parte inferiore ed entrano a contatto con acqua e fanghiglia, un problema che potrebbe costare non solo centinaia di migliaia di euro, ma essere anche pericoloso. Dietro un ordine pronto che non può più essere spedito, i segni sul muro

del livello del fango al momento della catastrofe. Riferendosi all'evento disastroso del 2018, David si sbilancia: «La prima volta può capitare. E' una disgrazia, succede, ma mi rimbocco le maniche e accetto la cosa; ma se la stessa cosa succede dopo quattro anni, e per di più alla prima pioggia, c'è qualcosa che non torna». Parliamo di un imponente investimento di denaro, ma quello che quello che preoccupa maggiormente i commercianti trentini è l'investimento di tempo, per il quale tutte le aziende saranno costrette a bloccare le proprie entrate per

almeno una settimana; se si fosse trattato solo di detriti, i lavori di pulizia si sarebbero forse conclusi nel giro di qualche giornata, ma la viscosità e la veloce solidificazione della fanghiglia, comportano una difficoltà per niente trascurabile. **Fabiano Bertotti**, uno dei due fratelli proprietari dell'impresa di impianti termo-sanitari Bertotti, lava il suo furgoncino nuovo dagli ultimi rimasugli di fango. Fortunatamente, un altro furgoncino dell'azienda si è salvato per un pelo perché il figlio lo aveva appena spostato. «Basterebbe alle volte anche un po' d'aiuto».

Lancia un appello alla provincia, che proprio in questi giorni sta valutando la richiesta di classificazione di stato di calamità; si apre uno spiraglio di speranza per un finale diverso da quello del 2018, nel quale nessuno aveva ricevuto un indennizzo. Ancora più forte la speranza in **Antonio D'Amico**, proprietario di un'azienda che si occupa di trasporti e di manutenzione dei mezzi, tra cui pullman, otto posti ed un veicolo adibito al trasporto di disabili che da lunedì non può operare in città. Mezzi con vetri rotti e motore ko. A bloccarli, il cumulo di pantano e grossi massi sul piazzale e sulla strada, che nelle ultime ore sono in fase di sgombero. «Se la provincia ricoprisse i danni fino all'ultimo centesimo, sarebbe di certo opportuno, ma il problema dev'essere risolto a monte». E' questa la proposta di Antonio, che considerando la zona geologicamente a rischio, richiede che si dispongano alla azienda i fondi necessari per spostarsi altrove e per poter continuare il proprio operato in una zona più sicura. Già da venerdì due agosto sono previste precipitazioni, che con l'instabilità del terreno e il bacino già completamente occupato dai detriti, potrebbe rendere tutti gli sforzi del tutto inutili. Solo nei tre capannoni di Antonio ci sono una cinquantina di dipendenti, i quali sperano di non trovarsi nuovamente di fronte all'ennesimo ostacolo al sostentamento delle loro famiglie. L'ottimismo dei commercianti non demorde, i quali sperano in un'azione concreta del presidente Fugatti. Sul posto ieri c'era anche il sindaco di Trento, Franco Ianeselli. Circa una trentina di persone, fra operai del Comune, di Bacini Montani e volontari dei vigili del fuoco, hanno lavorato per il ripristino di via Nazionale. La strada dovrebbe essere ripulita entro oggi. Sulla riapertura si deciderà nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigolo Vattaro | Il sindaco Zanlucchi: «Si deve ripensare il nostro territorio» Frana, gli evacuati tornano a casa

di **Ottilia Morandelli**

La bomba d'acqua che ha colpito il Trentino domenica sera ha lasciato il segno. Il maltempo si è abbattuto con particolare violenza a Vigolo Vattaro, dove si sono registrati i danni maggiori. Qui, in località Prà dei Laresi, fango e detriti hanno investito il crinale, sul pendio nord della Vigolana. L'acqua ha invaso una ventina di case. Circa undici di queste hanno registrato danni ingenti e sono state perciò dichiarate inagibili. Quattro famiglie, per un totale di undici persone, sono state evacuate. Per ora hanno trovato una sistemazione temporanea, ospiti di parenti. Già da oggi alcune famiglie potranno tornare nelle loro case.

Le parole del sindaco

La viabilità dopo due giorni piano piano «è stata quasi del tutto ristabilita», come spiega il sindaco dell'Altopiano della Vigolana, Paolo Zanlucchi. «Ci vorrà ancora un po' di tempo per tornare alla normalità. I danni riportati nel nostro territorio sono davvero grandi. I residenti non sono ancora potuti tornare nelle loro case, fra oggi e domani come amministrazione decideremo come procedere con i lavori», spiega il primo cittadino. L'acqua e il fango hanno invaso le case. Lo



Detriti Il sopralluogo lunedì del governatore Maurizio Fugatti

smottamento è partito dalla cresta investendo tutto il crinale, portandosi con sé diverse decine di metri cubi di materiale. «Eravamo in una situazione di emergenza, l'unica cosa che potevamo fare era far uscire le persone dalle loro case. In via precauzionale, ma anche per permettere ai soccorritori di lavorare», le parole di Zanlucchi. Ma c'è chi non potrà tornare alla normalità tanto facilmente. «Fra gli sfollati ci sono cittadini che hanno perso tutto, la casa distrutta. Ora come amministrazione stiamo andando casa per casa per mappare i danni riportati in ogni abitazione.

Senza contare quelli sul patrimonio comunale. La questione vera alla base di tutto questo disastro è che la Vigolana è una zona fragile. Il territorio deve essere tutelato. Queste precipitazioni straordinarie stanno bagnando un terreno già zuppo. Ora è fondamentale pensare come e dove si dovrà costruire in futuro». Una zona fragile, «friabile», non nuova a questo tipo di fenomeni. Un tempo che crea sempre più disagi a tante famiglie trentine.

La Provincia

«Il presidente della Provincia Fugatti



Sassi Il giardino di una casa a Vigolo Vattaro ricoperto di massi

è venuto a trovarci i giorni scorsi, si è dimostrato attento alle nostre istanze. Ora attendiamo che la l'amministrazione faccia la sua parte, perché come dicevo noi stiamo facendo una prima mappatura dei danni, poi dovrà intervenire la Provincia per darci una mano», le parole di Zanlucchi. Lunedì il presidente della Provincia Maurizio Fugatti è andato sul posto a Vigolo Vattaro per mostrare il suo sostegno alla popolazione colpita dalla frana. Fugatti ha parlato di un evento atmosferico «fuori scala». «L'evento meteorologico ha danneggiato in maniera importante

le abitazioni», ha detto nei giorni scorsi Fugatti. Già da oggi, fa sapere la Provincia, alcune famiglie potranno tornare nelle loro abitazioni. Ma solo nelle case che non hanno riportato grandi danni strutturali. Molti residenti hanno ancora i garage allagati e pieni di detriti. Per questo motivo solo pochi «fortunati» potranno dormire sotto il loro tetto questa notte. Nel frattempo continuano i lavori dei vigili del fuoco volontari e della protezione civile, per ristabilire una situazione che ha gettato nello sconforto un'intera comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI UTILI

Centrale unica di emergenza: 112. Ospedale Santa Chiara: 0461 903111
Guardia medica: 0461 904298 dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8,
sabato e festivi dalle 8 alle 20. Radio Taxi: 0461 930002

FARMACIE DI TURNO

RONCAFORT, Via L. Caneppele, 31 A 0461 422455, turno 0-24
SANTONI, Piazza Pasi, 20 0461 982103, turno 8-22
Ambulanze: prenotazioni 80070080

Elezioni, avanza l'ipotesi Bisesti come candidato anti-Ianeselli

L'ex segretario leghista come possibile sindaco del centrodestra

di Tommaso Di Giannantonio

Non sarebbe la prima volta da candidato sindaco. Nel 2009, a vent'anni, Mirko Bisesti si presentò alla guida della Lega (Nord) alle elezioni comunali di Aldeno. Non andò benissimo, anzi andò male: arrivò terzo, ultimo. Da allora, però, ne è passata di acqua sotto i ponti. E oggi l'ex segretario del Carroccio potrebbe tentare la corsa per lo scranno di primo cittadino di Trento alle prossime amministrative del 2025 (si voterà in primavera). Il suo nome circola come possibile candidato del centrodestra nella (difficile) partita contro Franco Ianeselli. Il centrosinistra ha già riconfermato la fiducia al sindaco uscente per un secondo mandato. Il centrodestra, invece, sta ancora meditando. A inizio della scorsa settimana le forze politiche della



Carroccio Mirko Bisesti, ex segretario della Lega, attualmente consigliere provinciale

coalizione provinciale di maggioranza - Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, La Civica, Patt e Lista Fugatti presidente - si sono ricompattate dopo il fallimento di Rovereto. I rispettivi segretari e presidenti si sono seduti attorno a uno stesso tavolo e hanno condiviso una linea,

quella dell'unità. Entro la fine dell'estate ciascun partito presenterà il proprio candidato, poi «sarà compito dell'intera coalizione scegliere il nome migliore», ha spiegato il segretario della Lega Diego Binelli. «Soprattutto nei grandi centri come Trento - gli ha fatto eco



Centrosinistra Franco Ianeselli, sindaco del Comune di Trento, al suo primo mandato

il presidente di Fratelli d'Italia Alessandro Iurlaro - la coalizione deve rimanere compatta». Insomma, almeno per ora, sembra che il centrodestra (autonomista) abbia tratto una lezione dalle elezioni roveretane dello scorso giugno, che hanno visto

trionfare di nuovo il centrosinistra. Nella Città della Quercia, infatti, la coalizione si è spaccata: Fratelli d'Italia ha corso con un proprio candidato e il resto del centrodestra autonomista è stato trainato (verso la sconfitta) dalla Lista Fugatti presidente, guidata

dall'assessore Achille Spinelli. Ecco, il nome che potrebbe fare la Lega è quello di Mirko Bisesti, ex assessore provinciale all'istruzione, alla cultura e all'università e attuale capogruppo del partito in Consiglio. La partita non è semplice: Ianeselli, in questo momento, appare quasi imbattibile a Trento. Ma Bisesti potrebbe accettare la sfida. A una condizione. Basta tornare indietro nella rassegna stampa: «Dobbiamo creare un progetto politico e amministrativo che sia all'altezza del capoluogo - aveva dichiarato a *T'lo* scorso marzo - A Trento occorrerà trovare un sindaco condiviso, senza più beghe e senza più voler piantare bandierine». Bisesti, nato a Trento il 25 dicembre 1988, è nelle file della Lega da quando aveva 18 anni e ha sempre intessuto buoni rapporti con i militanti del capoluogo. È stato collaboratore del «Capitano» Matteo Salvini a Bruxelles e poi alla guida del partito in Trentino dal 2018 al 2020. Da segretario, ha portato la Lega al governo della Provincia per la prima volta (quando Salvini aveva il vento in poppa), ma è stato anche uno dei responsabili del disastro del centrodestra alle elezioni amministrative di Trento del 2020, quelle che hanno consegnato la vittoria a Ianeselli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune | Merler chiedeva di sospendere la delibera per aspettare il via libera da parte di Patrimonio spa

Lite in Consiglio sul park Italcementi a pagamento

Colpo di scena in aula, in Consiglio comunale ieri sera. Al momento dell'esame della delibera sull'aumento dell'area ex Italcementi per allargare la disponibilità di parcheggi con Trentino Mobilità, Andrea Merler ha posto una sospensiva per questione di legittimità. Il consigliere, da poco non più vice presidente di Patrimonio del trentino, ha ricordato che è la società della Provincia ad essere proprietaria del terreno, concesso in comodato al Comune, a breve in scadenza: quest'ultimo dunque non può metterlo a reddito senza l'assenso del comodante, e la nuova governance potrebbe irrigidirsi.

Il parcheggio, attualmente in comodato d'uso da Patrimonio del Trentino, garantisce un totale di 687 posti. L'obiettivo è rendere quello di Italcementi a tutti gli effetti un parcheggio di attestamento, prevedendo una tariffazione notturna di 50 centesimi l'ora per la notte e gratuita di giorno. La tariffazione minima è prevista per disincentivare l'uso improprio che fa lasciare a molti cittadini l'auto in sosta anche per molti giorni. Secondo le parole dell'assessore Ezio Facchin, si tratta di una misura importante per la modifica della sosta in destra Adige, che si inserisce in un piano che si estende anche ad altri

interventi futuri quali la passerella e la realizzazione del parcheggio multipiano. Quando la bozza era stata affrontata in commissione era andato tutto liscio, a parte qualche distinguo per gli importi di tariffazione previsti, contrari secondo le opposizioni al concetto di un parcheggio di attestamento. Ma ieri sera il consigliere Andrea Merler ha sparigliato le carte, chiedendo la sospensione per possibili profili di illegittimità. Da parte della maggioranza, Franceschini e Brugnara hanno invece evidenziato l'importanza del parcheggio per favorire la mobilità, e il pagamento - minimo



Sosta In Consiglio la delibera sull'aumento dell'area ex Italcementi per avere più parcheggi

-disincentiva la sosta lunga. Alberto Pattini convenendo che i parcheggi di attestamento devono essere

gratuiti, ha annunciato voto favorevole dopo aver avuto conferma che la delibera sia circoscritta solo

all'allargamento del numero di posti auto. «Tanto rumore per nulla - ha risposto Ezio Facchin - Termini come vergogna e arroganza vanno respinti, da parte del consigliere Merler a cui avevo anche chiesto un intervento proprio per arrivare a definire questa situazione». Il comodato, secondo l'assessore costa ai cittadini 72.000 euro, ora saranno 100.000 di mancata Imis: «Quindi - ha proseguito - si è fuori strada se si pensa che il Comune faccia cassa col parcheggio, anzi in questo momento ci rimettono le tasche dei cittadini. Vi invito a guardare la questione della mobilità nel suo insieme e non solo in modo pregiudiziale». La delibera è stata infine approvata, dopo che in segno di protesta, Fratelli d'Italia, Trento Unita e il consigliere Bridi hanno lasciato l'aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pastasciutta antifascista in piazza a Piedicastello



Tutto esaurito giovedì scorso ai tavoli allestiti dall'Emporio di comunità Edera che ripropone la "Pastasciutta antifascista" in ricordo dei fratelli Cervi. In Piazza di Piedicastello, c'è stata una festa, «il desiderio del popolo antifascista - come spiega l'Anpi di Trento - di ritrovare energie ed impegno nel festeggiare l'ottantunesimo anniversario della caduta di Mussolini».

Spaccia droghe sintetiche, arrestato 28enne: nelle tasche trovate ketamina e ecstasy

Md, ecstasy, ketamina. Sono solo alcune delle droghe che un ragazzo di 28 anni spacciava nel centro di Trento. Non accennano a fermarsi i controlli e il presidio sul territorio della polizia per il contrasto al traffico di stupefacenti. La notte fra domenica e lunedì l'uomo è stato arrestato dalla squadra volante. Si tratta di un ragazzo noto alle forze dell'ordine, con precedenti per reati in materia di spaccio, ma anche contro la persona e il patrimonio. La scorsa notte è stato fermato dagli agenti per degli accertamenti. Durante il controllo è sembrato agitato, strano, come se avesse qualcosa da nascondere. Il

ventottenne era all'altezza di via Soprasasso, era bordo di un'auto con altri due uomini, un italiano e un marocchino, anche loro pregiudicati. Il comportamento sospetto del tunisino ha spinto la polizia a perquisirlo. Nel suo zaino è stata rinvenuta la droga, ma anche un «tirapugni» in plastica. In totale aveva con sé 28 grammi di Hashish, 12 grammi di ketamina in polvere, 21 grammi di MD in cristalli e 4 pasticche di ecstasy, oltre a 360 euro in contanti. Una grande quantità di stupefacenti. Per questo motivo l'uomo è stato denunciato per il «posse

ingiustificato di oggetti oggetti atti ad offendere», e anche arrestato. Non è stata disposta nessuna misura cautelare in carcere. A stabilirlo il Gip Gianmarco Giua, perché non sono state fatte delle analisi sulle droghe sintetiche di cui era in possesso il ragazzo. Gli agenti infatti non avevano lo strumento adatto per stabilire se si trattasse effettivamente di quel tipo di sostanze sintetiche, come md e ecstasy. Il gip ha dato il nulla osta per l'espulsione. Il ventottenne è senza fissa dimora. Nel frattempo rimane a piede libero in attesa dell'esito dell'udienza per direttissima. Al tunisino è stata applicata la misura cautelare del divieto di



Volante Agenti in azione

dimora in Trentino Alto Adige, in attesa della celebrazione della prossima udienza, prevista per il prossimo 7 agosto.

O.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci hanno lasciato



Biografie da ricordare

Maria Luigia Mazzurana vedova Cattani Scarperi, 92 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 16 nella chiesa arcipretale di Brentonico;

Bruna Loner in Canzano, 81 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio a Trento;

Padre Romano Gentili, 79 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Varone a Riva del Garda;

Maria Peroni in Mascher, 75 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Arco;

Vita Lanzillotti vedova Pinta-

relli, 87 anni. Funerale domani, giovedì 1° agosto alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Pergine Valsugana;

Carlo Leonardelli, 92 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Viarago a Pergine Valsugana;

Paolo Marchetto, 86 anni. Funerale domani, giovedì 1° agosto alle ore 11 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia a Rovereto;

Franco Stedile, 83 anni. Funerale domani, sabato 3 agosto alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina a Rovereto;

Lino Betta, 71 anni. Funerale domani, giovedì 1° agosto alle

ore 16 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe di Rione Degasperi a Riva del Garda;

Enos Degasperi, 91 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 14.30 nella chiesa di Gardolo a Trento;

Italo Vitti, 89 anni. Funerale oggi, mercoledì 31 luglio alle ore 10 nella chiesa di Vigo Meano a Trento;

Marco Giuseppe Pascoli, 83 anni. Funerale domani, giovedì 1° agosto alle ore 15 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento;

Lorenzo Catoni, 82 anni. Funerale domani, giovedì 1° agosto alle ore 11 nella chiesa del cimitero monumentale di Trento.



Maria Peroni



Padre Romano Gentili



Bruna Loner



Carlo Leonardelli



Paolo Marchetto



Vita Lanzillotti

Meteo e crisi frenano i saldi estivi

I negozianti lamentano un forte calo degli affari rispetto all'anno scorso

Il viaggio

Qualcuno si lamenta del divieto di tenere la porta aperta con il condizionatore acceso

di **Riccardo Hoffer**

Torna anche quest'anno dal lunedì 29 luglio l'ordinanza che vieta ai negozi di tenere l'aria condizionata accesa con la porta aperta. Alessandro de la bottega Zotta, pelletteria storica in centro a Trento spiega: «Tenere le porte chiuse comporta meno clienti, questo è un dato di fatto, la gente entra quando è incuriosita, quindi quando le porte sono aperte. noi non disponiamo delle lame d'aria, quindi di per sé le porte le teniamo sempre chiuse, ma al di là di questo comunque rimango dell'idea che le lame d'aria oltre ad essere costose e dispendiose sono anche rumorose, quindi preferisco un ambiente tranquillo e accogliente a costo di rinunciare a qualche cliente

che con le porte aperte magari entra solo per fare un giro e non compra nulla. In questo periodo dell'anno di gente ne entra poca, meno rispetto all'anno scorso e si tratta perlopiù di turisti. In una città come Trento, che di per sé non è attraversata da flussi turistici importanti secondo me la lama d'aria non fa la differenza sicuramente non è per questa ordinanza che abbiamo meno clienti del solito, ma per un insieme di altri aspetti come caldo estivo, temporali, gente che spende di meno e parcheggi introvabili nel centro storico, ma si tratta di argomenti già discussi precedentemente negli anni». Mauro titolare della gelateria la Delizia: «Disponiamo sia del condizionatore che delle lame d'aria; ci siamo dovuti adattare all'ordinanza già dall'anno scorso perché essendo una gelateria per noi è fondamentale rimanere a porte aperte, con gente che passa a dare un'occhiata all'interno o che osserva anche dall'esterno in lontananza. Dobbiamo attrarre il cliente. Quindi anche se le lame d'aria comportano un dispendio energetico considerevole e maggiore rispetto all'utilizzo



Saldi Sconti alti, ma poca gente per negozi © Foto Loss

del condizionatore, abbiamo comunque un buon numero di clienti giornaliero perché in questo periodo estivo (tra luglio e agosto) il caldo porta i clienti da noi e poi ovviamente siamo conformi alla norma e si lavora in un ambiente fresco». Non devono sottostare a queste disposizioni gli esercizi commerciali, i bar, i ristoranti e i negozi all'interno di centri commerciali dove è indispensabile il passaggio continuativo del personale dall'interno all'esterno. Per quanto riguarda i saldi, non stanno portando i risultati sperati. Gli sconti di

quest'anno sono in linea con gli anni scorsi, forse leggermente più alti. A differenza anche solo di dodici mesi fa dove si partiva da una base di sconto tra il 20 e il 30 per cento, da luglio di quest'anno le vetrine dei negozi non lasciano molto spazio alle interpretazioni: gli sconti infatti sono, praticamente ovunque, almeno del 50 se non addirittura del 70 per cento. Due sono le ragioni che hanno influenzato questa decisione: una stagione estiva molto altalenante tra pioggia e freddo e altissime



Commerciante Alessandro Zotta se la prende con i pochi parcheggi © Foto Loss

temperature, ma anche l'esigenza di andare incontro ai clienti, alle prese con la carenza di parcheggio. Tutto questo sta funzionando? Per il momento, i risultati non sono quelli sperati dai commercianti. Di turisti se ne vedono meno degli anni scorsi, e in più persiste il solito problema di mancanza di parcheggi attorno alla città e al centro storico (e laddove si trovano costano cifre definite "imbarazzanti" dai negozianti). Conferme, in questo senso, sono arrivate da Candotti, negozio di porcellane e casalinghi in via S. Pietro

«stiamo navigando in un momento abbastanza brutto perché il caldo non aiuta, qui da noi i clienti che entrano in questo periodo sono per lo più turisti che vengono da qualsiasi parte, chiacchierano, commentano un po' qualcosa, fanno un giro del nostro negozio e poi escono senza comprare nulla, un classico mordi e fuggi nonostante i saldi considerevoli che offriamo. In questo periodo dell'anno c'è molta meno gente per il gran caldo estivo e un afflusso di turisti minore rispetto agli scorsi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti di oggi in città

DA NON PERDERE

Drink 'n' Think

Terrazza MUSE Café | ore 18.00
L'aperitivo che apre la mente. Novità di quest'anno, la stand-up comedy, ops, ecology! Cinque incontri con dj set per riflettere, in modo ironico, sulla crisi climatica tra estinzioni di massa, rifiuti, "water gate" e tecnologie.

IN AGENDA

Teatro Capovolto

Piazza Cesare Battisti | ore 21.15
Articolo Trentino e la Banda Sociale di Lavis. Un connubio carnevalesco tra menti musicalmente aperte, musica ed intrattenimento, tra i cavalli di battaglia del gruppo degli Articolo Trentino e le pennellate orchestrali della banda.

Yoga in Orto

Orto comunitario di via Medici | ore 19.30
Il gruppo informale di cittadini Orto Aperto organizza cinque appuntamenti di yoga presso l'orto comunitario di via Medici ogni mercoledì del mese di luglio dalle 19.30 alle 21.00.

Cinema in movimento

Palazzo Benvenuti - Via Belenzani, Trento | ore 21.15
Il film di questa sera è il pluripremiato C'è ancora domani. Iniziativa promossa dall'associazione Nuovo Astra e dalla Banca per il Trentino-Alto Adige, Bank for Trentino-Südtirol, Credito Cooperativo Italiano.

Visite guidate alle Gallerie di Piedicastello

Gallerie di Piedicastello | ore 15.

Visite guidate gratuite a cura della Fondazione Museo storico del Trentino. In particolare, si possono visitare la mostra "La seconda guerra mondiale: l'esperienza trentina" (ore 15) e Records - Anelli di congiunzione" (ore 16:30).

Il teatro delle stelle

Terrazza delle Stelle - Strada delle Viote Bondone | ore 21.
Serata all'insegna dell'astronomia, per scoprire pianeti e costellazioni insieme agli astronomi, con tanti racconti sulla Luna, il Sole e le stelle.

Vi aspettiamo a Palazzo Thun

Via Belenzani | ore 10
Visita guidata con il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio comunale per visitare lo spazio Degasperi e le sale del Consiglio.

SIAMO IN TEMPO PER VISITARE

Ecologie minerali

Al MUSE, il progetto che invita a comprendere le interconnessioni che ci legano alla materia e le relazioni di continuità tra sostanze organiche e inorganiche.

Umar Rashid. La Leggenda di Dolomiti

La mostra allo Studio d'Arte Raffaelli Via Marchetti 17 Trento.

Dalla terra il futuro

Viaggio nei 150 anni della Fondazione Edmund Mach. Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas.

Alpini trentini in Russia, 1942/1943 alla riscoperta della grande tragedia

A Torre Vanga, fino al 30 settembre.

S.T.



PER NECROLOGI E PARTECIPAZIONI FUNERARIE

TUTTI I GIORNI:

Scrivi a necrologi@iltquotidiano.it

LUN - VEN DALLE 9 ALLE 12
E DALLE 14 ALLE 18:

Chiama il **0461 1418400**

Sportello presso

Via Maccani 108/21, Trento (TN)

LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi a Rovereto la farmacia S.Giorgio di via Unione 85 (tel. 0464 436074). In Vallagarina invece è di servizio la farmacia Mori S. Stefano in via Andrea Malfatti 6 (tel. 0464 918357, operativa 24 ore su 24).

«Non passa nessuno, vado via»

In autunno anche Jinping Cao chiude il suo negozio di accessori

La crisi

Tempi davvero difficili per il commercio Vecli, Andreatta, Perini hanno gettato la spugna e ora anche borsette e bijoux non reggono

di **Anna Maria Eccli**

Ogni volta che un negozio abbassa definitivamente le serrande è una sconfitta per l'intera città, un vero dispiacere per chi ama Rovereto e la vorrebbe forte nell'identità e gentile nei modi. Ma quando a chiudere l'attività è una persona sorridente, educata (qualità non sempre presente), dai modi che si distinguono come Jinping Cao, dispiace ancora di più, lo si vive come un'ingiustizia. Già, perché alla chiusura delle botteghe Perini, Andreatta, Vecli, ora dobbiamo anche aggiungere quella, già decisa per il 15 novembre, del negozio di accessori di Via Giovanna Maria della Croce. Bottega dedicata all'oggetto bello, dai guanti coloratissimi alle collane, orecchini, borsette, poco costose ma con modelli carini. «Gli articoli che vendo piacciono – ci dice la signora Cao – ma il problema principale è



In chiusura Jinping Cao, titolare di un piccolo negozio in Via Giovanna Maria della Croce ha deciso di cambiare location

che qui non c'è passaggio. A Rovereto ormai si fermano poche persone, i giovani preferiscono prendere la macchina e uscire dalla città, per fare shopping. La gente si lamenta anche perché il parcheggio è oneroso; due 2 euro all'ora per venire in centro a fare un giro, o per fermarsi con gli amici in un bar, è veramente troppo. Senza contare che se sbagli nel ritorno di mezzogiorno ti ritrovi signore multe da pagare». Proviamo a dire che, forse, la politica dell'invitare a lasciare la macchina all'esterno della città è giusta: «Lasciamo stare il fatto che uno non è tranquillo nemmeno a camminare, con tutte le bici che sbucano da ogni lato – ci risponde Jinping, forte



Ultimo giorno Lascia il centro anche Vecli, l'originale coltelleria del centro

dell'esperienza fatta, anche con i turisti – è evidente che, spesso, il Follone è pieno e le persone perdono interesse a entrare in città, preferiscono tirare dritto verso Trento, o Verona. Una volta che si è instaurata una certa abitudine, è poi difficile tornare indietro». Nata in Cina, ma in Italia da 15 anni, Jinping parla un italiano fluente e corretto, merito anche del fatto che ha sposato un italiano, Nicola Coraiola. Sempre gentile nei modi, è anche molto determinata: «Le spese che un commerciante deve affrontare sono talmente alte da rendere difficile, quasi impossibile, la sopravvivenza – dice – paga il commercialista, le tasse, l'affitto, le spese per l'energia elettrica... A fine mese arrivi a fatica». A fronte di chi, come lei, vende beni non indispensabili, ma con classe, c'è poi una cittadinanza che ha ormai perso il gusto di entrare in un panificio vero, che non c'è; gente che se rompe i sandali è costretta a camminare scalza alla ricerca di un calzolaio, che non c'è; consumatori che se sbagliano bar si sentono persino negare con fare sprezzante un sorso d'acqua da bere col caffè. L'antifona noiosa sulla fine d'una città è trita e ritrita, se il governo cittadino pubblico non ha saputo trovare soluzioni (le prime porzioni a soffrire di saracinesche abbassate sono state Via Rialto, Via della Terra, Via Portici... le più suggestive a ben guardare, esattamente quelle che potrebbero fare la differenza), anche l'esistenza di certi esercenti dai modi tribali non contribuisce al benessere. Eppure rilanciare il commercio, fare provare il piacere di percorrere le strade cittadine, prima d'essere una priorità «di destra» o «di sinistra» dovrebbe essere un segnale di civiltà da gestire competenza e, forse, con un pizzico di genialità imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra | Sabato l'inaugurazione al Civico
L'arte chiede «Dignità»



Palazzo Sichardt Dal 3 agosto la rassegna «Human rights?» sarà esposta alla Sala Baldessari

L'arte visiva può essere un potente strumento per promuovere la pace e combattere la povertà. È questo il concetto alla base della mostra di arte contemporanea «Human rights», quest'anno giunta alla 15esima edizione, e che quest'anno è dedicata in particolare a un concetto la dignità, anzi «=Dignity». La mostra, che raccoglie 193 opere, realizzate da 163 artisti provenienti da 32 diverse nazioni, è stata inaugurata lo scorso 8 giugno tra la Campana dei caduti e la chiesa del Redentore. Adesso – da sabato 3 agosto – si trasferisce nel cuore del Civico, nella sala Baldessari del Museo della città, dove sarà inaugurata alle 18. L'edizione di quest'anno, attraverso il concetto della dignità, insiste sul tema della povertà, al centro dell'obiettivo numero 1 dell'Agenda di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite, tema su cui tutti gli artisti

partecipanti sono stati chiamati a riflettere. «Il termine dignità – scrivono i curatori – si definisce come il rispetto che l'uomo, conscio del proprio valore sul piano morale, deve sentire nei confronti di sé stesso e tradurre in un comportamento e in un contegno adeguati. Dove vi siano condizioni di estrema povertà questo viene meno e l'essere umano si abbandona a se stesso e la dignità diventa impossibile da mantenere nel quotidiano. Tutti noi abbiamo assistito a situazioni di questo tipo e tutti noi siamo ben consapevoli di come vi siano intere nazioni i cui cittadini vivono in condizioni di indigenza totale e continua. Agli artisti e alle artiste di tutto il mondo ora affidiamo il ruolo, complicato ma fondamentale, di parlare di come saper essere propositivi e supportivi per una società più equa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La seduta | Ieri in consiglio una nomina consiliare e poi la variazione di bilancio
Mirandola, una delega ai «libri»

Ora il Comune di Rovereto ha anche un consigliere delegato ai libri. Si tratta di Giulia Mirandola, eletta nelle file del Pd, e ieri sera la sindaca ha comunicato al consiglio comunale – a sorpresa – la sua nomina. Dunque, dopo la delega a Gamberoni per occuparsi delle Circoscrizioni, ecco un secondo incarico ad un consigliere. Non sarà l'ultimo. Questa ulteriore delega, nello specifico, riprende un filo conduttore che a Rovereto si sta srotolando da qualche anno sul tema appunto del libro e della lettura, con l'obiettivo finale di candidarsi e magari vincere il bando nazionale di Capitale del libro. Gli strumenti per arrivare primi al traguardo ci sono perché in città non si parte certo dall'anno zero e sul fronte della cultura legata al libro gli strumenti per mettersi in mostra ci sono tutti. Ma la seduta di ieri sera del consiglio comunale – seduta molto estiva, visto che la maggioranza aveva il numero appena sufficiente per tenere «viva» l'aula – serviva per votare una corposa variazione di bilancio in seguito ad un assestamento di cifre e progetti. Nessun problema dal punto di vista tecnico: si tratta di una variazione di 15 milioni di euro circa, di cui 11 milioni destinati a investimenti. A far notare la sostanza del provvedimento hanno pensato però le opposizioni, che hanno fatto sottolineare come si tratti, in definitiva, di dare sostanza a progetti già avviati e già assodati: l'ex Peterlini, la caserma dei vigili del fuoco, lo stadio Quercia,



Delegata Giulia Mirandola

asfaltature, provvedimenti di natura strettamente contabile. Quello che è mancato, secondo l'opposizione, è stato un primo assaggio delle idee e delle iniziative di questa amministrazione. Che fosse praticamente impossibile a due mesi dalle elezioni dare già un quadro concreto del futuro amministrativo era però abbastanza naturale. Era importante, piuttosto, dare corpo a progetti ereditati dalla passata amministrazione e che sono di assoluta priorità per la città. La revisione del bilancio ha dunque questo valore determinante, posto che il «coraggio» di questa nuova amministrazione (come hanno detto dai banchi dell'opposizione) si vedrà forse nel prossimo bilancio di previsione. «Ma non attendiamo ancora mesi – ha però rincarato Gianpiero Lui – perché sulle piccole cose si può intervenire

subito, mettendo già in campo subito nuove progettualità a fronte di una città che ha molte carenze e che non si possono continuamente nascondere o ignorare». Non potevano poi mancare ripetuti accenni alla questione della viabilità che andrebbe affrontata subito, proprio a ridosso dell'avvio dell'apertura a doppio senso di via Vannetti. Fratelli d'Italia aveva anche presentato una domanda d'attualità, ma vista l'assenza dell'assessore Miniuchi la trattazione è stata rinviata. Come minimo a settembre, a questo punto, visto che adesso cominceranno le vacanze «istituzionali». La sindaca Giulia Robol nella sua replica ha ringraziato l'aula per gli stimoli e le proposte arrivate, ma anche chiesto di alzare un po' l'asticella del dibattito per costruire insieme il futuro della città, senza arenarsi su vecchi dibattiti, su vecchie discussioni e su vecchi schemi. Però ha anche puntato il dito su una narrazione della città che non è sempre reale e lo dimostrerebbe anche la variazione di bilancio che rimette in circolo 15 milioni di euro. La sindaca ha quindi ribadito che questa variazione è sì una sorta di chiusura di progetti e vedute della città in qualche modo «ereditate» e per questo ha chiesto anche il tempo di poter entrare meglio, con la sua squadra e con il consiglio comunale, sulla progettazione futura. Un appello di collaborazione che l'opposizione dice di voler accogliere, ma che – dicono – deve essere reciproca.

A Thomas Simoncelli il Rifugio Zugna

Per lui è un ritorno. «Voglio riportare vita alla montagna, quella mancata negli ultimi anni»

Il progetto

In quota spettacoli musica, serate a tema fra le proposte del nuovo gestore. Ma anche la montagna più autentica, dal cibo alle atmosfere da vivere in compagnia o solitaria

di **Jessica Rigo**

Dopo un lungo periodo dominato dal silenzio, con Thomas Simoncelli si apre una nuova pagina per il rifugio Zugna. Thomas Simoncelli, per l'appunto, ieri pomeriggio è risultato il vincitore della gara per la gestione del presidio di montagna, grazie ad una proposta che combina innovazione e tradizione. La gara per la gestione del rifugio ha visto la partecipazione di due candidati: il vincitore e Alberto Bighellini. Il primo, originario di Lizzana, ha gestito in passato il rifugio con l'associazione Amici dello Zugna. Mentre il secondo, è un veronese



Vincitori Thomas Simoncelli al centro, con la maglia arancione, e la sua squadra

trasferitosi in Trentino, che gestisce dal 2017 il rifugio sullo Stivo. La gara d'appalto ha previsto l'assegnazione di 85 punti su 100 alla proposta tecnica e 15 punti all'offerta economica. La base d'asta per l'importo annuo era fissata a 11 mila 600 euro. Dopo un'attenta valutazione da parte della commissione tecnica del comune, Simoncelli ha ottenuto un punteggio tecnico di 85 punti, mentre Bighellini ha raggiunto 70,7 punti. Successivamente, con l'apertura delle buste contenenti le offerte economiche, Simoncelli ha presentato una proposta di 12 mila 100 euro, ottenendo il massimo dei punti disponibili, aggiudicandosi anche la gestione del rifugio. Bighellini, invece, ha offerto 12 mila euro, guadagnando 14,87 e ottenendo un totale di 85,57 punti. Visibilmente emozionato, Thomas Simoncelli ha condiviso la sua gioia e la sua idea per il futuro del rifugio Zugna: «Vogliamo riportare vita alla montagna, perché è quello che è venuto a mancare negli ultimi otto anni». La sua proposta va oltre la gestione tradizionale, puntando su una serie di iniziative autentiche per attirare un pubblico sempre più diversificato. Intende valorizzare il territorio con eventi che

spaziano dalla musica allo spettacolo, sfruttando la sua esperienza in questi ambiti. «La musica non mancherà - ha marcato lo stesso - con serate ed eventi che arricchiranno l'offerta». Infatti, in programma c'è la voglia di collaborare con realtà locali, come le «Pernici della Piof» e altre associazioni per creare sinergie e proposte condivise per valorizzare il posto. Un altro aspetto centrale della gestione sarà l'offerta enogastronomica, focalizzata sui prodotti tipici trentini. Il nuovo gestore però ha in mente di ampliare lo sguardo anche su altre culture, organizzando cene a tema, come, ad esempio, «Paella e Sangria». La squadra inizierà con quattro persone partendo con un gruppo solido e affiatato per garantire un servizio di qualità. Tutto questo però non esclude la possibilità - nel prossimo futuro - di aumentare il personale durante i fine settimana per accogliere al meglio i sempre più crescenti visitatori. Simoncelli, infine, ha anche marcato il valore aggiunto di avere una stretta collaborazione con il Comune di Rovereto per garantire una gestione efficiente e allineata alle aspettative della comunità e dei turisti che faranno visita al luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Martini, una scalata come regalo

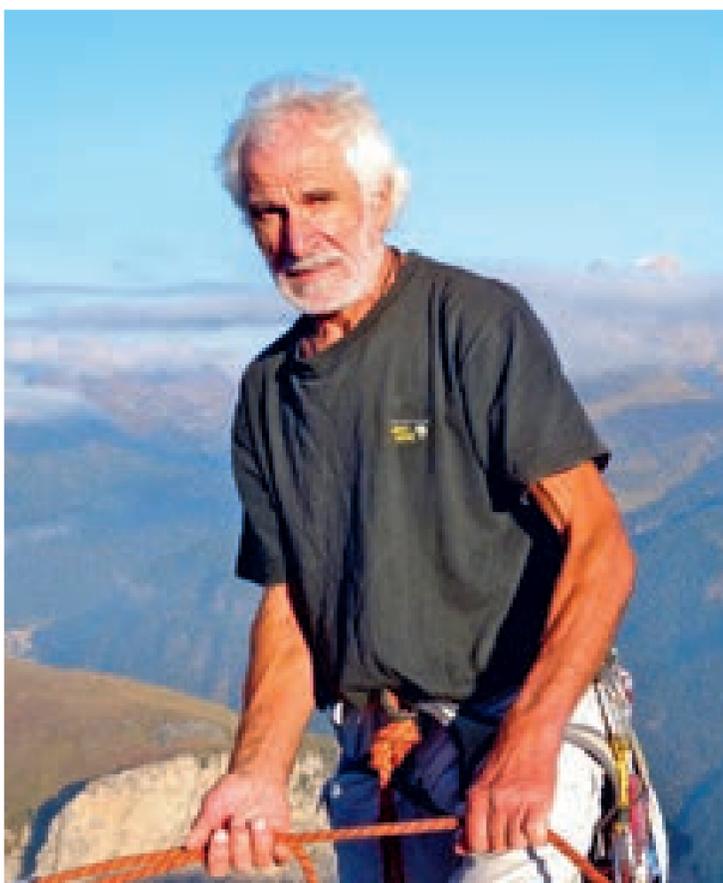
Il compleanno

Uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi ha festeggiato così i suoi 75 anni. «Torte e brindisi? Macché! Sono andato in Val di Solda con un amico»

di **Anna Maria Eccli**

Solo ne avesse voglia, potrebbe vantarsi d'essere stato il settimo uomo al mondo ad avere scalato tutte le 14 vette superiori agli 8 mila metri. Ma scalare le guglie che sfidano il cielo, per lui non è mai stata una questione di record. Serio, generoso, concreto, temperamento "molto trentino" per quel suo rifuggire i riflettori, Sergio Martini non ha mai inteso scalare posizioni in vita sua. Lunedì scorso ha festeggiato 75 anni di età, lo raggiungiamo telefonicamente vincendo la ritrosia di un uomo che alla retorica e ai guinness non ha mai badato perché ciò che lo ha sempre interessato, e che lo fa stare bene con se stesso, è quel "vivere nelle mie cose" che è difficile riassumere in altro modo. Disciplina molto

faticosa, la sua, capace di ossigenare pensieri ed emozioni anche quando, paradossalmente, l'ossigeno sembra mancare, che gli ha fatto maturare un carattere poco incline al vezzo. Gli chiediamo come abbia festeggiato il compleanno, pensando a torte e brindisi, senza prevedere una risposta così netta, l'ennesimo balzo in quella dimensione dove sono i silenzi a definire le cose: «Sono andato a scalare in Val di Zoldo, nelle Dolomiti di Sesto, tra le province di Bolzano e di Belluno, con un mio amico prete - risponde - abbiamo scelto una parete esposta a Ovest e siamo partiti alle cinque di mattina per poter contare sul fresco. Non c'è stato tempo per il brindisi anche perché, dopo quattro, cinque ore di arrampicata oltre i 2 mila metri, mi aspettava il viaggio di ritorno». Pochi giorni prima era stato invitato dal Cai di Pieve di Cadore per ricordare la storica impresa con cui 70 anni fa, esattamente come oggi, il 31 luglio 1954, furono proprio due alpinisti italiani, Lino Lacedelli e Achille Compagnoni, a scalare per la prima volta il K2, seconda montagna più alta del mondo dopo l'Everest. «Mi hanno invitato anche perché durante la serata è stato proiettato il filmato sulla spedizione a cui ho partecipato anch'io, nel 1983, arrivando in cima al K2. Un filmato ormai storico, girato da un altro grande della montagna, l'alpinista austriaco Kurt Diemberger, ora



Alpinista Sergio Martini © *Almo Giambisi*

ultranovantenne, ultimo alpinista vivente ad essere stato il primo a scalare due Ottomila mai scalati prima». Espressione d'una generazione di alpinisti davvero "integri", che alle ascensioni hanno saputo potuto, attribuire una portata quasi esistenziale, sicuramente estranea a parametri pubblicitari, commerciali o meramente narcisistici, Martini ha vissuto in cima alle sue vette conquiste inerenti quella dimensione spirituale che non a tutti è concesso comprendere. La meta dev'essere sempre la bellezza assoluta, o l'accoglienza dell'invito

che qualcosa di infinitamente più forte di te, come la montagna, ti manda e che da un momento all'altro potrebbe essere ritirato. Perché l'alpinismo è davvero quello che lo scrittore Erri De Luca ha definito "il rischio festivo", non imposto, non feriale, non dell'obbligo, ma scelto per comprenderti, per cogliere i tuoi limiti, imparare una nuova geografia staccandoti da terra. In qualche maniera per capire quale sia il tuo posto nell'universo o, forse, per cercarlo quando cerchi di rifuggire da affollamenti soffocanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei

Quattro posti da sostituiti direttori al Mart. Ecco il bando

Quattro concorsi pubblici, per titoli ed esami, per individuare altrettanti sostituti direttori del Mart. Li ha banditi il presidente Fugatti nell'ultima seduta della Giunta provinciale. I posti in palio riguardano l'Ufficio collezioni museali, quello dedicato ai servizi al pubblico e alla promozione, e due l'Ufficio mostre nella sede distaccata di Trento (Galleria civica). La messa a bando delle posizioni è necessaria perché il mandato dei sostituti direttori attuali, tutti nominati il 1 agosto dell'anno scorso, volge al termine. I dirigenti che devono essere sostituiti sono: Denis Isaia per le collezioni museali, Diego Ferretti per le relazioni con il pubblico e, per la sede di Trento, Beatrice Avanzi (mostre temporanee) e Margherita de Pilati (sviluppo attività). La maggiore urgenza è forse quella di sostituire Ferretti, che è anche direttore del Museo, e non può mantenere entrambi gli incarichi. La Giunta - si legge nella delibera - ritiene che quello del concorso sia lo strumento più idoneo per garantire la definitiva copertura degli incarichi. Le date e le modalità delle prove non sono ancora state rese note. Per ragioni di omogeneità delle materie oggetto d'esame e dei requisiti dei titoli di studio richiesti, i posti di Trento saranno però accorpati in un unico bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una vita piena, spesa per gli altri»

È morto a 79 anni padre Romano Gentili, missionario di Valle San Felice

Il lutto

Il sacerdote ha vissuto a lungo a Flores (Indonesia)
Il ricordo dei Verbiti: «Immerso nella cultura locale, amava il Trentino. La sua una vita piena a servizio delle comunità»

di **Marco Ranocchiari**

MORI Dalla val di Gresta all'isola di Flores, in Indonesia, passando per l'Illinois, ma anche per Roma, prima di tornare al suo Trentino, cui era legatissimo. Una vita intensa, vissuta tra comunità diverse cui ha dato, ma anche ricevuto, tanto, quella di padre Romano Gentili, missionario della Società del Verbo divino, che si è spento lo scorso 28 luglio all'ospedale di Rovereto. Nato a Valle San Felice in Val di Gresta nel 1945, Romano aveva conosciuto i padri Verbiti ancora ragazzo, nel 1958, quando era diventato loro allievo a Varone. La vocazione lo aveva portato fino in Illinois, dove, al Divine world seminary di Techny, in Illinois, nel 1969 era stato ordinato sacerdote. Pochi anni dopo, da missionario, padre Gentili si spinse fino alle isole più remote dell'Indonesia - Flores, Solor, e in particolare nell'abitato di Larantuka - dove sarebbe rimasto fino al 1999. Anni intensi, che, racconta padre Franco Maronese, rettore dei Verbiti che lo ha conosciuto sin dai lontani tempi in cui erano seminaristi a Varone: «È a



La scomparsa

Tra Trentino e Indonesia

Nato nel 1945, padre Gentili ha conosciuto i Verbiti a Varone sin da ragazzo nel 1958. Ordinato sacerdote negli Stati Uniti, ha operato per decenni a Larantuka (Flores) dove ha costruito oltre 40 chiese e aiutato a portare l'acqua potabile in diversi villaggi. Tornato in Italia nel 1999, è stato rettore della casa generalizia di Roma. Attento conoscitore di lingua e tradizioni locali, si batteva per la salvaguardia delle diverse culture. Profondamente radicato in Trentino, dove era tornato negli ultimi anni.

Flores che ha trovato il suo incontro più stretto con la cultura e la popolazione locale che lo ha segnato per il resto della vita». Secondo l'uso dei padri Verbiti, Gentili aveva studiato a fondo la cultura locale, ma si era dato da fare anche sul piano pratico. «Era un tecnico nella mente: ha costruito 42 chiese e costruito chilometri e chilometri di tubature per l'acqua, era lui stesso a fare i disegni», ricorda padre Franco Zocca, sociologo e anche lui missionario. «Si è fatto voler bene, tanto che è stato nominato "Gran capo delle tribù dei cristiani di Solor", un'onorificenza creata apposta per lui e che lo imbarazzava non poco», ricorda con un sorriso Zocca, che racconta di un uomo «schivo, ma pronto allo scherzo». Tanto amato che a 25 anni

Verbita Un'immagine di padre Romano Gentili

dalla partenza la comunità dell'isola di Solor, saputo la notizia della scomparsa, ha scritto una lunga e toccante lettera che oggi verrà letta al funerale. Si era fatto un po' indonesiano, ma era pur sempre trentino, legatissimo alla natia val di Gresta e alla famiglia: «Quando riusciva a tornare a casa era felicissimo. Aveva disegnato, a mano, una mappa della sua parrocchia dettagliata e l'aveva lasciata al suo paese, così i familiari sapevano sempre cosa faceva e dove si trovava». Finché nel 1999, girando in moto sui sentieri indonesiani, ebbe un brutto incidente. Tornato in Italia «per rimettersi le ossa a posto», non riuscì a ottenere il visto per tornare, e così rimase a Roma dove fu per molti anni come rettore della casa

generalizia. Ma una parte del suo cuore, ricorda padre Maronese, era rimasto diviso tra Indonesia e Trentino. «Ci teneva molto alla sua terra, era un trentino doc», concorda padre Maronese. «A volte lo prendevamo anche un po' giro, alle volte ci sembrava quasi un nostalgico del periodo austro-ungarico», sorride. «Ma era soprattutto era legato alla sua gente. Per esempio si era organizzato con alcuni compaesani per visitare i luoghi in cui molti erano stati sfollati durante la Grande guerra, e manteneva a lungo i contatti con le famiglie degli esuli rimasti all'estero». L'abilità di diventare parte della cultura dei luoghi e curarsi dei loro destini era una delle sue caratteristiche più evidenti: «Due decenni dopo il suo rientro in Italia si aggiornava sempre ed era sempre in contatto con Flores: bonariamente gli dicevo "ma adesso vivi anche il mondo di qui"». Più che la nostalgia, ad animarlo era soprattutto quello che sulla Sonda aveva imparato. «Ripeteva spesso che è importante mantenere i propri costumi e lingua, non omologarsi e "vendersi", all'occidente». Valori che teneva a mostrare anche nell'abbigliamento: «Indossava spesso camicie indonesiane, si era persino fatto degli indumenti religiosi ma tessuti secondo la tradizione locale». Negli ultimi anni, segnati da una salute precaria, era tornato a Varone, sede dei Verbiti. Dove, racconta Maronese, la sua assenza lascia un vuoto, anche se confortato - oltre, naturalmente, che dalla forza della fede - dalla consapevolezza di salutare un uomo che ha vissuto «una vita piena e intensa al servizio degli altri, a beneficio di tante comunità». I funerali si terranno oggi, alle 16, nella Chiesa parrocchiale di Varone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini, la messa a San Tomè con il vescovo Lauro Tisi



Incontro La tradizionale messa estiva nella chiesetta di San Tomè (Mori)

MORI «La collaborazione ha rende realizzabile ciò che si credeva impossibile» Lo ha detto il vescovo di Trento, Lauro Tisi, durante la tradizionale messa estiva nella chiesetta di San Tomè organizzata dagli alpini del gruppo moriano Remo Rizzardi. Un appuntamento, quello tenutosi lo scorso 27 luglio, fortemente sentito dalle penne nere e da numerosi fedeli e simpatizzanti che, da anni, partecipano a questo appuntamento che si ripete due volte l'anno, una in estate e una in inverno. «La riuscita di questa manifestazione - hanno commentato gli alpini - è data principalmente dalla sua semplicità: è il luogo stesso che ci impone di fissare lo sguardo

verso il cielo e all'orizzonte. C'è molto da ringraziare, solo per il fatto di essere qui». Ad arricchire la celebrazione, quest'anno, è stata la presenza del vescovo Tisi, che ha concelebrato insieme al decano di Mori, don Nicola Belli. «Le armi indicate nella preghiera dell'alpino - ha affermato il consigliere sezione Maurizio Liberanel suo intervento - stanno simbolicamente a rappresentare la forza di volontà del Corpo degli alpini». Presenti ad animare la celebrazione erano anche il coro parrocchiale di Pannone e il coro Incanto alpino, oltre alla giovane mascotte del gruppo di Mori che ha presenziato con la sua armonica a bocca.

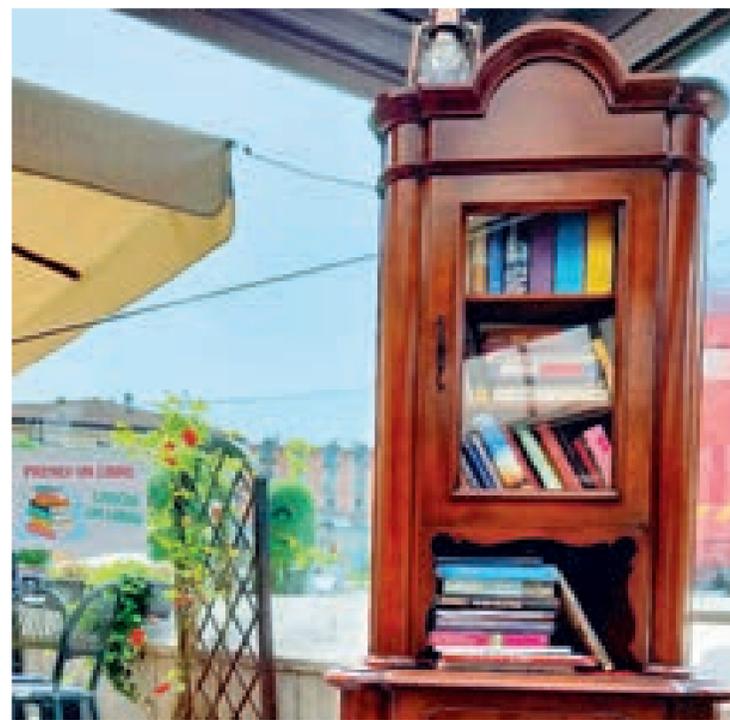
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mori | Una casa nuova per il progetto del locale sulla lettura

Al bar Sani la biblioteca sociale

di **Leonardo Mazzucchi**

MORI Anche quest'anno, lo storico bar Sani, cuore della vita sociale di Mori, rinnova l'iniziativa della "biblioteca sociale": i clienti possono portare un libro, prenderne uno o leggerlo mentre sorseggiano un caffè. Fondato nel 1957, il bar è una delle attività storiche del paese. Originariamente acquistato nel 1913 da Bernardo Sani, padre della baronessa Salvotti, ha testimoniato tutti gli eventi storici della comunità. Situato in piazza Cal di Ponte, negli ultimi anni è riuscito a coinvolgere e intrattenere i giovani locali attraverso serate a tema, concerti e una vivace partecipazione alle festività del paese. Il bar ha sempre ricoperto un ruolo sociale importante, che è andato crescendo nel tempo. «Io e la mia famiglia leggiamo molto. Ho notato che ci sono molti libri che vengono gettati via, così ho pensato di creare una sorta di biblioteca sociale, dove ognuno può portare e prendere un libro, dando nuova vita agli oggetti», racconta Alessio Magagnotti, proprietario del bar, «Il mobile per i libri è una novità di quest'anno. Lo avevo a casa, l'ho sistemato e messo a disposizione di tutti. L'anno scorso, invece, avevamo un piccolo mobiletto che ci era stato regalato da una cliente molto contenta dell'iniziativa» Si tratta di un modo per dare nuova vita ai libri,



Aperta Una libreria dove prendere e mettere romanzi liberamente

un punto di passaggio posizionato in un vero e proprio salottino all'aperto, adatto alla lettura. «Le signore apprezzano molto. Al mattino, la clientela fissa è più "matura" rispetto alla sera, quando il pubblico è più giovane. Vengono per fare colazione,

leggere o portare un libro. Sono molto contento che questa iniziativa funzioni e piaccia soprattutto alle persone, anche perché ritengo che la lettura sia una cosa molto importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valentini

gioielli

*È molto più
di un semplice
accessorio,
racchiude un
legame speciale*



Il bracciale **“PER SEMPRE”** è disponibile in varie versioni:
a Trento lo trovi solo da Gioielleria Valentini

Trento
Via del Simonino, 15
Tel. 0461 1920318



**Chiamaci e fissa ora
il tuo appuntamento!**



LE FARMACIE DI TURNO

È di turno oggi dalle 24 alle 24 ad Arco la farmacia Redi (tel. 0464 516214).
In supporto dalle 8 alle 22 la farmacia Valle Laghi a Vezzano (tel. 0461 864032).
Nel fine settimana la farmacia Comunale di Riva (tel. 0464 550509).

«Apm, bilanci strani e caos parcheggi»

Zanoni: «Alla Baltera è tutto bloccato e si spende per progetti diversi per la piscina»

La seduta

Torboli: «Tutto regolare, la società sta gestendo numerosi servizi tutti in crescita e seguiamo le direttive del Comune a cui spettano le decisioni»

di **Leonardo Omezzoli**

RIVA Bilanci non chiari, gestione confusa delle progettualità su piscina sovracomunale e/o Cittadella dello sport, il parcheggio «Mm» alla Baltera bloccato da un «contenzioso» sulla buona riuscita del contratto di cessione dalla Patrimonio del Trentino all'amministrazione e una gestione non adeguata dei parcheggi rivani. Sono queste le principali critiche sollevate all'amministratore unico di Apm da parte delle minoranze attraverso le serrate domande del consigliere ed ex assessore Alessio Zanoni. Domande sottoposte dopo un'ora e mezza di trattazione sui dati e sulle attività svolte da Apm nell'ultimo triennio. Dopo la relazione di Torboli il consigliere Dem ha preso la parola per attaccare direttamente l'amministrazione in merito alla tipologia di convocazione



ricordando che la maggioranza ha disertato un consiglio comunale in cui era prevista la trattazione della mozione sulla ciclovia del Garda. «Questo consiglio - attacca Zanoni - lo avremmo potuto fare prima prima, c'era una mozione depositata a riguardo, ma ricordo come questa maggioranza affronti certe questioni, disertando il consiglio sulla ciclovia, ma avendo il coraggio di convocare due consigli informali per Ags e Apm». Zanoni ha quindi sollevato la problematica del drastico calo dei parcheggi di superficie in pieno centro storico diminuiti sia perché trasformati da strisce blu a disco orario (davanti alla Fraglia Vela Riva)

sia perché eliminati per il passaggio del tratto cittadino della ciclovia del Garda. «Stando ai numeri che ha elencato - afferma Zanoni - è potenzialmente più facile trovare spazio nei parcheggi. Ma in quelli di superficie su strada non è così, perché sono stati drasticamente diminuiti. L'ex cimitero non c'è più, l'ex Cattoi è lontano dal centro e a pagamento come a pagamento è via Treviso. Chi vive in centro non ha vita facile. Per questo voglio sapere se e quando aprirà il parcheggio alla Baltera MM e il servizio di bus navetta. Lo voglio sapere». Arcomento scottante che è stato evitato con non poca fatica dall'assessore Mauro Malfer che ne

ha chiesto la secretazione per questioni non pronunciabili pubblicamente visto la non ancora chiusura del contratto. Sullo stesso, infatti vi è battaglia tra le parti e che non sembra di facile risoluzione. Torboli ha ben elencato il numero di posti in strada di superfici quantificandoli in 1.170 posti. «Serviti - ha spiegato Torboli da 22 parcometri recentemente ammodernati e per l'acquisto dei quali sono stati spesi 85 mila euro». Quindi la risposta a Zanoni: «Sì, ci hanno tolto molti parcheggi in strada, ma abbiamo sei strutture e ad alcune di esse con convenzioni che sono utilizzate dai residenti del centro. Penso alla tariffa 0,59 euro

Il consiglio

L'amministratore Marco Torboli ha illustrato quanto fatto da Apm negli ultimi tre anni informando i consiglieri dei numeri della municipalizzata del Comune di Riva

che è stata sottoscritta da ben 2 mila persone. C'è chi si lamenta, è vero, ma le agevolazioni sono poi usate e in modo significativo». In tutti i parcheggi di Apm in struttura nel solo 2023 si sono avuti 991 mila accessi. «Ma facciamo attenzione - continua Torboli - perché con le agevolazioni e le ore gratis dell'ex Agraria e al Blu Garden ci sono notevoli introiti in meno. Pensiamo che - spiega Torboli - di 476.114 biglietti staccati, solo 79.770 hanno dato profitto. Tutti gli altri 396.344 sono biglietti conformi al tempo di gratuità. Stesso discorso per l'ex Agraria». Allo stato attuale le previsioni per il 2024 fanno sperare in una crescita dell'utilizzo delle strutture con il superamento del milione di accessi. Tensione anche sull'impiego di risorse per la progettazione della riqualificazione completa della piscina Enrico Meroni, oltre che per lo sviluppo della piscina sovracomunale o cittadella dello Sport. Fondi sprecati secondo Zanoni. «Un utilizzo dei fondi pubblici dubbio che nessuno di noi farebbe nelle proprie case e con le proprie famiglie». Lapidaria la sindaca di Riva Cristina Santi: «La nostra piscina non è più adatta, i numeri sono in crescita - afferma Santi - e non si riuscirà più dare risposte adeguate al territorio. Non sappiamo quale strada sarà possibile percorrere e non ci vogliamo precludere nulla. Entrambi i percorsi sono indispensabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santi: «Lido Palace? Non ho ricevuto il bilancio»

RIVA Di commenti a quanto dichiarato dal presidente Giorgio Fassino e dall'amministratore unico Paolo Signoretti in merito alla gestione del primo semestre dell'Hotel Lido Palace di Riva, la sindaca Cristina Santi, non ne ha voluti fare. E non per mancanza di voglia di esporsi, ma per l'assenza delle carte: ossia di quel bilancio semestrale che, a quanto dichiarato dalla prima cittadina, non ha varcato l'uscio dell'hotel a 5 stelle. «Non ho visto nemmeno un dato - sintetizza brevemente Santi -. Non li ho ricevuti e quindi non posso fare nessun commento». Un dato su tutti, però, emerge con una certa chiarezza. L'assenza di comunicazione con il socio pubblico. Se non direttamente alla sindaca, il referente pubblico, Emanuela Ceschini, avrebbe potuto dare tempestiva comunicazione. Ceschini, però, a conclusione del Cda di lunedì, così come raccontato da Signoretti e Fassino, non ha presenziato alla conferenza stampa di presentazione dei dati, alimentando il sospetto di una divergenza in seno al Cda stesso. Quanto presentato, però, sarebbe stato approvato all'unanimità. «Ceschini - ha spiegato Signoretti - non è qui in conferenza per degli impegni suoi personali, ma tutto è stato votato all'unanimità». Sull'assenza di comunicazione e di presa visione del bilancio semestrale si focalizza però la sindaca. «Per legge va presentato un



Critica La sindaca Cristina Santi

bilancio semestrale - sintetizza Santi - non ho avuto nessun bilancio e nessun valore. Inoltre la voce "ricavi" non vuole dire nulla se mi posso permettere una riflessione da commercialista. Per me conta se sono in utile o in perdita perché se aumentano i ricavi ma aumentano anche i costi non ci sono risultati positivi. Io - conclude la prima cittadina - non ero in conferenza, non ho avuto la semestrale prevista dalla norma e non ho avuto info sul risultato economico, non posso dare giudizi. Comunque per legge è obbligatorio un bilancio semestrale». Tutt'altro che rassereno quindi il clima attorno alla più lussuosa struttura alberghiera dell'Alto Garda. L'attesa, o meglio, la resa dei conti si farà, nuovamente, dinanzi a un bilancio completo. **Le.Om.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

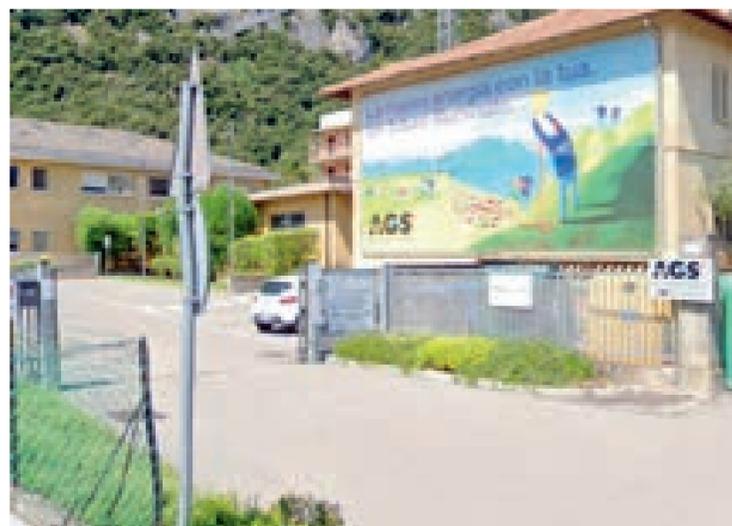
Dibattito secretato | Assenti numerosi consiglieri, soprattutto il delegato Prati Ags-Gruber, lite per i minori utili

RIVA La vendita di Isa, gli utili minori che aprono la crisi con Gruber, i mutui aperti per il sostegno alle progettualità sull'eolico e il fotovoltaico e i futuri piani di sviluppo. Sono questi i temi che hanno tenuto banco all'interno del consiglio comunale secretato di lunedì sera nonostante la grande assenza di numerosi consiglieri comunali, soprattutto del consigliere delegato Lorenzo Prati. Davanti ad una platea esigua, quindi, il presidente di Ags, Franco Matteotti ha illustrato tutto quanto concerne la società quotata in borsa mettendo in luce l'attuale stato di fatto, con alcuni passaggi che hanno complicato alcuni ambiti gestionali. Nulla di troppo preoccupante o che possa minare la stabilità dell'azienda stessa, ma abbastanza da intensificare alcune tensioni interne. Non ultime quelle con la ditta Gruber Srl, acquisita nel 2022 e che ora sembra decisa a rivendicare il mantenimento dei patti stabiliti proprio durante l'acquisizione delle proprie quote da parte di Ags. Nel caso specifico sembra che alcune revisioni o per meglio dire svalutazioni abbiano portato ad un abbassamento degli utili e questo abbia indispettito non poco la ditta rivana. Secondo fonti vicine a Gruber quanto presentato da Ags sarebbe ben distante dagli obiettivi pattuiti oramai più di due anni fa. Dalla ditta rivana emergerebbe la preoccupazione di una fagocitazione delle competenze e del know how, senza che a ciò sia corrisposto quanto dovuto,

pattuito e sottoscritto tra le due realtà. Frizioni, comunque, che Ags è intenzionata a smorzare nel minor tempo possibile. Altre questioni che hanno rallentato la macchina e affaticato la gestione finanziaria sono stati l'accensione di alcuni mutui dovuti agli indirizzi di sviluppo progettati e programmati negli anni scorsi nei settori dell'eolico e del fotovoltaico. Sempre più strategico sarà il lavoro sulle rinnovabili tanto che Ags sembra esser intenzionata, ora che ci sono i decreti attuativi, a sviluppare una propria comunità energetica. Un primo studio di fattibilità sarà quindi commissionato a partire dall'autunno e i suoi frutti potrebbero portare alla realizzazione di una comunità

energetica in capo ad Ags. Non ci dovrebbe essere compattezza nemmeno sulla vendita delle quote Isa e sull'acquisto da parte del Comune di una parte delle stesse attraverso l'impiego dei 5 milioni di euro messi a bilancio nell'ultima variazione. Allo stato attuale Ags dovrà quindi affrontare spinose questioni tutte ancora da dirimere come la gestione delle quote, i rapporti con i soci interni, i nuovi piani strategici da programmare e gli impegni da assolvere. Sull'ordinaria amministrazione l'impegno di Ags si sta concentrando principalmente sulla sostituzione dei contattori dell'elettricità con modelli più tecnologici e performanti. **Le.Om.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede Ags negli stabili siti in via Ardaro a Riva del Garda

«Passerella, soluzione trovata»

Zampiccoli: «Per metà settembre si potrà attraversare il ponte»

Il sopralluogo

Il vicesindaco: «Utilizzeremo dei ponteggi multi-direzionali, quelli da viadotto da mettere a sud permettendo il transito e la demolizione della vecchia struttura e il suo rifacimento»

di **Leonardo Omezzoli**

ARCO Entro la metà di settembre ci sarà una nuova passerella, posizionata a valle del ponte principale di Arco e che permetterà il transito dei pedoni e delle bici (condotte a mano) oltre a consentire la demolizione della passerella pericolante (tutt'ora chiusa) e la sua nuova realizzazione. Il piano d'azione è stato trovato e deciso e ora si attende solo un paio di passaggi tecnici e i tempi di realizzazione. Ieri mattina, infatti, si è svolto un ulteriore sopralluogo alla presenza del vicesindaco Roberto Zampiccoli, dei Bacini Montani e di una ditta specializzata in noleggio e montaggio di particolari ponteggi. «Abbiamo individuato questa particolare ditta - ha spiegato il vicesindaco - che ha la competenza per il noleggio e il montaggio di questi ponteggi multidirezionali che solitamente vengono utilizzati per le sistemazioni dei viadotti autostradali. Grazie a questi dispositivi - ha precisato Zampiccoli - riusciremo a installare una passerella provvisoria della larghezza di due metri sulla quale potranno passare i pedoni e le bici condotte a mano». Per fare questo si dovrà intervenire con la creazione di un piedistallo di



I rilievi Una delle indagini in corso in queste settimane per progettare la futura passerella



Il vicesindaco Roberto Zampiccoli

cemento. «Ci serve l'ok definitivo dei Bacini Montani che però erano già qui presenti oggi (ieri ndr) e dovremmo progettare questo piccolo pilastro di cemento sul quale andrà a poggiare uno dei ponteggi per garantire l'assoluta stabilità». Un'operazione semplice e veloce. «I tempi sono piuttosto contenuti - ha relazionato Zampiccoli -. Fatto il progettino e fatta la gettata del pilastro si dovrà attendere che questo asciughi per poi procedere con il montaggio della struttura fatta con questi particolari ponteggi multidirezionali che hanno una portata di 400 chilogrammi per metro quadro. Sono - spiega Zampiccoli - stabili e sicuri e si montano in circa una settimana di lavoro. Credo che se tutti i tempi

tecnici saranno rispettati per metà settembre o fine settembre la passerella sarà percorribile». La struttura temporanea sarà posta a sud del ponte e ad una quota che non intralci le arcate del ponte. In questo modo anche in caso di piene non vi sarà intralcio alcuno al defluire delle acque. «Una volta montata la passerella provvisoria - ha voluto precisare il vicesindaco - potremmo procedere con la demolizione della vecchia struttura. Nel frattempo continua la progettazione delle due passerelle, quella a monte e quella a valle. Il progetto dovrà avere una certa attenzione estetica architettonica e quindi sarà una progettazione di una certa complessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La truffa

Imprenditore vende l'auto, ma è acquistata con assegno falso



Il raggio L'acquisto con assegno falso

ARCO Un imprenditore raviano è stato truffato da un signore residente a Milano che gli ha acquistato la vettura di proprietà, una Bmw X5 con un assegno contraffatto. «Un imprenditore raviano - fanno sapere i carabinieri - ha denunciato di aver venduto la sua autovettura Bmw X5 ad un uomo distinto residente nel milanese che dopo brevi convenevoli e scambio di foto del mezzo si era recato in Trentino e dopo aver visto e provato la lussuosa vettura la pagava con un assegno circolare del controvalore di 65.000 euro, che l'imprenditore la stessa mattina, prima di effettuare il passaggio di proprietà, ha provato a versare alla propria banca». Il giorno successivo si è scoperto che l'assegno, sebbene valido, era stato bloccato dall'Istituto di credito con la dicitura «titolo non valido/ contraffatto». Effettuata la denuncia, l'auto è stata geolocalizzata e rintracciata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rievocazione | Il 3 agosto Torna la grande «Polisportiva Riva»



RIVA Virtus, oltre al basket c'era (e c'è) di più. Che cosa? Canoa e tiro con l'arco. È per dare ai più giovani un assaggio del pacchetto completo che la storica società rivana offriva ai «vecchi tempi» che Virtus Alto Garda (che ora si occupa «solo» di pallacanestro, stabilmente la realtà con più tesserati in regione) in collaborazione con Canoa Club Canottieri Riva e Arcieri Virtus

propone per il 3 agosto ai Sabbioni una giornata commemorativa, ma anche e soprattutto esperienziale per una trentina di ragazzi di età compresa tra i 9 e 13 anni tesserati nelle associazioni organizzatrici. Una sorta di rievocazione storica delle origini Virtus, quando la società era una polisportiva che ricomprendeva tre sezioni, con un pensiero alla memoria dei soci, dirigenti e presidenti dell'epoca e anche al compianto Pietro «Maffi» Massafra, scomparso di recente. Il ritrovo sarà alle 8 al circolo canoa, poi ci sarà un momento di riscaldamento e di teoria su come andare in canoa, con a seguire un saluto dei referenti delle tre società (Michele Kumar per Virtus Alto Garda, Enrico Polastri per Canoa Club e Alberto Miori per Arcieri). Uscita in acqua tra le 9 e le 9.30. Il rientro al circolo è previsto verso le 11.30 - 12, con sistemazione delle canoe e pausa pranzo (al sacco) fino alle 13. Poi con Matteo Lotti (mini basket) è in programma un torneo al campetto della spiaggia fino alle 17. Infine si potrà provare a tirare con l'arco. Partecipazione attiva riservata agli iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa | Il territorio si mobilita per incentivare la genitorialità maschile

Con i «papà a bordo» si va di notte al museo

di **Giacomo Polli**

ALTO GARDA Presentato ufficialmente «Papà a bordo», un progetto nato con l'obiettivo di incentivare la genitorialità maschile attraverso diverse attività coinvolgenti. Ad esporre i dettagli dell'iniziativa, nel corso della conferenza stampa di presentazione, Martina Tonelli di Luogo Comune, associazione che ha fortemente contribuito alla sua realizzazione: «L'idea di base delle progettazioni di Luogo Comune è sempre quella di fare rete, permettendo alle persone di entrare a contatto tra di loro. Ci saranno due blocchi di attività: una per i bambini molto piccoli (0-1 anno), dove verranno affrontate tematiche relative alla genitorialità, e l'altra dedicata invece ai bambini dai 5 agli 11 anni, dove invece sono programmate diverse attività interessanti. Tra queste una notte al museo, l'arrampicata, un laboratorio di acconciature e tanto altro. Il tutto, cercando di rafforzare il rapporto tra i papà e i loro figli o figlie. La partecipazione sarà gratuita».



La conferenza La manifestazione avrà luogo su tutto il territorio altogardesano

Diversi i comuni coinvolti nell'iniziativa, tra cui Arco, Riva del Garda, Dro e Ledro. Le iscrizioni partiranno da domani, giovedì primo agosto, e saranno appunto rivolte esclusivamente ai papà. A prendere parola durante la presentazione anche Matteo Rapanà, direttore del Mag, luogo in cui andrà in scena «una notte al museo»: «Siamo contenti di questo progetto - ha spiegato -. Un museo non deve fare solo mostre, ma è fondamentale trovare modi

per fare emozionare e fare godere a diverse categorie di pubblico il patrimonio culturale che abbiamo a disposizione, anche attraverso nuove metodologie. Per noi sarà una sfida questa apertura notturna, ma siamo sicuri che troveremo il modo giusto per rendere l'esperienza indimenticabile per tutti i partecipanti». Tra i presenti anche diversi assessori, tra cui Silvia Betta del comune di Riva, che ha spiegato: «In questo progetto ci saranno

anche alcuni papà facilitatori che accompagneranno tutte le attività. Diversi comuni hanno deciso di contribuire perché il progetto è notevole, infatti è diventata un'azione di distretto». «Credo sia un successo - aggiunge Dario Ioppi, assessore di Arco -. Siamo soddisfatti perché è un progetto innovativo che coinvolge i papà. Riuscire a coinvolgerli può farci capire tante cose. Ci abbiamo creduto da subito, sarà una bella esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Vito raddoppiano gli abitanti

In vent'anni superati i 300 residenti, con l'arrivo di molte giovani coppie

Pergine

Adesso la frazione ha bisogno di servizi dedicati alle famiglie. Il rappresentante Gretter: «Mancano gli spazi per il gioco e lo svago»

di Johnny Gretter

PERGINE Fino al 1928 era ancora un Comune. Adesso, coi suoi oltre 300 abitanti, San Vito è solo una frazione di Pergine, ma conserva comunque la propria vitalità. Nel corso degli ultimi dieci anni, infatti, il piccolo abitato ha raddoppiato i propri abitanti, attirando molte giovani coppie in cerca di un posto tranquillo dove stabilirsi. Una crescita notevole, che ha aumentato la richiesta di servizi dedicati alle famiglie, come parchi giochi e altre aree dedicate allo sport. Ma a queste famiglie si aggiungono anche vari escursionisti che cercano nuovi sentieri da esplorare a piedi o in e-bike, sulle pendici della Marzola, e la frazione sogna di recuperare una vocazione turistica.

«Negli ultimi anni c'è stato un ritorno di abitanti nelle frazioni e nelle valli», spiega Sandro Gretter, rappresentante frazionale di San Vito. «In 10 anni abbiamo visto un raddoppio degli abitanti: adesso ne contiamo oltre 300. L'aumento è stato particolarmente significativo dopo il Covid, ma diverse persone erano arrivate ancora negli anni precedenti. La maggior parte sono giovani coppie con figli, che cercano una zona tranquilla e poco costosa.»



La frazione Una veduta dall'alto dell'abitato di San Vito; la frazione in realtà composta da diversi masi, con al centro maso Falti e maso Popper

Come si può intuire, il raddoppio dei residenti ha portato l'esigenza di nuovi spazi adatti alle famiglie. «Attualmente sono in corso due interventi da parte del Sova, che riguardano l'area verde vicino alla sede degli Alpini e un parcheggio davanti alla chiesa», spiega ancora Gretter. «Ma rimangono da completare quei servizi essenziali per i più piccoli. Ad esempio, manca uno spazio per giocare a calcio: abbiamo chiesto al Comune di avviare una trattativa per acquisire l'area verde vicino alla casa sociale e adibirla a campo da calcio». La frazione, negli ultimi mesi, ha vissuto una situazione difficile a causa di alcuni minori ospiti della

struttura di accoglienza presente a San Vito, gestita dalla cooperativa Kaleidoscopio. Nel 2018 la cooperativa aveva acquisito l'edificio che prima ospitava un centro di riabilitazione di San Patignano: la comunità ha quindi ospitato un progetto di accoglienza che riguarda una serie di persone in condizioni di emarginazione tra cui profughi ucraini, minori non accompagnati e persone con problemi mentali. Alcuni dei minori ospiti della struttura avevano creato diversi problemi agli abitanti di San Vito, con atteggiamenti poco rispettosi delle regole e a volte apertamente violenti. Questi 15 minori sono stati allontanati dalla struttura verso fine

aprile. «Quello è stato un periodo difficile per la frazione», spiega ancora Gretter. «Il problema dei minori è stato risolto ed è tornata la calma, ma ci sembra comunque che il progetto di integrazione della cooperativa non stia funzionando nel modo giusto. Alcuni ospiti rimangono abbandonati a sé stessi: una persona con dei problemi psichiatrici è stata trovata più volte svenuta in giro per il paese». Adesso la situazione a San Vito è tranquilla, ma rimangono ancora alcune esigenze da soddisfare. «Per noi sarebbe importante allargare la strada di accesso alla frazione», prosegue il rappresentante frazionale. «Attualmente sono



Rappresentante Sandro Gretter

previsti tre lotti di lavori: ancora ai tempi del sindaco Anderle era stato completato quello centrale, dove la strada è stata effettivamente allargata. Inoltre, abbiamo presentato al Comune una petizione con 250 firme in cui chiediamo di costruire dei loculi nel cimitero dell'abitato. Il sindaco ha confermato che l'opera è a bilancio, anche se in una voce cumulativa per tutte le aree cimiteriali, ma non abbiamo notizia diretta sui tempi. I rapporti con l'amministrazione sono sempre buoni ma vorremmo che fosse più attenta anche alle zone di periferia».

Un'ultima partita aperta è quella della riqualificazione della malga di Susà, un albergo in disuso da diversi anni. «Sarebbe bello che qualche privato accettasse la sfida di riprendere in mano l'edificio», conclude Gretter. «Una volta era un albergo con ristorante, una specie di agriturismo. La zona ha ancora molte potenzialità per un turismo lento e legato alla natura: molte persone apprezzano i sentieri della Marzola, e lì percorrono sia a piedi che in bici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberé | La scultura dell'artista Alberto Boschetti rappresenta l'impegno degli agenti a favore dell'ambiente

Tenna, inaugurato il «Monumento al Forestale»

di Matteo Arnoldo

TENNA La zona di Alberé a Tenna, profondamente colpita dalla tempesta Vaia, fa un altro passo verso la riqualificazione. Ieri mattina, infatti, si è svolta la cerimonia di posa del Monumento al Forestale presso il Bosco della Memoria di Alberé. Un rito che si è svolto in un clima di controllata concitazione in seguito alla notizia della firma del decreto di abbattimento dell'orsa KJI proprio in mattinata e che avrà destato non poche preoccupazioni al Presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, presente anche lui alla cerimonia. Grande la partecipazione dell'intero Corpo della Forestale - con le sezioni di Brescia, Vicenza e Belluno ospiti e partecipi dell'iniziativa - che ha visto lo spoglio del monumento e successivamente, come in una sorta di sfilata, il passaggio di una piantina attraverso una catena di mani dei componenti della forestale, da prima pensionati per arrivare a quelle dei giovani agenti, raggiungendo infine il punto della sua piantumazione con un sottofondo di cori montani a fare da colonna sonora. Un gesto rappresentativo di continuità e un simbolico passaggio di testimone che dalle mani consumate dei forestali più



La cerimonia Da sinistra, in primo piano Fontanari, Failoni, Fugatti e Perinelli

anziani, passa a quelle delle giovani leve come segno di speranza per il futuro. Carica di significato anche la scultura dedicata al Forestale. Opera di Alberto Boschetti, giovane artista della zona, è realizzata con il pregiato legno di cirmolo e raffigura un giovane agente inginocchiato al cospetto di una piccola pianta. «L'associazione Nazionale Forestali ha scelto questa postura perché è quella che più ci rappresenta - afferma il tenente colonnello Giorgio Zattoni, direttore distrettuale forestale di Pergine Valsugana - non solo perché i forestali hanno

rimboschito i versanti del nord-est italiano a seguito della tempesta Vaia, ma soprattutto perché rappresenta la nostra capacità di piegare le ginocchia per servire l'ambiente naturale e le persone che lo abitano. Il nostro impegno dev'essere far crescere la coscienza ambientale delle persone, non solo le piante». Un monumento che si richiama alla figura di Alfonso Alessandrini, nativo di Tenna, che fu una figura di spicco all'interno del Corpo Forestale e tra i primi ad intuire il ruolo universale della foresta e dello sviluppo di essa, anticipando i temi d'attualità. A seguire, la

benedizione e la funzione religiosa al termine della quale si sono susseguiti gli interventi di Marco Nicolò Perinelli (Sindaco di Tenna), Andrea Fontanari (Presidente della Comunità Alta Valsugana e Bersntol), il generale degli Alpini Carlo Frigo (della sezione Alpini di Trento), di Norberto Nardini (Presidente Nazionale del Corpo dei Forestali) e dell'assessore alle foreste Roberto Failoni che a turno hanno ringraziato per il costante impegno di ogni agente coinvolto e ricordato l'importanza del progetto per la comunità. In zona è ancora molto vivo il ricordo della tempesta Vaia che tra l'ottobre e il novembre del 2018 distrusse 45 ettari di pineta sui 90 totali. Con il progetto dell'ingegnera Debora Cont, l'Associazione Nazionale Forestale in collaborazione con gli Alpini, stanno ricostruendo quegli ambienti: completati in parte i percorsi all'interno del bosco, sono in progettazione un anfiteatro dalla capienza di 100-150 persone che sorgerà in autunno nel grande spazio adiacente alla baita degli alpini e le 23 opere che saranno poste lungo gli itinerari a rappresentare le divisioni in cui è articolata la sezione Alpini trentina, il comune di Tenna, gli Alpini e i forestali per rendere loro omaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piné, una mostra per conoscere il plancton del lago

BASELGA DI PINÉ Alle 18.00 di domani, nella saletta della Biblioteca Lac di Baselga di Piné si inaugurerà una mostra inedita e spettacolare: «I vagabondi del lago: il plancton del Serrais», organizzata dal Comitato Tutela Laghi dell'Altopiano di Piné. La mostra è composta da una serie di fotografie al microscopio scattate da Mauro Avi, limnologo e ricercatore curioso che ama scovare i piccoli organismi viventi ospiti di questo mirabile elemento naturale che è il lago. In questo ambiente, gli organismi più piccoli convivono in equilibrio dinamico assieme alla vegetazione, alla fauna e all'atmosfera. La mostra darà la possibilità di ammirare e conoscere la varietà di questi piccolissimi organismi resi visibili dalla capacità di Mauro Avi di rendere vitale con il microscopio quello che agli occhi dei profani è solo massa d'acqua. Insomma, si tratta di una mostra da non perdere, che rimarrà aperta fino al 15 agosto nei seguenti orari: 09.30-12.30 14.30-18.30. Lunedì chiusa invece il lunedì.

G.S.



Valsugana | Primiero



Curatore e direttore Marco Odorizzi

«La nostra è una casa per i tesini nel mondo»

Il Museo per Via festeggia i dieci anni di attività



La villa Daziario, originari del Tesino, lavorarono come stampatori ufficiali degli zar russi

Pieve Tesino

Per celebrare questo anniversario venerdì aprirà una mostra su villa Daziario, con oggetti, foto e documenti inediti

di **Patrizia Rapposelli**

PIEVE TESINO A Pieve Tesino, il Museo Tesino delle Stampe e dell'Ambulantato "Per Via", ha compiuto i suoi primi 10 anni e i festeggiamenti stanno celebrando una scommessa vinta: inaugurato nel 2014, ha superato i 30 mila visitatori, quasi 3 mila l'anno, allestiti 19 mostre e accolto 7 mila studenti. All'interno di Casa Buffa Giacantoni, "Per Via" è un intreccio di storie. Quelle di chi per secoli dovette lasciare il Tesino cercando fortuna sulle vie del mondo grazie la vendita di stampe e quelle di chi rimase ad attendere il ritorno, affrontando la dura quotidianità della montagna. Ma anche quelle di chi è erede di queste vicende, di chi ha deciso di studiarle e

raccontarle e di chi, semplicemente, si è messo in ascolto per far rivivere il passato.

La conquista della vetta è avvenuta seguendo l'obiettivo degli inizi: «Costruire una casa dei Tesini aperta al mondo», dice il suo curatore Marco Odorizzi, direttore della Fondazione trentina Alcide De Gasperi e responsabile di Casa Museo Alcide De Gasperi. In programma una rassegna di eventi per celebrare il decennale che coincide anche con i 150 anni di Villa Daziario. In calendario venerdì alle 17.30 in piazza Garibaldi la mostra «Dare forma a un sogno. I 150 anni di Villa Daziario» con la partecipazione di Elvira D'Alessandro, ultima proprietaria della villa e Nicola Sordo, discendente dei Tesini e conoscitore delle loro storie. La mostra è realizzata dalla Fondazione De

Gasperi in collaborazione Fondazione Daziario - Gaudenzi e l'amministrazione comunale.

Direttore Odorizzi, Villa Daziario racchiude il senso di intere generazioni partite in cerca di fortuna?

«Certo. È il simbolo dell'eroica avventura per le vie del mondo dei Tesini che hanno venduto le stampe in ogni continente, permettendo alla popolazione locale di acquistare dimore come, appunto, Villa Daziario che reca il nome della famiglia che riuscì ad accreditarsi quali stampatori ufficiali degli zar russi»

Ci parli della mostra.

«È il racconto per oggetti, foto e documenti inediti ritrovati per rivivere la storia dell'iconica villa colorata di rosso, conclusa nel 1874 e abitata dagli eredi fino a pochi anni fa.

La villa è espressione del sogno dei fratelli Giuseppe e Giacomo Daziario, che partiti come semplici ambulanti rientrarono in valle carichi di successo»

Un sogno realizzato, ma un sogno anche presente...

«Un sogno dell'amministrazione comunale e della Fondazione Daziario - Gaudenzi: stanno ristrutturando la villa per farla diventare luogo per la comunità»

La mostra si terrà in piazza?

«Sì, la villa è inagibile causa lavori. E poi la storia dei Tesini si è svolta nelle piazze non dimentichiamocene».

Parliamo di bilanci e prospettive, dato che si celebrano i dieci anni del museo.

«Guardo all'anniversario con grande soddisfazione. Sono dieci anni che confermano la scelta di affidarci

come Fondazione la cura di un grande museo in un piccolo Comune»

Lei parla di "grande museo"...
«Grande perché racconta come un piccolo territorio ha avuto una parte importante nella storia europea. È un museo di storia europea con vista sulla periferia. La politica europea non è stata costruita solo da grandi personalità politiche, ma anche dalle piccole storie di chi, partendo da estreme periferie, ha costruito l'Europa stessa».

Spieghi.

«Pensiamo alla storia dei fratelli Giuseppe e Giacomo Daziario che diventarono punto di riferimento per lo zar di Russia con il loro negozio di San Pietroburgo, punto focale della cultura europea dell'epoca. Non solo Russia, perché l'attività li portò anche a Parigi e Varsavia».

Il Tesino ha affidato alla Fondazione il carico della sua storia. Come ha vissuto questi dieci anni?

«Con grande senso di responsabilità. Siamo cresciuti con il museo, dovendo imparare molto. Certo, sapevamo gestire un'attività culturale, ma la Fondazione non conosceva nel dettaglio quella specifica storia. Ci siamo circondati di persone che la storia l'hanno fatta, chi si è impegnato a conservarla e tramandarla. Grazie a loro abbiamo affinato lo sguardo e devo dire che a dieci anni da quel momento siamo cresciuti tanto»

Come è cambiato in questi dieci anni il rapporto con la comunità?

«Le persone guardavano alla Fondazione con diffidenza, come un qualcosa che non poteva appartenere al territorio. Oggi, c'è vivacità e fiducia. Per Via è un cantiere aperto in cui il passato si arricchisce di tracce nuove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primiero | Ieri è stato respinto l'ordine del giorno a firma Pd contro la realizzazione dell'invaso

Vanoi, il governo non ferma il progetto della diga

Ambiente

Anche il Cai si aggiunge al coro di no contro l'opera: «Crea conflitti tra pianura e montagna»

CANAL SAN BOVO È stato bocciato ieri l'ordine del giorno presentato in Parlamento dal Partito Democratico con lo scopo di impegnare il Governo a fermare il progetto della diga del Vanoi, l'invaso che il Consorzio di bonifica del Brenta prevede di costruire in Val Cortella per irrigare la pianura veneta. L'ordine del giorno in questione era stato depositato il 26 luglio presso la Camera dei Deputati. Si trattava di un documento a prima firma dell'onorevole Rachele Scarpa e sottoscritto anche dalla deputata trentina Sara Ferrari, con lo scopo di impegnare il Governo ad intraprendere tutte le azioni necessarie per fare in modo che il Consorzio di Bonifica del Brenta si astenga dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e alla realizzazione dell'opera di sbarramento sul torrente Vanoi. «In sede di discussione e votazione, il Governo ha dato parere contrario e l'odg è stato bocciato senza che nessuno dai banchi dell'esecutivo,



Val Cortella Un tratto del torrente Vanoi, che sarà sbarrato dalla diga

abbia dato spiegazione alcuna in merito a tale scelta», ha scritto ieri la deputata Sara Ferrari in un comunicato postato sui social. «L'ennesimo atto di arroganza nei confronti dei territori interessati dalla costruzione del bacino che, in ogni forma, stanno esprimendo la propria contrarietà; dalla diffida della Pat, che rivendica rispetto delle prerogative autonomiche nella pianificazione territoriale, al parere contrario della Provincia di Belluno, passando per i voti, unanimemente contrari alla costruzione dell'opera, dei Consigli comunali dei vari comuni trentini e

bellunesi coinvolti. Oltre a questa bocciatura, ieri è arrivato anche il no alla diga del Club alpino italiano, che ha espresso il suo parere negativo alla diga del Vanoi, adottando una delibera presidenziale e presentando delle osservazioni al progetto proposto nelle scorse settimane dal Consorzio di bonifica del Brenta, che prevede la costruzione di un invaso sul torrente Vanoi, al confine tra la regione Veneto e il Trentino orientale. «Oltre alla produzione di energia idroelettrica, l'invaso è dedicato

all'accumulo di acqua a uso irriguo e agricolo, a favore delle coltivazioni estensive della pianura», scrive l'associazione. «L'opera potrebbe aprire un conflitto politico e amministrativo tra i territori montani e quelli pianeggianti. La possibilità di accumulare una grande quantità di acqua nell'invaso si scontra con la siccità e la scarsità di risorse idriche che caratterizzano il quadro climatico e ambientale degli ultimi anni. Senza dimenticare che l'opera compensativa, il percorso ciclopedonale che da passo della Gobera conduce al Primiero, non è utile a valorizzare le specificità ambientali e naturali dei luoghi compromessi». Secondo il Cai, i benefici che la diga dovrebbero portare alla pianura veneta non sono sufficienti a compensare i danni subiti dall'ambiente montano. «I benefici di un possibile uso di acqua in pianura, non compenserebbero l'impatto ecologico e il danno ambientale che potrebbe essere causato», ha dichiarato il delegato nazionale Ambiente e Aree Protette del Cai Mario Vaccarella. «Su questi temi non esistono consultazioni popolari, molto spesso condizionate dai numeri, da impatti emotivi e non da valutazioni tecniche, che invece sono richieste per queste opere che incidono fortemente sui territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ciclo di incontri per capire come "parlano" gli animali

PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA Alla Biblioteca intercomunale di Primiero prende il via il ciclo di conferenze «Si vive comunicando», una serie di appuntamenti divulgativi a cura del naturalista e scrittore Aldo Martina, per conoscere i modi e le particolarità della comunicazione umana. Che gli animali abbiano qualcosa da dirci, scrive Aldo Martina, è chiaro da sempre, ma la domanda che maggiormente suscita la nostra curiosità è: come lo fanno e per quale ragione? La trasmissione delle informazioni nel mondo animale - scrivono i curatori - è un fenomeno complesso, e talvolta si compie anche tramite sistemi e organi che solo da poco abbiamo cominciato a comprendere. Durante gli incontri verranno spiegate alcune fra le strategie comunicative più affascinanti e curiose che vengono adottate da individui della medesima specie, ma anche di specie diverse e, addirittura, tra animali e piante. L'incontro di oggi «Il canticco delle creature» che riguarda l'aspetto sonoro della comunicazione. Mercoledì 7 agosto sarà invece la volta de «I latin lover della natura. I segnali visivi e olfattivi». La serata del 14 agosto, con «Tutto ha un senso», sarà invece dedicata agli stimoli di natura chimica ed elettrica. **M.C.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavis | Rotaliana

Talento Il giovane lavisano ha iniziato a suonare lo strumento da bambino, grazie a un corso extrascolastico: ora ha trasformato una grande passione in un mestiere. Attualmente si esibisce in quartetto

di **Davide Sgrò**

LAVIS Aldo Vindimian, lavisano classe 1997, è un personaggio molto noto nel panorama musicale trentino: giovane violinista e artista poliedrico, negli anni ha saputo affermarsi con la sua musica, vincendo il consenso del pubblico occasione dopo occasione.

Vindimian, quando è nata la sua passione per il violino?

«Tutto è iniziato nel 2006, quando, spinto dai miei genitori, ho frequentato un corso extrascolastico all'età di 9 anni, ero in terza elementare. Sotto la guida dei maestri Zoran Milenkovic e Maria Carla Mihelcic mi sono appassionato piano piano, imparando a conoscere lo strumento e divertendomi nel farlo».

La sua formazione dove l'ha

● Aldo Vindimian è nato nel 1997 e risiede a Lavis

● Nel 2006 ha frequentato un corso non scolastico di violino e si è innamorato di questo strumento

● Attualmente suona in un quartetto e si esibisce in concerti e festival musicali con varie orchestre

● In futuro vorrebbe insegnare musica e strumento ai giovani



«La musica è la mia filosofia di vita»

Aldo Vindimian, 27 anni, di Lavis, ha fatto del violino la sua professione

portata?

«Elementari e medie le ho frequentate presso la scuola Rudolf Steiner di Trento, con un corso di pedagogia alternativa. Nel 2011, poi, è arrivata l'ammissione al conservatorio di Trento dove per cinque anni ho studiato con la professoressa Myriam Dal Don. Una volta terminati gli studi nel pre-accademico, sono passato al Conservatorio di Bolzano, dove, sotto la guida del professor Marco Bronzi, ho conseguito il diploma accademico di primo livello. Infine, lo scorso aprile ho conseguito il diploma accademico di secondo livello con il professor Marco Serino presso il Conservatorio di Trento. Nel corso di tutti questi anni, in contemporanea, sono stato seguito dalla professoressa Serena Canino».

Nel 2016 nasce Quartetto Alternativo: di cosa si tratta?

«Siamo un collettivo musicale, composto da oltre dieci persone che si alternano, in base alle loro disponibilità, partecipando a numerosi eventi pubblici e privati sul

territorio, tra festival musicali, culinari e culturali. È partito tutto come un gioco: suonavamo come artisti di strada per le vie del centro storico di Trento, strutturandoci via via sempre di più. Ad oggi, con oltre 30 eventi all'anno, siamo in grado di unire più arti, coniugando le nostre capacità con le diverse tipologie di eventi ai quali prendiamo parte. Ogni tanto ci capita anche di tornare in strada: è importante ricordarsi da dove si è partiti. Abbiamo optato per il quartetto perché è il compromesso ideale tra il non essere in pochi e il non essere in troppi: si tratta di coesistere, non sempre uno strumento deve essere decisivo, in questo modo si generano armonie fantastiche».

Come si compone il vostro repertorio?

«Anche se la mia istruzione lo suggerirebbe, non suono solamente classico: con il quartetto spaziamo da Vivaldi a Mozart, dai Beatles agli AC/DC, dalla musica folkloristica russa e irlandese alle grosse influenze dei ritmi sudamericani e dei tanghi. E



«Mi sento felice quando vedo gli altri contenti grazie alla musica. Con le note ho superato anche i miei disturbi di apprendimento»

poi ci sono i valzer viennesi e le colonne sonore dei film. Sono tutti degli ottimi linguaggi e delle eredità importanti. Abbiamo capito che per avere successo bisogna trovare felicità nel far felici le altre persone: i primi tempi chiedevamo alle persone cosa avessero voglia di sentirsi suonare, e così sono arrivate le prime richieste. La chiave è questa, rinnovarsi e lasciarsi stupire dalle novità, eseguendo brani magari anche semplici, orecchiabili, ma sempre con sorriso e competenza».

Ci sono stati dei momenti in cui

ha pensato di mollare?

«I momenti di down ci sono ogni anno. Il segreto sta nel prendere tutto con il sorriso, imparando dalle giornate storte e in questo senso migliorandosi sempre. Ecco, da quando ho capito del sorriso, il mio modo di essere musicista è cambiato completamente».

Va riconosciuto che il violino non è certo il più semplice tra gli strumenti musicali.

«Il primo anno è stato difficile, in particolare per me che sono un soggetto con dsa: una volta capito il metodo di studio, ho imparato a volare. In musica, non si sa mai bene come trattare queste problematiche, ma ci tengo a dire che non costituiscono un limite alle possibilità: non si preclude la bravura, basti pensare a un artista come Mika, che della dislessia diceva "non è una disabilità, è solamente un altro modo di pensare"».

Come immagina il suo futuro artistico?

«Oggi non mi considero né un orchestrale né un solista: sono un

musicista libero, di fare e di essere ciò che mi piace nel momento. In questa fase della mia vita ciò che amo di più è suonare con il Quartetto: oltre a questo, mi capita di fare l'aggiunto a chiamata in diverse orchestre con le quali collaboro, e di fare qualche supplenza nelle scuole musicali. Spesso poi, mi capita di lavorare in Alto Adige, dove devo riconoscere che la musica è molto più valorizzata rispetto al Trentino. In futuro mi piacerebbe insegnare a giovani aspiranti musicisti come me, classi di dieci studenti magari, non di più, per trasmettere la mia passione alle nuove generazioni».

Avrebbe mai pensato che di un corso extrascolastico ne avrebbe fatto la sua professione?

«No, assolutamente, pensavo che sarei finito in campagna con papà, a prendermi cura delle mie quattordici galline - scherza -, oggi posso dire con una buona dose di certezza che farò questo mestiere per tutta la vita. La musica è diventata la mia filosofia di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grappa, Santa Massenza come Chelsea e Fulham



■ Venerdì 9 agosto le cinque distillerie di Santa Massenza, patria della grappa artigianale trentina, si trasformeranno nello speciale palcoscenico per suggestive esibizioni dal vivo di musica e «mixology» Sulla scia del successo de «La notte degli alambicchi accesi»,

l'Associazione Santa Massenza Piccola Nizza di Trent, con il supporto dell'Istituto Tutela Grappa del Trentino e di Garda Trentino e la partecipazione di Slow Food Trentino Valle dell'Adige e Alto Garda, ha ideato un evento estivo altrettanto suggestivo, che mette ancora una volta al centro le distillerie a conduzione familiare di questo piccolo borgo.

Si tratta di «Note di Grappa, Jazz e Cocktail a Santa Massenza», un evento che coniuga musica dal vivo e degustazioni di grappa trentina miscelata da giovani distillatori, per un inedito incontro tra l'arte antica della distillazione e l'innovazione e la creatività della mixology. La sera di venerdì 9 le sonorità jazz, soul, funk e blues risuoneranno tra gli alambicchi in rame delle cinque distillerie storiche del paese ricreando così, in chiave trentina, l'atmosfera e il mood tipici dei quartieri londinesi di Chelsea e Fulham.

Teatro, al parco di Lavis arrivano i «Banditi»

■ Prosegue la rassegna «Tutti al Parco»: l'edizione del ciclo di appuntamenti teatrali, a ingresso gratuito e sempre con inizio alle ore 21, che animano i martedì dell'estate di Lavis sono cominciati lo scorso 16 luglio al Parco Urbano Don Paride Chiochetti con «Vote for» e la compagnia teatrale Eccentrici Dadarò. In archivio anche «From a suitcase» con la compagnia teatrale Enrico Mazza. Ieri sera, nel cortile della scuola primaria Don Milani a Pressano, è andato in scena «Il pappagallo della contessa» con la compagnia teatrale Zanubrio Marionettes. Il prossimo appuntamento è martedì 6 agosto al Giardino Elmar Taxis ai Spiazzi «Che scotchatura!», con la compagnia teatrale «Il bandito».

Mezzolombardo ha varato l'assestamento di bilancio

■ Sindaco assente (per malattia), seduta guidata dalla vicesindaca Sara Martinatti e lunedì sera il consiglio comunale di Mezzolombardo ha approvato l'assestamento di bilancio. Tre gli astenuti, tutti consiglieri di minoranza (altri due erano assenti in aula). L'assestamento incide sia sulla parte di spesa corrente che su quella straordinaria. L'avanzo libero dal consuntivo 2023 era di 1 milione 955mila euro. Sono stati destinati 300mila euro alla strada che va in località Toresela e alla nuova parete di arrampicata che sarà collocata in piazza Vittoria. Passi avanti per la progettata riqualificazione dell'edificio ex Martini: sulla parte straordinaria del bilancio sono

stati assegnati 230mila euro per la progettazione di una riqualificazione da circa 2 milioni di euro, per i quali il Comune di Mezzolombardo cercherà un finanziamento provinciale: «L'obiettivo - spiega la vicesindaca e assessora al bilancio, Sara Martinatti - è sistemare in due piani le associazioni ora strette all'ex Pretura». Al piano terra potrebbe trovare spazio la sede del Consorzio turistico, di concerto con gli altri comuni della Piana. Altri 85mila euro sono stati destinati alla sistemazione della palestra e degli esterni della scuola primaria: anche in questo caso il Comune cercherà la sponda di un finanziamento provinciale.



Per il nuovo parco sopra la Toresela stan ziati 20mila euro, 74mila per l'ampliamento di Baita Campedel in Fausior. La casetta esterna alla nuova Biblioteca comunale verrà sistemata anche all'interno per diventare sportello pubblico per la richiesta di contributi: sono previsti 40mila euro per i lavori, che comprendono anche una quota per i nuovi serramenti della Toresela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Falduti: «Minacciata, ho dato fastidio»

Lo sfogo della consigliera di Predaia sfiduciata in Comunità di Valle a maggio

Il caso

In consiglio comunale a Taio ha spiegato, dopo un'interrogazione, le pressioni ricevute per lasciare l'incarico nell'esecutivo dell'ente

di **Daniele Benfanti**

PREDAlA Uno sfogo accorato e incisivo, ma anche amaro, quello di Raffaella Falduti nel «suo» consiglio comunale di Predaia. Nell'aula di casa la consigliera che rappresentava Predaia in Comunità di Valle fino allo scorso maggio e che è stata sfiduciata (con la revoca delle deleghe) dal presidente dell'ente intermedio Martin Slaifer Ziller ha spiegato la sua verità. Si occupava di politiche sociali e abitative, lavoro, giovani, pari opportunità. Giovedì scorso, sostenuta anche dalla sua sindaca, Giuliana Cova, Falduti davanti al consiglio dei sindaci (22 primi cittadini) ha esposto le proprie ragioni, spiegando perché è stata costretta a rinunciare alle deleghe in Comunità. Ma era un incontro a porte chiuse. Un'interrogazione comunale dei gruppi di opposizione Identità Predaia e Predaia Giovane hanno permesso di ricostruire in un'aula pubblica quanto accaduto. La sindaca Cova ha riferito di aver saputo della revoca delle deleghe il giorno immediatamente successivo all'accaduto e di non aver ricevuto nessuna comunicazione ufficiale dalla Comunità di Valle. Già il 16 maggio veniva nominato, al posto di Falduti, Samuel Valentini, sindaco di



Ville d'Anania. «La revoca alla consigliera Falduti è stata una perdita di rappresentanza per il nostro Comune e di competenza e professionalità da lei rappresentate», ha detto la sindaca. Giovedì scorso il «caldo» consiglio dei sindaci in cui la questione è stata affrontata. «Non siamo soddisfatti di come sono andate le cose, è un danno per Predaia e per Raffaella Falduti, che è stimata e apprezzata» il commento in aula, ieri sera, di Loris Odorizzi, leader dell'opposizione a Predaia.

L'ormai ex responsabile delle politiche sociali nel Comitato esecutivo della Comunità della Val di Non ha ripercorso le tappe della vicenda che l'hanno vista privata delle sue competenze amministrative: «Nel consiglio dei sindaci di una settimana fa sono stata ascoltata ma non è stato verbalizzato né formalizzato nulla delle mie dichiarazioni, ed era a porte chiuse: non era ammesso pubblico o stampa» ha esordito Falduti. «Il presidente della Comunità, Slaifer Ziller - ha



Amarezza Raffaella Falduti, a sinistra, durante il suo intervento in consiglio comunale ieri a Predaia. Nella foto sopra, l'aula nella seduta di ieri con 14 membri presenti

continuato l'ex «assessora» della Comunità - dopo che con gli uffici della Comunità di Valle avevamo affrontato un problema di disagio minorile molto delicato, mi ha chiamata da parte in un dialogo a due per dirmi: «Vado subito al sodo. O dai le dimissioni, dicendo che lo fai per le precarie condizioni di salute di tua madre, o devo sfiduciarti e ritirarti le deleghe». «Sentirmi dire «sei troppo tecnica e poco politica» mi ha scioccata» ha aggiunto Falduti. La questione relativa al caso di disagio sociale coinvolgeva, in qualche modo, un sindaco della Valle, ha spiegato Falduti. Che poi ha aggiunto il carico: «Il giorno successivo ho riparlato con il presidente Slaifer Ziller e a questo punto dovevo proteggermi e tutelarmi, con mezzi legittimi: lui mi ha ripetuto le stesse cose del giorno prima, dicendomi che ero un capro espiatorio: «Vai dai tuoi amici funzionari e di' loro di smettere di fare politica» l'ulteriore invito che Falduti riferisce di aver ricevuto dalla massima carica dell'ente intermedio. «Alla mia sindaca è stato detto che volevo segnalare un sindaco alla

Procura». Falduti ha lavorato per la Procura di Bolzano e sente di avere le spalle solide, «ma quanto successo a me, con queste intimidazioni, non deve capitare a nessuno. Ho 60 anni e nessuna ambizione, ma se capitava a una ragazza o a una giovane donna? Mi sento coraggiosa a raccontare quanto successo, per difendere altre donne. Credo di uscire a testa alta ma questa politica è cattiva. Non me l'aspettavo in Val di Non. Ho dato fastidio, mi sono avvalsa di un parere legale in una questione delicata. Ho chiesto al presidente di dirmi quale sindaco avrei voluto denunciare: mi ha risposto che «questo (il consiglio dei sindaci, ndr) non è un tribunale né c'è un interrogatorio in corso». Ora mi vergogno della mia Val di Non e di questo modo di fare politica». Alla fine del consiglio la sindaca Giuliana Cova in merito all'indagine sul caso della Malga di Coredò e presunte intossicazioni dovute forse all'acqua, ha dichiarato: «Sono indagata. Non posso dire nulla. Vicinanza alla famiglia della bimba intossicata e al malgaro». Maggioranza solidale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romeno | L'ex sindaco invita Comune, allevatori e agricoltori a intavolare un confronto costruttivo

Graiff: «Ai Pradiei conciliare viti e stalle»

ROMENO Stefano Graiff, cittadino di Romeno, attivo nel sociale, ex sindaco, e da poco referente per l'associazione Libera Val di Non, interviene con alcune riflessioni a titolo personale nel dibattito sulla tutela della località Pradiei. Una vicenda che Graiff dice non essere «esagerato definire «telenovela», relativa alle viti su alcune particelle in località «pignole» a Romeno. Una zona che, con un'estensione gergale ormai divenuta comune, è definita da tutti come «pradiei». Graiff non ne fa una questione politica o di schieramento ideologico, che contrapponesse, da una parte, «i paladini del paesaggio e, dall'altra, i deturpatori ostili pronti ad inondare le praterie in meleti o vigneti con annessi pali e coperture». Graiff ritiene che l'Alta Val di Non paghi anni di liti tra comuni, liti che hanno spaccato le comunità e che lasciano, a mio personale giudizio, un'assenza di visioni chiare sullo sviluppo futuro del territorio». «Il Comune di Romeno - ricorda ancora Graiff -, e l'amministrazione guidata dal Sindaco Fattor ha approvato nel 2016 una Variante al Piano regolatore generale che impone norme fortemente restrittive su



Altopiano Nella zona dei Pradiei oggi è permessa la presenza di stalle ma non di pali per le viti

una zona definita dalle Norme di Attuazione di «particolare pregio paesaggistico ambientale»; «La tutela di dette zone - cito la norma - si attua attraverso la ineditabilità quale elemento di garanzia del mantenimento dei caratteri esistenti, nonché attraverso il divieto di attivare iniziative colture agricole di carattere intensivo...». Graiff si chiede se la zootecnia praticata oggi ai Pradiei sia

realmente da considerarsi «estensiva» (con pochi mezzi su vaste superfici) e, di contro, la coltivazione di un vigneto fatta praticamente a mano, con minimo utilizzo di pesticidi sia da considerarsi intensiva e quindi da evitare. Graiff auspica un confronto politico e non attraverso aule di tribunali. Sul piano tecnico, Graiff spiega: «La citata norma del Piano Regolatore del Comune di

Romeno in vigore, in un combinato degli articoli 45, 44 e 42, stabilisce che sulle aree di «particolare pregio», definite dal 45 come «inedificabili» (quelle dei «Pradiei» per intendersi) è possibile, con un lotto minimo di duemila metri, edificare ricoveri animali atti ad accogliere fino a 30 capi (20 capi adulti e 10 capi giovani): dunque non piccoli ricoveri ma vere stalle». Per Graiff c'è un paradosso: «Da un lato si vietano le colture e l'utilizzo di pali, anche di piccole dimensioni ed in legno, ma dall'altra sulla stessa zona, si consente l'edificazione di stalle». «Parrebbe dunque - conclude ancora Graiff - che la battaglia per la tutela dei Pradiei, anche da parte delle associazioni che in ordine a questa norma non hanno proferito parola, non è «per», ma «contro» chi pratica la viticoltura ancorché estensiva e biologica». L'ex sindaco invita tutti, viticoltori, amministratori, allevatori, «a sedersi attorno ad un tavolo, riconoscendo i reciproci, importanti ruoli, smettendola di dividere il mondo in bianchi o neri e cercando, insieme, le soluzioni possibili; in altri territori, dove è prevalso il buon senso, ciò è stato possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd in Val di Non cerca il rilancio: c'è Michele Odorizzi



Segretario Pd Michele Odorizzi

■ L'assemblea del Circolo del Partito democratico della Val di Non lunedì sera alla Diga di Santa Giustina ha eletto con 26 voti su 46 Michele Odorizzi nuovo segretario. Succede a Giulia Bergamo. Odorizzi è di Rallo (Ville d'Anania), ha 31 anni, è ingegnere edile dipendente di un'azienda locale. Odorizzi ha avuto al meglio sullo sfidante, il 19enne Enea Selber Salvadori. «Eravamo due nomi diversi ma con proposte molto simili» chiosa Odorizzi. Sarà affiancato da un direttivo composto da Selber Salvadori, Giulia Bergamo, Irene Calliari, Dario Cicolini, Giusy Gasperetti, Lorenzo Gramola, Fabrizio Paternoster. Odorizzi ha le idee chiare sulle priorità per rilanciare in Valle un partito che non è riuscito a superare l'8-9% dei consensi alle ultime Provinciali. «Serve dare un punto di riferimento a chi si riconosce in valori come l'inclusione, i diritti civili, la parità di genere, la lotta alle disuguaglianze. Prima di pensare alle comunali 2025, incontreremo sindaci e amministratori». **Da.Be.**



Giudicarie | Rendena



Colonia alpina La piazzola verrà costruita nei paraggi dell'edificio: il Comune ha affitto per 30 anni una porzione di terreno

Elisoccorso, verrà costruita una piazzola in località Faserno

Storo

L'area, dove si trova anche la colonia alpina, è molto frequentata nei mesi estivi: per questo il Comune ha deciso di realizzare il manufatto che potrà essere a servizio dei soccorritori in caso di emergenze

STORO L'amministrazione comunale di Storo intende realizzare una piazzola per l'elisoccorso a Faserno, nelle vicinanze della colonia alpina di proprietà della locale parrocchia. Partiamo dalle motivazioni. Come riporta l'atto col quale il Comune di Storo approva il contratto di locazione con la parrocchia per l'affitto del terreno sul quale verrà costruita la piazzola: «Faserno è una località montana, sita nel comune catastale di Storo, molto frequentata, soprattutto nel periodo estivo, dai cittadini locali che li detengono la seconda casa, dagli escursionisti occasionali nonché dai fruitori della Casa Alpina, colonia di proprietà della Parrocchia San Floriano di Storo che ogni estate ospita oltre duecento ragazzi. La strada di collegamento tra il paese e la località montana è percorribile in circa 40 minuti di automobile, essendo molto ripida, con parecchi tornanti nonché a carreggiata di ridotte dimensioni che consente il transito ad un solo veicolo

salvo interscambio in piazzole a lato strada. In diverse occasioni la centrale operativa di soccorso ha ritenuto necessario inviare l'aeromobile in luogo dell'ambulanza, in considerazione della difficoltà dei veicoli di soccorso di raggiungere la località in tempo utile. Pertanto l'amministrazione comunale ha deciso di ottemperare ad eventuali esigenze di intervento tramite la realizzazione, a propria cura e spese, di una piazzola di atterraggio per l'elisoccorso». In sostanza a Faserno ci va un sacco di gente ma risalire la strada richiede tempo ed è comunque disagiata, se capita qualcosa si rischiano lungaggini, per cui è opportuno evitare problemi realizzando una piazzola dell'elisoccorso che consenta interventi in loco senza dilungare oltremodo i tempi. Definita la necessità, bisognava individuare un terreno adeguato alla bisogna, che è stato identificato in un'area dalla superficie di 317 metri

quadri, ritenuta idonea da parte del Nucleo Elicotteri della Provincia Autonoma di Trento quale piazzola di atterraggio, e che sarebbe «adiacente alla Casa Alpina, ma sufficientemente distante dall'edificio da non creare impedimento all'attività ivi svolta nonché alla presenza umana». La parrocchia di Storo è stata contattata per chiedere la disponibilità del terreno e l'accordo è stato trovato sulla base di un affitto dalla durata trentennale, con annessa autorizzazione «al transito del personale di soccorso sul sentiero che dal piazzale della Casa Alpina conduce all'area di atterraggio dell'elicottero nonché l'esecuzione dei lavori necessari alla realizzazione della piazzola per elisoccorso». La piazzola verrà dunque realizzata «a cura e spese dal Comune di Storo» e sarà «costituita da un cordolo di calcestruzzo armato di 30 centimetri contenente terra battuta, con posizionamento di una «H» in cemento delle dimensioni planimetriche di 3 metri di altezza x 2 metri di larghezza. Al di là dei costi di realizzazione, il contratto di locazione del terreno non appare certo oneroso: 500 euro per trent'anni, che è una spesa contenuta per un servizio che potrà contribuire a ridurre le problematiche connesse agli incidenti in montagna.

S.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storo | Ore 20.30

Zanzara tigre e zecche, incontro in municipio



Zecca L'insetto può procurare malattie

STORO La piaga combinata di zanzare tigre e zecche sotto la lente di ingrandimento stasera a Storo. A partire dalle ore 20.30 di oggi la sala riunioni al piano terra del Municipio di Storo ospiterà una serata informativa organizzata dall'amministrazione comunale proprio riguardo alle problematiche connesse alla diffusione di questi fastidiosi animaletti. Sul palco ci saranno la dottoressa Federica Bertola, della fondazione Museo Civico di Rovereto, la Dottoressa Maria Grazia Zuccali, Direttrice del Dipartimento Igiene Pubblica APSS e, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, Massimiliano Luzzani, assessore all'agricoltura e foreste del Comune di Storo. Come noto la zanzara tigre è un insetto che, in determinate condizioni, può essere vettore di malattie quali la Dengue e la Chikungunya. Per questo è opportuno che la cittadinanza conosca come proteggersi al meglio e cosa fare per contenere la diffusione di queste zanzare. Discorso simile vale anche per le zecche, aracnidi che possono anch'essi tramutarsi in vettori infettivi, soprattutto per l'encefalite e la malattia di Lyme. In questo caso si parla di animali che esistono da sempre nei boschi del Trentino ma che il cambiamento climatico ha reso attivi tutto l'anno e non solo nei mesi caldi. Tutte questioni che saranno al centro della discussione di stasera.

S.M.

Notizieflash

OGGI ALLE 21

«Appesi ad un filo» marionette protagoniste al teatro di Balbido

Terzo appuntamento di «St'Art - Itinerari artistici nei borghi» organizzato dall'Ecomuseo della Giudicaria previsto per oggi alle 21 al teatro di Balbido nel comune di Bleggio Superiore. Questa volta verrà proposto «Appesi ad un filo» uno spettacolo di marionette per un pubblico di tutte le età, senza parole e dialoghi, inscenate dai manipolatori e costruttori di marionette Remo Di Filippo e Rhoda Lopez. 50 minuti di poesie e di divertimento in stile cabaret in cui ogni marionetta è viva e racconta la propria storia. Lo spettacolo ha ricevuto 10 premi internazionali ed è stato presentato in 28 nazioni del mondo, e mercoledì approda anche nelle Giudicarie Esteriori grazie all'Ecomuseo della Giudicaria. L'appuntamento è libero e gratuito, ma è gradita la prenotazione Whatsapp al numero 379 231 0599. F.C.

PONTE ARCHE

Il dramma della guerra spiegato ai bambini

Appuntamento di happening musicale - pittorico domani alle 20.45 presso la Biblioteca delle Giudicarie Esteriori a Ponte Arche. Incontro dalle tematiche importanti intitolato «Kayla. La guerra negli occhi dei bambini» di Matteo Mancabelli per spiegare il dramma della guerra in Palestina e delle altre guerre nel mondo. Un momento di riflessione che mescola musica, racconto e arte grafica, con il racconto e la voce di Angela Segantini, accompagnati da musica di Matteo Mancabelli, Nilo Santoni e Mila Manfredi. La partecipazione è ad offerta libera e il ricavato verrà devoluto interamente all'associazione «Still I Rise», organizzazione umanitaria che offre istruzione ai bambini profughi nel mondo. L'evento, inoltre, accompagna la mostra itinerante «Through our eyes» dell'associazione Still I Rise che si inserisce nella rassegna di Trentino d'Autore. F.C.

OGGI A BREGUZZO

Cobalto Ensemble a Note d'Estate

Parte oggi alle ore 21 nella Chiesa di S. Andrea a Breguzzo l'ottava edizione di «Note d'Estate» la rassegna di concerti classici cameristici, organizzata dalla Scuola Musicale Giudicarie con il contributo del Comune di Sella Giudicarie. Si esibisce il Cobalto Ensemble con «Dov'era la luna?». Cinzia Prampolini, soprano, e il pianista Andrea Rocchi presentano un programma con autori come Mascagni e Respighi. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

L'iniziativa | L'escursione organizzata dall'Associazione Pescatori di Campiglio Anffas, una giornata a Nambino

Solidarietà

Un momento conviviale cui hanno partecipato anche l'omonimo rifugio e il locale gruppo alpini

di Paolo Bisti

MADONNA DI CAMPIGLIO Un momento di serenità e svago, una passeggiata nella natura: questo ha rappresentato la giornata di mercoledì 24 luglio per i soci dell'Anffas di Tione, accompagnati dalla presidente provinciale Claudia Morelli, che hanno partecipato alla giornata

organizzata per loro dalle Associazioni Pescatori di Madonna di Campiglio e dell'Alto Sarca. Il ritrovo è stato alle 9.30 a Patascoss; da qui i partecipanti (una decina, assieme ai loro accompagnatori) hanno percorso il bellissimo sentiero sbarrierato e attrezzato per le persone con disabilità che porta al lago di Nambino. Qui la famiglia Serafini (proprietaria del rifugio in fianco al famoso lago) ha offerto loro una ricca colazione, prologo necessario per l'intensa attività che li aspettava: la mattinata è stata infatti dedicata alla pesca, con gli istruttori delle associazioni organizzatrici che hanno assistito i novelli pescatori per un paio d'ore in riva allo specchio d'acqua che

già fu la residenza di un famoso drago (come da puntuale leggenda). Il pranzo è stato organizzato dal gruppo Alpini di Campiglio, che ha ospitato i novelli pescatori presso la casetta alla piana di Nambino con la presenza di Aldo Collini, ex segretario dell'associazione Amici dei Sentieri e tra i meritevoli promotori della realizzazione del sentiero Patascoss-Nambino. La giornata si è conclusa con una seconda sessione di pesca al laghetto del paese nella conca verde. Per gli organizzatori, a partire dai presidenti delle associazioni pescatori Maurizio Papa e Mauro Salvaterra, si è trattato del secondo appuntamento dopo la prima fortunata esperienza dell'anno



Amicizia Il gruppo Anffas con l'Associazione pescatori e il gruppo alpini

scorso, nell'ottica di uno spirito che intende offrire un servizio a soci e ospiti. L'attività dell'associazione campigliana proseguirà domenica con un evento dedicato all'ex campione

del mondo di pesca a spinning Giambattista Scuri, aperto gratuitamente a tutti gli studenti delle scuole medie di Madonna di Campiglio e ai giovani soci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Val di Fiemme | Val di Fassa

di **Gianfranco Piccoli**

VAL DI FASSA Su un punto sono tutti d'accordo: la comunità ladina, senza una brusca sterzata, rischia l'estinzione. Lo dicono - pur con declinazioni e sfumature diverse - Guglielmo Lasagna, presidente dell'Asat Centro Fassa, e Giuseppe Detomas, procurador del Comune General.

Le parole di Stefan Dell'Antonio Monech sul futuro della minoranza linguistica (vedi «il T» di ieri) hanno toccato un nervo scoperto: «La comunità ladina di Fassa è soggetta a un forte impoverimento culturale e linguistico che sono un po' lo specchio della crisi valoriale che attraversiamo. Viviamo in una realtà fatta solo di numeri e dove tutto è misurato con il metro del profitto», la

Le reazioni all'intervento di Dell'Antonio Monech. Il procurador Detomas: «Senza soldi per la cultura è estinzione»

critica dell'intellettuale ladino. Che ha paventato un rischio Cortina d'Ampezzo: un paese vuoto (fuori stagione) e con i giovani in fuga alla ricerca di soluzioni abitative che non siano per milionari.

In realtà i pericoli descritti da Dell'Antonio Monech sono stati oggetto di un'analisi degli albergatori di Asat Centro Fassa, che lo scorso anno ha portato a varare Fassa 2040, un documento che aveva due numeri chiave: 15-45. Ovvero, arrivare nel 2040 ad avere 15mila residenti (oggi sono meno di 10mila) e 45mila posti letto (ad oggi sfiorano i 60mila). Un progetto che aveva incassato anche il plauso di Luigi Casanova, storico ambientalista fassano.

«Per salvaguardare la comunità ladina dobbiamo per prima cosa riappropriarci del 45% del patrimonio

«Per salvaguardare i ladini ripartiamo dalle abitazioni»

Lasagna: «Il 45% del mattone è di proprietà di non fassani»

Voci ladine
A fianco Guglielmo Lasagna, presidente degli albergatori Asat Centro Fassa
A destra il procurador Giuseppe Detomas



immobiliare che non è dei fassani. Solo così possiamo garantire gli alloggi per i nostri figli e la vita sociale che è una delle tre gambe di una qualsiasi comunità, non solo quella ladina»: questa la riflessione di Guglielmo Lasagna. «Il patrimonio edilizio - continua Lasagna - non lo si acquista però con la cultura, ma con l'economia».

Nel mirino dell'Asat ci sono (è tema di questi giorni) soprattutto gli affitti brevi: «Abbiamo costituito una public company per salvaguardare il mercato immobiliare alberghiero - spiega Lasagna - e stiamo ragionando con i comuni per arginare il fenomeno degli affitti brevi, un problema che stanno combattendo in tutto il mondo. Puntiamo a creare un tavolo di confronto dove si parli di queste cose, anche se non sarebbe

compito nostro». Un pizzico di polemica, soprattutto nei confronti della politica, che non si ferma qui: «Non possiamo fermarci alle lamentele, magari cercando colpevoli, ma dobbiamo trovare soluzioni. In cinque anni il tavolo dell'economia e quello della mobilità sono stati convocati solo una volta. E il prossimo anno si vota». Il rischio Cortina d'Ampezzo, secondo Lasagna, non è campato in aria: «Se diventiamo come Cortina, non siamo più una comunità - osserva - economia, socialità e cultura sono le tre gambe di una comunità: l'economia fassana è solida. Per Salvaguardare la cultura serve vita sociale, per avere vita sociale dobbiamo dare una casa ai nostri figli».

«Quella di Dell'Antonio Monech è una

un'analisi impietosa ma non lontana dalla realtà: la comunità ladina rischia l'estinzione», tuona il procurador Giuseppe Detomas. «L'ultimo censimento ha segnato un calo della popolazione ladina del 20%. A seguito di questo c'è stato un rincorrersi delle istituzioni e delle istituzioni culturali per spiegare che - no - quel dato andava interpretato diversamente. Io dico - prosegue Detomas - che dobbiamo preoccuparci per un calo di qualche decimale, perché indica un trend. Figurarsi il 20%». «Le misure di salvaguardia della minoranza ladina devono muoversi alla stessa velocità delle dinamiche sociali, ciò che andava bene cinque anni fa non è detto che sia efficace oggi. Dopo il Covid c'è stata un'impennata della pressione turistica, lo vediamo dalle auto in coda a da luglio a settembre,

dalla difficoltà a gestire il ciclo delle acque e dei rifiuti. E i giovani della val di Fassa - continua il procurador - emigrano in val di Fiemme per cercare casa».

Detomas punta il dito contro la Provincia. Di questi giorni la notizia del ricorso al Presidente della

Il presidente Asat: «Dobbiamo riappropriarci del patrimonio immobiliare per dare una casa e un futuro in valle ai nostri figli»

Repubblica Sergio Mattarella per il mancato trasferimento di alcune deleghe, tra le quali la competenza diretta sulla cultura. «Riceviamo in tutto 320mila euro, mentre la Provincia investe per la cultura 75 milioni. Se dovessimo fare la proporzione, dovrebbe darci cinque volte tanto - commenta Detomas - c'è una politica strisciante di omologazione alla cultura dominante. Se non ci danno i soldi per sostenere la cultura ladina, come possiamo poi trasmetterle i valori che determinano le dinamiche sociali? L'unico modello che sta passando è quello della crescita turistica indiscriminata. Se le minoranze sono abbandonate alle normali dinamiche culturali - conclude Detomas - sono destinate all'estinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizieflash

MOENA

Carlo Cottarelli e i segreti del palazzo: oggi l'incontro

Oggi alle 17.30 in Piazzale Sotegrava a Moena, Carlo Cottarelli, presenterà il suo ultimo libro «Dentro il palazzo. Cosa accade davvero nelle stanze del potere» edito da Mondadori. Cottarelli restituisce una sincera fotografia delle nostre istituzioni e immagina come potranno evolversi la politica e l'economia italiana ed europea se proseguono le tendenze attuali, compresa la riforma costituzionale sul premierato. Cottarelli sarà presentato da Giovanna Siviero. **G.B.**

LIBRI

«La montagna sacra» di Camanni a Predazzo

L'aperitivo con l'autore di agosto si apre a Predazzo con Enrico Camanni, giovedì 1° agosto alle 17.30 presso «La Stazione», che per l'occasione diventa un salotto letterario. L'autore presenterà «La montagna sacra», un libro che ripercorre la storia della relazione dell'uomo con le montagne, e le Alpi in particolare. Prima la religione, poi le guerre, infine il turismo, hanno trattato le cime come luoghi utili agli scopi umani, bellezze da usare, «valorizzare», conquistare e talvolta abusare. Ancora oggi nell'epoca della riconversione ecologica, l'unico sviluppo condiviso dalla politica - è la tesi del libro - sembra quello di altri impianti, altro cemento, altre speculazioni, dalla spinosa questione delle Cime Bianche sotto il Cervino, ai progetti invasivi sul Sassolungo, nel cuore delle Dolomiti, agli impianti per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2024. Ma davvero non esiste un limite? **F.M.**

La novità | La carrozza restaurata è stata donata da Transdolomites

Il treno è tornato a «La stazione» di Predazzo

di **Francesco Morandini**

PREDAZZO Domani arriva il treno a Predazzo era l'annuncio che lunedì sera correva sulle chat. Dopo 61 anni da quel 10 gennaio 1963 quando il treno della val di Fiemme raggiunse per l'ultima volta la stazione di Predazzo è arrivata alle 6.30 di ieri una carrozza del tutto simile a quelle che allora circolavano sulle rotaie a scartamento ridotto della Ora-Predazzo. Ad accoglierla c'erano tutti, dal sindaco Boninsegna, all'ex assessore Giovanni Aderenti, la nuova assessora alla cultura Leonilde Sommovilla, Lucio Dellasega che parte proprio da lì per la sua visita al paese con un gruppo di turisti, progettisti, bibliotecarie, ferromodellisti e curiosi, oltre, naturalmente, a Massimo Girardi presidente di Transdolomites che ha donato la carrozza al Comune il quale l'ha fatta restaurare dalla ditta Joseph Darocca di Redagno, l'unica carrozzeria del Trentino Alto Adige in grado di farlo. «Siamo stati fortunati ad averla così vicino» commenta l'ex assessore Giovanni Aderenti. Appoggiata delicatamente sulle rotaie collocate fra la vecchia stazioncina e la nuova «Stazione: destinazione cultura», ora fa bella mostra di sé evocando e ricordando il sempre



Tutti in carrozza Foto di gruppo per l'arrivo del vagone restaurato

più rimpianto trenino. Un evento importante soprattutto per Girardi che sottolinea come si tratti di un primo passo del museo della all'aperto che vedrà la collocazione di un carro merci a Ora e altre due carrozze a Montagna e Castello di Fiemme. Ad accogliere la carrozza, completamente restaurata coi colori originali, c'è anche Francesco Longo, 87 anni, che arrivò a Predazzo nel 1960 e per tre anni lavorò in Stazione. «Ero un tuttofare - racconta - viaggiavo come frenatore, due giorni in settimana facevo il capotreno per il riposo del capotreno, spesso ero

solo io in stazione». Tutti a farsi uno scatto col capotreno con tanto di berretto d'ordinanza e paletta, tanto da ricordare quegli scatti in bianco e nero del '63. La carrozza riporta la sigla originale Ssif della Società Subalpina di Imprese Ferroviarie che risale al 1912. La carrozza, del tutto simile a quelle che circolavano sulla Ora Predazzo, proviene dalla Domodossola-Locarno, tratta ancora attiva lungo la val Vigezzo. Il Comune l'ha fatta restaurare per un costo che si aggira attorno ai 100.000 euro, coperti con un contributo del Bim di 28.000 euro.

Emozionata Leonilde Sommovilla, neo-assessora. «Oggi lo siamo in tanti», afferma, a partire da Giovanni Aderenti che ha seguito quasi tutto l'iter della nuova biblioteca e che sottolinea per l'occasione come quella carrozza possa costituire anche un messaggio per una mobilità alternativa, quella su cui non molla Transdolomites e la sua proposta del treno dell'Avviso. Per ora sarà solo un oggetto da ammirare ma per ottobre, assicura Sommovilla, sarà dotata di illuminazione, riscaldamento e aria condizionata, oltreché di sedute, e potrà essere utilizzata per mostre, incontri, etc. Ieri sera voleva inaugurarla il gruppo di lettura «Gli assaggiatori», ma per ora non è praticabile: «è un forno» ci dicono in biblioteca. All'interno è foderata di legno, ma vuota. La vernice esterna, bianco-azzurra, casualmente come i colori di Predazzo, è lucida. «Quella originale era opaca», commenta qualcuno. «Aspetta un po'», risponde sorridendo il restauratore, ricordando che anche quella originale era lucida. Ora c'è tutto: la vecchia e la nuova stazione e la carrozza. Manca solo che la sala che ospita i ferromodellisti con la ricostruzione del vecchio trenino sia aperta un po' di più di 2 ore al sabato pomeriggio, almeno durante la stagione turistica. Francesco Morandini

Il Trento è (quasi) pronto «Con Tabbiani ci divertiremo»

Andrea Trainotti determinato: «Ho sempre lavorato con dedizione. Io chioccia? Sì, ma senza impormi»

di Stefano Frigo

È pronto ad affrontare la sua sesta stagione con la maglia del Calcio Trento. Andrea Trainotti è, per distacco, la bandiera gialloblù per antonomasia. Arrivato in via Sanseverino quando gli aquilotti militavano in Eccellenza ha risalito la china delle varie serie sino ad arrivare ai playoff di serie C da protagonista assoluta.

Trainotti, cominciamo dal recente passato. Quando in panchina sedeva Francesco Baldini, ex difensore centrale con più di 200 presenze nella massima serie, lei non è praticamente mai uscito dal campo.

«Già, è stata una gran bella soddisfazione. Ho avuto modo di trovare quella continuità che spesso mi è mancata e credo che i risultati si siano visti. Insieme a Cappelletti abbiamo formato una coppia difficile da superare e, anche grazie al nostro lavoro, la squadra è uscita dai bassi fondi della classifica raggiungendo quel decimo posto che ci ha assicurato la qualificazione ai playoff».

Certo non sempre la situazione è stata così rosea. Nel passato per lunghi periodi è rimasto seduto in panchina, sembrava quasi essere uscito dai radar di diversi tecnici. Come ha gestito questi momenti?

«L'impegno e la dedizione al lavoro sono per me fondamentali, da sempre. Ricordo anche quando giocavo nei dilettanti all'Alense, magari non sempre venivo schierato titolare eppure per me non cambiava nulla per quanto concerne ogni singolo allenamento. I miei compagni di squadra facevano scelte diverse e si

sono un po' persi, io non ho mai mollato di un solo centimetro. Certo, non vi nascondo che è più semplice comportarsi in un certo modo a 18 - 20 anni rispetto a quando si è trentenni. Però il mio modus operandi rimane sostanzialmente sempre lo stesso».

Da circa tre settimane state lavorando agli ordini di mister Luca Tabbiani. Quali sono le sue prime sensazioni?

«È un tecnico che non vende fumo e che crede profondamente in quello

“

Alle panchine ho reagito con dedizione mostrando il mio valore. Assieme a Cappelletti siamo una coppia difficile da superare

che propone e dice. Non è un aspetto banale, anzi. In tal senso mi ha colpito da subito, ora dovremo essere bravi noi a metabolizzare le sue idee e farle vedere sul campo. Penso però ci sarà da divertirsi».

All'interno dello spogliatoio sono davvero tanti i ventenni privi di esperienza, in tal senso il ruolo di voi giocatori più esperti sarà davvero determinante.

«Vero. E devo dire che mi fa un po' specie pensare che sono il secondo "più vecchio" dell'organico (Trainotti è un classe '93). A me piace molto rapportarmi con i giovani, non faccio alcuna fatica. Sono una persona che



Bandiera Andrea Trainotti, classe 1993, è arrivato al Trento dal 2019 quando la compagine gialloblù era «sprofondata» fino all'Eccellenza © ft Nardelli

non ama imporsi ma piuttosto preferisce trasmettere determinati messaggi attraverso gli esempi concreti».

Guardando al futuro prossimo. Realisticamente quale potrà essere l'obiettivo di squadra e quali invece il suo personale?

«Come club credo sia essenziale continuare a migliorarsi così come abbiamo fatto negli ultimi cinque anni in maniera costante. Ecco quindi che ipotizzare di chiudere in una

“

Possiamo lavorare per migliorare il decimo posto dell'anno scorso. La fascia da capitano? Se sarò titolare, credo di indossarla ancora

posizione di classifica migliore rispetto alla decima ottenuta lo scorso aprile dovrà essere un traguardo da provare a tagliare. Per quanto mi riguarda vorrei confermare le presenze e i minutaggi avuti da febbraio in poi».

Con Tabbiani ha già avuto modo di parlare della fascia di capitano? «No, ma penso non ci saranno problemi. A patto ovviamente di essere schierato tra gli undici titolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benvenuto Bela Bartha accolto da Bruno Da Re nella sala dei trofei di Trentino Volley

Volley | Il centrale rumeno è arrivato in anticipo per conoscere la città. Domani il raduno Bela Bartha è a Trento: «Voglio iniziare»

Bela Florian Bartha è in città. Domani la squadra si ritroverà in palestra, al «Sanbapolis» vista l'inagibilità della «Il T Quotidiano Arena» a causa delle opere di ammodernamento, per iniziare l'avvicinamento e la preparazione alla nuova stagione. Nel frattempo, però, il nuovo giocatore dell'Itas Trentino si è presentato nel capoluogo trentino con un paio di giorni d'anticipo. Tutto secondo programma, stando quantomeno alle parole rilasciate dal rumeno il giorno della sua ufficializzazione a cui ha voluto tenere fede: «Arriverò in città con qualche giorno d'anticipo - disse allora il giovane centrale gialloblù -

Voglio conoscere meglio Trento e le strutture in cui lavoreremo per ambientarmi al meglio ed essere già calato nella nuova realtà fin dal primo allenamento». Parole di grande professionalità e attaccamento alla società per il ventiquattrenne proveniente dalla Romania, nonostante sia appena sbarcato nel mondo Trentino Volley: quest'anno si troverà ad affrontare la sua prima stagione della carriera lontano dalla propria terra natia, visto che in passato ha indossato le maglie di Unirea Dej, Craiova e Dinamo Bucarest. Tanta voglia ed entusiasmo, sono queste le sensazioni che a pelle ed a parole trasmette il nuovo gigante dell'Itas Trentino:

«Sono felicissimo di essere finalmente a Trento. Non vedo l'ora di iniziare gli allenamenti e di incontrare i nuovi compagni e lo staff. Spero potremo fare un bel lavoro insieme durante tutto l'anno». Ad aspettarlo, ci sarà una stagione nella quale provare a ritagliarsi un pezzettino tutto per sé, cercando di sfruttare ogni minima occasione per mettere in dubbio le certezze di Fabio Soli. Il suo arrivo, come terzo centrale del roster, va ad alzare il tasso tecnico della squadra, sebbene sia lui stesso a riconoscere il fatto che abbia margini di miglioramento ed un percorso da fare con la squadra. Inoltre, per lui sarà l'occasione di ritornare a giocare in Romania,

visto il sorteggio di CEV Cup che ha visto la Trentino Volley pescare il Galati: «Io mi sento pronto per offrire il mio contributo, ma ovviamente sono venuto qui per crescere grazie alle indicazioni che l'allenatore Fabio Soli mi saprà dare. Sono felice che a novembre ci sia la possibilità di giocare in CEV Cup proprio nel mio paese, la Romania, e contro una squadra forte come il Galati». Si comincerà domani pomeriggio con il primo allenamento al «Sanbapolis» di Trento sud diretto da Soli e dal suo staff al completo: assieme a Bartha ci saranno Acquarone, Magalini, Pellacani, Pesaresi e Rychlicki.

N.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al mercato del ciclismo Conci oggetto dei desideri

Zambanini verso il rinnovo. Moscon, giochi riaperti dopo il buon Tour

di **Nicolò Bortolotti**

Sono giorni di grande fermento per il ciclomercato, che domani aprirà la sua prima finestra di trasferimenti. Dal 1° al 15 agosto, infatti, ci sarà la possibilità per i corridori di cambiare maglia con effetto immediato a stagione in corso, mentre dal 15 ottobre al 31 dicembre ci sarà la canonica sessione di mercato, come siamo più abituati a vedere, con la firma dei contratti che avranno decorrenza a partire dal 1° gennaio 2025. Avevamo già trattato la tematica qualche mese fa parlando dei corridori trentini e del loro futuro: ad oggi, qualche voce si è instaurata nel mondo ciclistico a tal punto che un aggiornamento appare d'obbligo. Avevamo parlato delle situazioni tutto sommato tranquille di Matteo Trentin, vincitore dell'ultimo Tour de Wallonie e legato alla Tudor fino al 2027, così come dei fratelli Davide e Mattia Bais che correranno per la Polti-Kometa quantomeno per un

altro anno. Chi, invece, deve ancora decidere del proprio destino è Nicola Conci, il cui scenario appare abbastanza delineato: viene dato come probabile partente dalle fila della Alpecin-Deceuninck, la sua attuale squadra, ma il buonissimo Giro d'Italia corso dal pergenese gli hanno aperto

■ Matteo Trentin non si muove dalla Tudor dopo la vittoria del Tour de Wallonie

diverse possibilità. Si parla da tempo ed in maniera piuttosto insistente dell'interessamento da parte dei francesi della Decathlon-Ag2r e dei belgi della Soudal Quick-Step: due team World Tour che garantirebbero un ruolo di assoluto rilievo. Da una parte, la compagine diretta da Vincent Lavenu è apparsa in grande ascensione nel corso della prima parte di stagione e



Promessa Nicola Conci corre per il team Alpecin-Deceuninck; è professionista dal 2018

l'arrivo di uno sponsor come Decathlon ha sicuramente portato serenità all'ambiente transalpino. Dall'altra, invece, la squadra dell'istrionico Patrick Lefevere è da sempre un punto di riferimento e d'arrivo per la carriera di molti ciclisti professionisti. Considerata fin qui una delle migliori squadre in cui approdare, ora resta da capire quale sarà il loro futuro: non

appare più così certa la permanenza del pupillo Remco Evenepoel, così come è certa la partenza del moschettiere Julian Alaphilippe. Tutto ciò lascia il campo aperto a diverse ipotesi e valutazioni: Nicola Conci, nel caso cedesse alle lusinghe del team belga, si ritroverebbe in una formazione dedita alle grandi classiche con la possibilità di

ritagliarsi un posto al sole tutto suo. Di sicuro, però, è che in questa prima sessione di mercato non sentiremo parlare di lui che resterà alla corte di Mathieu Van der Poel almeno fino a fine anno. Da un trentino ad un altro, passiamo per Edoardo Zambanini: il corridore di Dro, in scadenza di contratto con il team Bahrain-Victorious, è sempre più vicino al rinnovo

con la squadra bahreinita. Per lui è pronto un prolungamento di contratto fino a fine 2026, con altri due anni nel quale poter crescere e fare esperienza in uno dei team più solidi e costanti dell'intero panorama World Tour. Il classe 2001, quest'anno ha dimostrato una grande condizione, che lo ha portato al terzo posto ai Campionati Italiani di Firenze, oltre al secondo posto nella terza tappa del Giro dei Paesi Baschi. La prima vittoria in carriera appare sempre più vicina e nei prossimi due anni ci riproverà con gli stessi uomini che dal 2022 hanno deciso di dargli fiducia portandolo tra i professionisti. Infine, la situazione forse più complessa riguarda Gianni Moscon: prima del Tour de France in pochi avrebbero dato un'altra chance al «trattore della val di Non», invece ora sembra sempre meno remota l'ipotesi di vederlo in una squadra World Tour. Il ruolo da scudiero di Evenepoel ha riacceso l'interesse delle squadre per il corridore di Livo, che ora dovrà ponderare bene la propria scelta. Da un certo punto di vista, non è persino da scartare l'ipotesi di rinnovo con il suo attuale team, la Soudal Quick-Step: sarebbe probabilmente la soluzione perfetta per provare a puntare quella maledetta Parigi-Roubaix, che nel 2021 gli sfuggì di mano a soli 16 km dall'arrivo. Staremo a vedere, non siamo che all'inizio di mercato estivo che appare davvero interessante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Andrea Scalet**

Pronti, partenza, via. Praticamente tutte e 16 le squadre di Eccellenza hanno iniziato la preparazione in vista dell'avvio del campionato previsto l'1 settembre. Chi succederà al Lavis campione? Gli addetti ai lavori vedono Levico Terme davanti a tutte, con le neoretrocesse dalla D Mori Santo Stefano e Virtus Bolzano subito dietro. Ma attenzione a San Giorgio e Maia Alta, senza scordare Termeno e Rovereto. Paolo Zasa, allenatore del Comano Terme Fivè, autentica sorpresa della scorsa annata con un campionato ad altissima classifica, Alessandro Agostini vincitore della coppa Provincia trentina con il Levico Terme, Flavio Toccoli al timone del Maia Alta che ha centrato il double di coppa e Mirko Colpo, vincitore del campionato 2 stagioni fa e ritornato nel massimo campionato regionale dopo la retrocessione dalla serie D, analizzano la stagione ormai alle porte.

PAOLO ZASA (Allenatore Comano Terme Fivè)
1. «Penso che sia difficile individuare la favorita. Bisogna sempre capire chi vuole fare effettivamente il salto in serie D. Ad ogni modo penso che ci siano delle squadre ben organizzate come Virtus Bolzano, Levico Terme e San Giorgio».
2. «Ci sono parecchi giocatori da fuori regione in arrivo, quindi diventa difficile da dire il vero colpo di mercato. Ritengo la riconferma di Manuel Brusco al Maia Alta la cosa migliore. È un giocatore

La «pole» dell'Eccellenza: Levico, Virtus Bolzano e Mori Attenzione alle altoatesine

I pronostici dei mister del massimo campionato regionale



Paolo Zasa Allenatore Comano Terme Fivè



Alessandro Agostini Allenatore Levico

che fa sempre la differenza in questa categoria».
3. «Quest'anno sarà un campionato equilibrato. Tutte possono essere outsider, comprese le due neopromosse Brixen e Benacense».
4. «Speriamo di confermare

Le domande

1. Chi sono le squadre favorite per la vittoria dell'Eccellenza?
2. Qual è stato, fino ad ora, il colpo più sorprendente del mercato estivo?
3. Quali sono le formazioni che possono essere considerate potenziali outsider?
4. Che campionato si aspetta possa fare la sua squadra?

quanto di buono fatto lo scorso anno pur sapendo che sarà un campionato difficilissimo e competitivo».

ALESSANDRO AGOSTINI (Allenatore Levico Terme)
1. «Credo in assoluto Virtus Bolzano e Mori Santo Stefano, che hanno disputato l'ultima serie D. Inoltre direi le squadre che negli ultimi anni hanno disputato con continuità campionati di alta classifica come San Giorgio, Maia Alta, Termeno. Do credito anche al Brixen, matricola di assoluto livello».

2. «Nessun colpo nello specifico. Molte squadre hanno cambiato pochi elementi dando continuità alle proprie rose».
3. «Credo ad un campionato equilibrato e di spessore dove potranno esserci molte sorprese. Sarà un'Eccellenza di qualità e quindi potenzialmente molte formazioni potranno mettersi in luce».
4. «La speranza, con una certa fiducia, è che la nostra squadra possa disputare un campionato di buona qualità».



Flavio Toccoli Allenatore Maia Alta



Mirko Colpo Allenatore Mori S. Stefano

FLAVIO TOCCOLI (Allenatore Maia Alta)
1. «Ritengo Mori Santo Stefano e Levico Terme possano essere le formazioni che partono un gradino davanti rispetto a tutte le altre. Potrebbero avere qualcosa in più rispetto alle altre».

2. «Le punte da fuori regione del Mori Santo Stefano. L'argentino Cabrera e lo spagnolo Lopez Gallego possono essere due innesti importanti per la categoria».
3. «Direi due squadre altoatesine anche se ne vedo potenzialmente altre. Dal San Giorgio, solitamente abituato a fare bene in Eccellenza al Bozner dopo un'annata complicata».
4. «Migliorare la classifica dell'anno scorso, quindi direi nelle prime cinque posizioni. Poi vorrei cercare di bissare i successi in coppa Provincia e coppa Regione».

MIRKO COLPO (Allenatore Mori S. Stefano)

1. «Direi il Levico Terme e la Virtus Bolzano. I primi hanno confermato un organico già competitivo implementandolo con ottimi elementi. I secondi, invece, hanno 5-6 giocatori che ritengo da categoria superiore».
2. «Se devo dirne uno in particolare, dico Julian Bacher dal San Giorgio allo Stegona. È sicuramente un gran bel colpo di mercato».
3. «Ce ne sono diverse che potrebbero fare bene. Ne menziono tre in particolare: Termeno, già reduce da annate ad altissima classifica, Rovereto e San Paolo».
4. «Abbiamo cambiato molto quest'anno, non sarà semplice. Dobbiamo ripartire con voglia ed entusiasmo. Sicuramente puntiamo a disputare un campionato da parte sinistra della graduatoria. Se poi sarà più o meno alta la nostra posizione, lo scopriremo cammin facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINNER GUARITO, SARÀ AL TORNEO DI MONTREAL

Jannik Sinner è guarito dalla tonsillite che lo aveva costretto ad annunciare il ritiro dai Giochi di Parigi. L'azzurro prenderà parte al Masters 1000 di Montreal, in Canada, al via il 6 agosto, dove dovrà difendere il titolo.

Oro per le ragazze della spada Anche le "Fate" nella storia

Due medaglie da record per le azzurre, bronzo per Paltrinieri

Parigi 2024

Giornata memorabile per la scherma e la ginnastica artistica. Terzo posto negli 800 stile libero per uno stoico Greg

Un'altra giornata tra gioie, medaglie importanti e qualche delusione quella vissuta ieri dagli atleti azzurri ai Giochi di Parigi. A stupire la squadra "in rosa" della spada, così come le "Fate" dell'Artistica, che portano a casa due medaglie storiche, mentre Gregorio Paltrinieri aggiunge un bronzo al suo palmarès. La sorpresa è senza dubbio l'Italia della spada femminile, che vince la medaglia d'oro nella gara a squadre alle Olimpiadi di Parigi 2024. Le azzurre hanno battuto nella finale la Francia padrona di casa con il punteggio di 30-29 nel minuto supplementare. Il quartetto composto da Alberta Santuccio, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi e Mara Navarria regala così il primo oro alla scherma in questa spedizione olimpica. Nel minuto supplementare decisiva la stoccata di Santuccio contro Auriane Mallo, fresca vicecampionessa olimpica. È la terza volta che l'Italia sale sul podio olimpico nella spada femminile a squadra, per la prima volta in assoluto sul gradino più alto: fu argento ad Atlanta 1996 e bronzo tre anni fa a Tokyo. Storico anche l'argento conquistato nella ginnastica artistica. Le "Fate" azzurre entrano nella storia chiudendo al secondo posto il concorso a squadre, alle spalle degli Stati Uniti della stella Simone Biles, medaglia d'oro. Terzo posto e medaglia di



Azzurre da sogno Le ragazze della scherma festeggiano la vittoria contro la Francia © IPA Agency

Il medagliere		TOT			
1	Giappone	7	2	4	13
2	Cina	6	6	2	14
3	Australia	6	4	1	11
4	Francia	5	9	4	18
5	Corea del Sud	5	3	3	11
6	Stati Uniti	4	11	11	26
7	Gran Bretagna	4	5	3	12
8	ITALIA	3	4	4	11
9	Canada	2	2	2	6
10	Hong Kong	2	0	1	3
11	Germania	2	0	0	2
12	Kazakistan	1	0	2	3
12	Sudafrica	1	0	2	3
14	Belgio	1	0	1	2
14	Irlanda	1	0	1	2

bronzo per il Brasile. Le azzurre (Alice D'Amato, Manila Esposito, Angela Andreoli, Elisa Iorio e Giorgia Villa) hanno eguagliato l'unico precedente, ad Amsterdam nel 1928, quando le "Piccole pavesi" vinsero la prima medaglia femminile della storia italiana in tutte le discipline. Alla Bercy Arena la squadra azzurra, dopo aver ottenuto il secondo miglior punteggio nelle qualificazioni (166.861), si è confermata nella finale con il punteggio complessivo di 165.494, a 5.802 dagli Stati Uniti (171.296). Per le "Fate" 41.665 al volteggio, 42.655 alle parallele asimmetriche, 41.199 alla trave e 39.965 al corpo libero. Il Brasile ha chiuso con 164.497. Medaglia di bronzo per uno stoico Gregorio Paltrinieri negli 800 stile libero. Il carpigiano era in testa all'ultima virata prima di cedere all'irlandese Daniel Wiffen (7:38.19) e allo statunitense Bobby Finke (7:38.75), chiudendo al terzo posto con il tempo di 7:39.38, abbassando di oltre 3" il tempo olimpico rispetto al 7:42.11 che

però gli valse la medaglia d'argento a Tokyo 2020. L'altro azzurro in gara, Luca De Tullio, ha chiuso al settimo posto con il tempo di 7:46.16. Missione compiuta anche per Alberto Razzetti nei 200 farfalla. Il nuotatore azzurro centra la qualificazione nella finale olimpica con il settimo tempo (1:54.51). Fuori invece l'altro azzurro in gara, Giacomo Carini, che ha chiuso con 1:55.20 in 12esima posizione. Tra le delusioni azzurre di giornata c'è senza dubbio Jasmine Paolini. Sui campi del Roland Garros la numero 5 del mondo è stata sconfitta agli ottavi dalla slovacca Anna Karolina Schmiedlova, 67 del ranking internazionale, con il punteggio di 7-5 3-6 7-5. Paolini, con Sara Errani, vince poi 10 a 8 contro le francesi Garcia-Parry e passa al prossimo turno del torneo di doppio femminile. Nel singolare maschile resta invece in corsa Lorenzo Musetti che approda ai quarti di finale grazie al successo per 7-6 (2) 6-3 sull'argentino Navone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il problema | Acqua inquinata, slitta il triathlon uomini Senna, flop annunciato

A tenere banco a Parigi è ancora l'acqua troppo inquinata della Senna, che ha costretto al rinvio della gara di triathlon maschile inizialmente prevista ieri. Dopo le polemiche continuate per giorni, ecco dunque arrivare l'impatto sul calendario, anche se pare scongiurata l'ipotesi circolata di assegnare le medaglie solo con le frazioni di ciclismo e corsa, senza quella di nuoto. Oggi dunque doppia competizione: donne alle 8 e uomini alle 10.45 (al via anche gli italiani Alice Betto, Bianca Seregini, Verena Steinhäuser, Alessio Crociani e Gianluca Pozzatti), sempre che arrivi l'ok per la frazione a nuoto nel fiume. In caso contrario, tutto slitterebbe a venerdì 2 agosto. «I risultati dei test erano molto vicini alla soglia stabilita, siamo fiduciosi che domani (oggi per chi legge, ndr) la Senna possa essere abbastanza pulita», ha assicurato Aurelie Merle, Executive Director of Sports di Parigi 2024. «Ci sono piani di emergenza, abbiamo cercato di stilare piani di emergenza per ogni disciplina», ha invece detto Kit



Ieri Niente triathlon © Ipa

McConnell, Sports Director del Cio. Quel che è certo è che non si tratta di una bella figura per il comitato organizzatore. Anche perché il problema potrebbe ripresentarsi per le gare di nuoto di fondo in calendario l'8 e 9 agosto. «Il Coni confida nel Comitato Olimpico Internazionale, garante da sempre della salute degli atleti. Se le autorità competenti riterranno le acque della Senna idonee allo svolgimento delle gare di triathlon e assicureranno le condizioni di sicurezza previste, gli azzurri dell'Italia Team prenderanno parte alle competizioni senza problemi», ha fatto sapere il Coni. Mentre il presidente della federazione di atletica leggera, Stefano Mei, ironizza: «La Senna inquinata? Io penso che a Roma non avremmo nuotato nel Tevere... A parte le battute, è un problema, è ovvio. Soprattutto per trovare l'eventuale alternativa. Non vorrei essere nei panni di chi organizza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso | Bufera dopo i suoi commenti su Pilato Di Francisca si scusa

Si può essere felici anche dopo un quarto posto, peraltro perso per un solo centesimo? «O ci fa, o ci è», è la risposta di Elisa Di Francisca. Di Francisca, prima di criticare sui social contro la ex schermitrice azzurra dopo un suo commento su Rai Sport a caldo dopo le parole della nuotatrice Benedetta Pilato che si era detta felice per il quarto posto nei 100 rana. «Non mi far parlare ti prego. Sinceramente non ci ho capito niente, non so se ci fa o ci è», ha detto l'ex azzurra plurimedagliata della scherma, ospite di Notti Olimpiche su Rai2, prima di aggiungere: «Non è possibile che dica 'sono contenta'. È assurdo, è surreale questa intervista, devo essere sincera. Non voleva andare sul podio? E che ci è andata a fare. Io rabbrivisco, dico solo questo». «Ci ho provato fino alla fine, mi dispiace. Però sono lacrime di gioia. Sono troppo contenta, è stato il giorno più bello della mia vita», aveva detto Pilato, che alle precedenti Olimpiadi di Tokyo aveva visto sfumare la possibile finale essendo



Grande ex Elisa Di Francisca

stata squalificata per una gambata irregolare e solo un anno fa non era riuscita a centrare la finale mondiale. Fattori, questi, che probabilmente Di Francisca non aveva considerato, ragionando invece da ex atleta affamata di medaglie. Le sue parole però hanno scatenato subito la furia dei social, dove in tanti si sono scagliati contro l'ex azzurra della scherma. Le scuse sono poi arrivate, come ha rivelato la stessa Di Francisca a LaPresse: «Io le cose che ho detto le ho dette in buona fede. Spiegazioni devo darne solo ai diretti interessati, quindi ho parlato al telefono con Benedetta, le ho spiegato le mie ragioni che possono essere travisate, perché le persone non tutte la pensano allo stesso modo. Abbiamo chiarito, a me interessava questo». In difesa di baby Pilato, anche la Divina Federica Pellegrini, che in un post su Instagram ha osservato: «Le medaglie piacciono a tutti, ma a volte conta molto di più il viaggio! Lasciamola sognare ciò che vuole».



L'oro di Cecon e il fenomeno McIntosh

di Claudio Ferlan

La vita parigina porta anche a vedere dagli spalti di una piscina, un po' per caso e un po' per tigna (cliccare ossessivamente alla ricerca di biglietti), la medaglia olimpica di Thomas Cecon. È desolante, almeno un po', vedere lo splendido centro natatorio di Nanterre pieno al 90%. Gli unici posti vuoti sono quelli che alla vendita ufficiale costano follie (tra i 700 e i 900 euro). Nell'angolino in alto a sinistra, però, si spendono cifre ragionevoli e per quanto lontani si sia dalla vasca, la visuale è ottima.

Ti consigliamo di arrivare novanta minuti prima dell'inizio dell'evento; lo facciamo e la coda prima che aprano le porte è impressionante. Poi, però, scorre veloce. Ciò che contraddistingue il tifoso olimpico è in moltissimi casi la bandiera, incrociamo qualche connazionale e per la scaramanzia che è propria della nostra cultura, le uniche parole sono «non diciamo niente». Le attese su Thomas Cecon sono elevate, quelle su Benedetta Pilato magari lo erano un po' di più prima dell'inizio dei Giochi, ma batterie e semifinali le hanno abbassate. Il programma del nuoto è assai godibile: ritmo e spettacolo, intervallati dalle cerimonie di premiazione che consentono di comprendere bene non solo l'emozione, ma anche la voglia di dividerla di chi, con una medaglia al collo, sale sul podio, ascolta il proprio inno, fa il giro d'onore salutandolo. Poi succede tutto nel giro di pochi minuti. Cento dorso. Thomas Cecon è secondo, poi primo. Vince. Noi tre abbiamo urlato parecchio. Uno spettatore francese davanti a noi si gira perplesso, poi ci sorride. Una famiglia rumena ha urlato come noi per l'oro del loro campione, Popovici, vincitore dei duecento stile: «Anche voi», ci dice il padre, e si congratula. Poi parte Benedetta Pilato, cento rana, quarta per un centesimo. E infine la cerimonia, attore protagonista il campione olimpico dei cento dorso. Finisce, andiamo verso la metro per tornare a casa. C'è un guasto elettrico e la metro non parte, allora aprono le porte della RER (il servizio ferroviario urbano) perché i passeggeri bloccati possano defluire senza sovrapprezzo e con il dovuto ordine. L'organizzazione sta funzionando. L'atleta del giorno è Summer McIntosh, diciassettenne nuotatrice canadese che ha vinto i 400 misti nuotando con tanta velocità e grazia che sembrava corresse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«I montanari locali cancellati dalla storia dell'alpinismo»

Andrea Zannini, atteso a Levico e a Pozza di Fassa, racconta come le Alpi abbiano subito una sorta di colonizzazione

di **Lorenzo Fabiano**

Tutta un'altra storia, diciamo pure una «Controistoria». Quella che sulle origini dell'alpinismo ha scritto Andrea Zannini, professore di Storia all'Università di Udine, nel volume pubblicato da Laterza «Controistoria dell'alpinismo» che Zannini presenterà al pubblico il 10 agosto a Levico Terme e il 12 a Pozza di Fassa. Una revisione che rende alle popolazioni alpine quanto per lungo tempo non è stato riconosciuto, vale a dire che i primi a salire sulle vette furono proprio i nativi e gli abitanti di quelle zone.

Professore, partiamo dal titolo: innanzitutto, perché ha sentito il bisogno di scrivere una controistoria?

«Secondo la narrazione tradizionale l'alpinismo sarebbe nato tra il Settecento e l'Ottocento da scienziati



Il problema non è trovare la data della prima ascensione, ma cominciare ad ammettere che è esistito un alpinismo valligiano prima dell'alpinismo ufficiale, borghese e aristocratico, importato da fuori

e cittadini europei, diciamo inglesi e quant'altro. La realtà è però un'altra, e la mia tesi rovescia questo stereotipo; nel libro, infatti, provo a dimostrare come l'alpinismo fosse in realtà un'attività praticata dalle popolazioni delle vallate già secoli prima. Ovvio che l'intento è bonariamente polemico, ma rispetto alla storia della nascita dell'alpinismo, la mia è una controistoria».

In sintesi, della serie «dai a Cesare ciò che è di Cesare», e quindi alla popolazione alpina ciò che è della popolazione alpina?

«Esattamente. La rimozione della popolazione alpina dalla storia del primo alpinismo è legata anche alla concezione della popolazione alpina come sottosviluppata, rozza, e primitiva, e che quindi avrebbe avuto l'input di provare desiderio per le alte vette solo a seguito di qualcun altro che veniva da fuori. In realtà, questa era una passione già presente da tempo tra le popolazioni delle vallate alpine».

Un luogo comune da smontare?

«L'idea che per esempio le Alpi siano state scoperte a partire dalla fine del Settecento. Le Alpi sono popolate da decina di migliaia di anni e semmai sono state conquistate alla fine del Settecento. In maniera un po' provocatoria io dico che questa è una visione imperialista delle Alpi.



Il libro
La copertina di «Controistoria dell'alpinismo» di Andrea Zannini, 2024, Laterza e Club Alpino Italiano, 208 pagine, 18 euro

dell'alpinismo, ma nei decenni precedenti abbiamo già prova di ascese importanti che non potevano che essere frutto di una cultura alpinistica diffusa in tutto l'arco alpino».

Le prime ascese sulle Dolomiti a quando risalgono?

«Secondo il dato ufficiale, la prima è l'ascensione del Pelmo dell'irlandese John Ball nel 1857; in realtà sappiamo che su tutte le grandi cime delle Dolomiti erano già saliti i valligiani locali decenni prima. Nel 1801 una comitiva di ladini si perse sulla Marmolada durante un'escursione, ma a nessuno è mai venuto in mente di dire che quindi era una cima già frequentata. Il problema non è trovare la data della prima ascensione, il problema è cominciare ad ammettere che c'è un alpinismo valligiano prima dell'alpinismo ufficiale importato da fuori».

Anche la storia del Petrarca su Ventoux è da riscrivere.

«Negli anni Ottanta dell'Ottocento, periodo in cui si legavano le ascese alle nazionalità, ci si inventò come primo alpinista della storia il Petrarca, e fu l'allora presidente del Club Alpino Italiano, il vicentino Paolo Liroy, a inventarselo. Ma se andiamo a leggere quel capolavoro che è «La lettera al Monte Ventoso», vediamo che il Petrarca in cima lo porta qualcuno che in vetta al Ventoux era salito prima di lui. E questo è l'episodio che suggella la cancellazione dei montanari dalla storia prima dell'alpinismo».

Lei parla di un Cai irredentista e nazionalista.

«Non è che ne parlo io, ma una lunga serie di studi, ad esempio sulla Sat e sul ruolo del Cai, soprattutto in Trentino e nella Venezia Giulia. A un certo momento negli ultimi decenni dell'Ottocento tutti i club alpini ebbero una forte connotazione nazionalistica; nasceva e si rafforzava il concetto moderno di confine, e quindi piantare la bandiera e chiamare la cima col nome nazionale contribuì a delimitare lo spazio della patria. Le Alpi divennero per l'Italia la linea di confine naturale della patria e diedero un contributo fondamentale alla costruzione del territorio nazionale».

Professore, possiamo dire che le Alpi abbiano subito una sorta di colonizzazione?

«Sì. Soprattutto, non si capisce perché determinate cose dovessero venire dal di fuori e non potessero essere patrimonio della popolazione alpina. Non si capisce perché i valligiani, che avevano vissuto tutta la vita in valle, non possano aver



Non è che la cultura popolare sia meno importante della cultura intellettuale. È una cosa diversa, e con questo libro cerco di dimostrare come le alte vette fossero parte della cultura popolare delle genti di montagna

provato il desiderio di andare in cima alla montagna, ma debba essere qualcosa di riservato a menti e ceti superiori di borghesia e aristocrazia che han fatto l'età d'oro dell'alpinismo».

Cosa intende per «alpinismo dal basso»?

«Quello delle popolazioni nelle valli alpine non è un alpinismo dettato da stimoli intellettuali, letterari o scientifici, ma da un'idea di comunione con la natura insita nella cultura popolare delle popolazioni alpine. E non è che la cultura popolare sia meno importante della cultura scientifica o di quella intellettuale. È una cosa diversa, e con questo libro cerco di dimostrare come le alte vette fossero parte della cultura popolare delle genti di montagna».

Lei è un grande appassionato di montagna; anche oggi la montagna sta vivendo una sorta di colonizzazione, spesso anche barbara in taluni comportamenti. Come sta come sta secondo lei la montagna?

«La montagna è semplicemente investita da un fenomeno che interessa tutto il mondo che si chiama turismo. Facile irridere il turismo, facile considerare i turisti persone di serie b. La discriminazione contro il turismo è nata con il turismo. Si pone un problema di sostenibilità, per la gran parte delle località alpine ridotto a qualche settimana all'anno e per le più frequentate anche sei mesi all'anno. La classica contrapposizione tra cosiddetti diritti democratici e la salvaguardia dell'ambiente è un problema che deve essere affrontato, e questa frizione delicata spetta alla politica saperla gestire».

Storico
Andrea Zannini è professore ordinario di Storia moderna all'Università di Udine





Spettacoli



Ferruccio Busoni



Grigory Sokolov



Michail Lifits



Chloe Jiyeong Mun

Maratona Busoni, due giornate di eventi a 100 anni dalla morte

In programma un simposio, una mostra, e concerti non-stop

di **Annelly Zeni**

«**T**renta gradi all'ombra. Ho fatto proprio ora – tra le 14 e le 15 (anzi «dalle due alle tre») – una visita a un convento di cappuccini. La strada per salirvi: solo muri e sole». Questo l'incipit di una lettera alla moglie, datata da Trento il 21 luglio 1906, di Ferruccio Busoni, pianista e compositore, nato ad Empoli nel 1866 e morto a Berlino il 27 luglio 1924. Intanto per dire che le «bolle africane» sono fenomeni non nuovi al territorio, ma soprattutto per ricordare le frequentazioni trentino-atesine di un musicista proveniente dal panorama vivacissimo della storia musicale del Novecento cosiddetto storico, condiviso per estasi e tormenti. Quell'epoca popolata dai guru del decadentismo, Mahler in testa, ma anche Puccini, declinata quindi nell'espressionismo di Schönberg, nel futurismo di Stravinsky o nel simbolismo di Debussy e Ravel. Una koinè culturale protesa verso la sperimentazione, la trasformazione, l'innovazione, in cui Busoni si collocava con una voce originale, frutto della biografia cosmopolita, in cui, ad onta della nascita italiana e dell'infanzia triestina, prevaleva l'identità nordica, con la scelta del trasferimento a Berlino dopo un erratico percorso tra Graz, Lipsia, Helsinki, ma anche Bologna (per esservi direttore del Conservatorio Martini). Il piccolo Trentino vanta però il primato di averlo accolto ripetutamente, e non solo nel 1906 – per due settimane di «ritiro» creativo –, bensì pure nel

1878-79, quando l'allora dodicenne prodigio pianistico, accompagnato dai genitori e sponsorizzato dal barone Giovanni a Prato, allora personaggio politico molto influente, si faceva ascoltare (a Trento, Arco e Rovereto) raccogliendo i primi applausi della sua carriera di virtuoso. Si spiega anche così la circolazione regionale del suo nome, in una attività continua di ricerca attorno alla biografia e alle opere, e, soprattutto la nascita, s'era nel 1949, e ci pensarono l'allora direttore del Conservatorio atesino Cesare Nordio e il celeberrimo pianista Arturo Benedetti Michelangeli, di quel concorso pianistico «Busoni» che ha reso la città di Bolzano un polo d'attrazione internazionale nel mondo del pianoforte. Non ci si poteva certo dimenticare quindi di commemorare il centenario dalla morte di Ferruccio Busoni: già nell'arco di questo primo semestre l'Orchestra Haydn a lui dedicava uno dei suoi appuntamenti sinfonici, programmando l'esecuzione del Concerto per violino e orchestra (solista Francesca Dego) e il Festival di Musica Sacra che – sempre in collaborazione con la Haydn – proponeva la prima esecuzione moderna, accompagnata dalla pubblicazione per i tipi della prestigiosa Lim, del Salmo «Gott erbarne sich unser», opera giovanile del nostro, il cui folto catalogo compositivo abbraccia anche diversi numeri importanti di musica sacra. A brevissima distanza dallo scoccare del 27 luglio – ossia oggi e domani – ecco arrivare il ricordo programmato a Bolzano dalla Fondazione Busoni-Mahler: «Busoni 100». Per due giorni

gli eventi si susseguono quasi ininterrottamente: oggi a partire dalle 16 a Palazzo Mercantile studiosi come Lorenzo Ancillotti (direttore del Centro studi musicali F. Busoni di Empoli), Thomas Ertelt, Jacopo Pellegrini e Antony Beumont faranno il punto sulla figura di Busoni, coordinati da Peter Paul Kainrath – direttore della fondazione bolzanina – e per la prima volta sarà possibile vedere il video integrale, dell'intervista al grande pianista Alfred Brendel «Über Busoni – ein Videogespräch». Alle 18.30 seguirà, alla Galleria Civica, il vernissage della mostra «Busoni 100», in collaborazione con la Staatsbibliothek di Berlino (una mostra fotografica «Ferruccio Busoni, musicista cosmopolita e visionario» è anche visitabile fino al 31 agosto alla Biblioteca Municipale di Lavarone in Trentino). Bolzano conserva infatti un lascito busoniano di tutto rispetto che comprende non solo partiture annotate e raccolte fotografiche ma anche più di 9000 lettere scambiate con importanti protagonisti e mecenati del mondo musicale. Oltre a pannelli esplicativi con riproduzioni fotografiche di alcuni documenti, la Galleria Civica ospita anche un pianoforte meccanico a rulli, che permette di riprodurre delle esecuzioni registrate da Busoni stesso per questo strumento. Lussuoso poi il capitolo pianistico della locandina, con il concerto, sempre stasera, in Auditorium, alle 20.30, di una leggenda come Grigory Sokolov. Il pianista russo, affezionato al palcoscenico bolzanino vi torna con le Mazurche di Chopin, i

movimenti di danza delle Partite di Bach e l'amatissima raccolta di Schumann Waldszenen op. 82. La Fondazione Busoni-Mahler vuole però festeggiare il suo eponimo soprattutto attraverso i protagonisti del celebre concorso, quei giovani pianisti che essendosi aggiudicati l'ambito Premio Busoni sono diventati, in qualche modo, ambasciatori della sua visione e della sua poetica nel mondo. Per questo domani, alle 17.00 e alle 20.15 a Palazzo Mercantile si terrà una vera e propria maratona, dove i primi premi del concorso Michael Lifits, Chloe Jiyeong Mun, Ivan Krpan, Emanuel Ivanov, Jae Hong Park e Arsenii Moon eseguiranno le composizioni pianistiche di Busoni. Rientra nel programma del centenario anche la residenza artistica di Filippo Gorini, per la prima volta ospite del F. Busoni International Piano Festival. Questo giovane pianista, che ha conquistato la critica e il pubblico di tutto il mondo, presenterà a Bolzano anche il suo recente documentario per la Rai «Ricerche sull'arte della fuga», dedicato a Johann Sebastian Bach. Quello stesso Bach, ovviamente, che Ferruccio Busoni amava trascrivere o meglio tradurre sulla tastiera del pianoforte e parte integrante del suo credo estetico sin dai tempi di quei primi concerti trentini, dove comparivano preludi e fughe bachiani al punto da sollecitare la critica a consigliare meno «contrappunto» e, magari, più attenzione a quelle mode che il talento di Busoni non avrebbe potuto che, cordialmente, detestare.

APPUNTAMENTI

Trento ore 21.15

Che Banda!!!

Piazza Cesare Battisti

Si conclude tra musiche e risate il mese di luglio del Teatro Capovolto. A salire sul palco del Teatro Sociale rivolto verso Piazza Cesare Battisti ci sono gli Articolo 3ntino insieme alla Banda Sociale di Lavis diretta da Adriano Magagna. Si tratta di «Che Banda!!!», un incontro che promette faville, tra una delle band più amate in Trentino. Un connubio carnevalesco tra menti musicalmente aperte, uno spettacolo di musica e intrattenimento gradevole, giocato sui cavalli di battaglia del gruppo abbelliti dalle pennellate orchestrali della Banda.

Massone (Arco)

ore 21

Cose da lupi

Cortile della scuola

La compagnia Zanubrio Marionettes propone lo spettacolo «Cose da lupi», nell'ambito della 27esima edizione del festival «L'Ora dei burattini». Lo spettacolo ha come protagonista il lupo delle fiabe nelle sue più famose comparse. Evocando semplici azioni quotidiane si narrano le storie con l'aiuto di oggetti di uso quotidiano sottratti dalla loro normale destinazione e usati in un contesto narrativo, creando immagini ironiche e divertenti. I luoghi di routine diventano sorprendenti scenari e le semplici azioni, come il fare colazione, portare via la spazzatura, mangiare, lavare o stirare si trasformano in immagini straordinarie che ci accompagnano nelle storie.

Lisignago

ore 21

Trucioli

Piazza della chiesa

La Compagnia Gli Omini, che nel corso del 2023 ha dedicato un'intera «indagine lampo» a Lisignago e ai suoi abitanti, torna a «Contavalle» per restituire le storie raccolte nel corso degli anni in altri piccoli paesi sparsi in giro per l'Italia. Un'enciclopedia d'incontri casuali, di racconti assurdamente reali, di lingue inconsuete. Trucioli: scarti, pezzetti leggeri che quando volano, lasciano polvere al proprio passaggio. Trucioli, uno spettacolo di frammenti sparsi altamente infiammabili. Minuscole scene di minuscoli personaggi, per ricostruire un'Italietta in miniatura, tutta abitata dai più piccoli. Due attori e una valanga di voci, storie, caratteri, in uno spazio che è una casa, una strada, un'intera città. Per riscaldarsi e sporcarsi sotto una cascata di trucioli. L'ingresso è libero e gratuito. In caso di pioggia l'evento verrà recuperato al teatro parrocchiale di Montesover.

Andiamo al cinema

Trento

SUPERCINEMA VITTORIA

Via G. Mancini, 72

Inside out 2 | 19.10

Twisters | 21.15

CINEMA NUOVO ROMA

Corso III Novembre, 35

Deadpool & Wolverine

18 - 20.45

PALAZZO BENVENUTI

Via R. Belenzani, 12

C'è ancora domani | 21.15

Rovereto

GIARDINO DELLE SCULTURE DEL MART

Corso Bettini, 43

C'è ancora domani | 21.30

Riva del Garda

FORTE GARDA

Via Monte Brione

Dame e principi della preistoria -

Petta Reddast - Junko | 21.30

Arco

ORATORIO SAN GABRIELE

Via Pomerio, 15

La storia della principessa

splendente | 21



La giostra

Il papà di Maddy è diventato un albero!

di Carlo Martinelli

Nel colorato, imprevedibile e, per fortuna, spesso gioioso mondo dei libri per bambine e bambini – quello di cui stiamo per raccontarvi è adatto a partire da quattro anni – spuntano autori che riescono, immancabilmente, a regalare un sorriso, a creare allegria, a stupire. Uno di questi è l'americano Jon Agee, scrittore e illustratore. Nato nel 1965 ha al suo attivo più di trenta titoli. Nel tempo libero adora fare schizzi, anagrammi e scrivere poesie e disegna anche delle strisce per il New Yorker. In Italia lo ha fatto conoscere la casa editrice Il Castoro che negli anni scorsi ha pubblicato, tra gli altri, «Il muro in mezzo al libro», «Viaggio su Marte» e «Roar! Come diventare un leone». Di pochi mesi fa è invece «Papà è un albero» (Il Castoro, 40 pagine, cartonato, 15 euro): un esilarante albo illustrato dedicato a quei papà disposti veramente a tutto e che diventa anche una buffa celebrazione del gioco e dell'immaginazione, un divertente e stravagante inno ai papà disposti a fare il possibile per i loro figli. Sì, perché il rapporto tra un papà e una figlia è sempre speciale (o dovrebbe esserlo...). Nelle pagine dolci e

coloratissime di Jon Agee ecco la piccola Maddy che convince suo papà... a essere un albero. Sembra facile: le braccia sono i rami, il corpo è il tronco e le gambe sono le radici. Basta non muoversi. Ma poi arriva un uccello a fare il nido sulla testa e uno scoiattolo a nascondere una ghianda in tasca. In fondo gli alberi non si preoccupano di queste cose, dice la bambina. Basta stare fermi, qualunque cosa accada, anche sotto la pioggia. E così il papà è disposto a qualsiasi cosa pur di accontentare la fantasia più sfrenata della propria bambina. Il libro affonda le sue radici in molti temi cari ai bambini: la natura, il gioco all'aria aperta, la vicinanza del genitore. C'è qualcosa di imprevedibilmente grande nella proposta di Maddy, la piccola protagonista, quando propone al papà di fingersi un albero, per poter stare fuori tutto il giorno. Il gioco assume contorni che parrebbero esagerati: gli uccellini si posano e fanno il nido sul papà, un ragno tesse la sua tela e lo scoiattolo deposita noccioline nella sua tasca. Non è solo un papà-albero, quello a cui dà vita la piccola Maddy: è anche un papà-casa, un papà-natura, un papà-coccola. Un essere accogliente verso il mondo. Gli animali sono fastidiosi? La pioggia disturba? Non importa. Papà è un albero e agli alberi tutte queste cose non fanno nulla. Così il babbo è disposto a fare di



In copertina Un'illustrazione di Jon Agee in apertura dell'albo «Papà è un albero»

tutto per la sua piccola e nel nome dell'immaginazione rispetta le regole del gioco fino in fondo. Una bella lezione, in allegria, accompagnata dall'inconfondibile stralunato segno dell'autore. Tra l'altro, intervistato, Jon Agee ha rivelato, tempo fa, una vera e propria passione per l'Italia. Quando era al primo anno di università ha trascorso tre mesi in Italia. «Sono stato a Firenze, parlato italiano (molto male), visitato tantissimi musei, mangiato tantissima mozzarella, e trascorso delle belle giornate. Mio cognato è italiano, di Teramo. Io ho vissuto molti anni a New York, adesso sono a San Francisco». Fin da subito Jon Agee è stato attratto dal creare storie. «C'era qualcosa di eccitante nell'ideare una storia dal nulla e vedere quanto in là mi potevo spingere, o quanto mi poteva coinvolgere. L'aspetto più bello di questo lavoro è creare storie originali ed essere in grado di condividerle con il mondo. Quello peggiore è che può diventare un lavoro solitario. Mentre scrivo o illustro libri per bambini, ho anche creato dei palindromi, quelle frasi che si possono leggere anche alla rovescia. Un buon numero di questi palindromi sono finiti nei miei libri. Quello più popolare è "Go Hang a Salam! I'm a Lasagna Hog!"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi tv

«PROSPETTIVE DI UN DELITTO» SU NOVE

Il sindaco di Salamanca sta per accogliere davanti a migliaia di persone il presidente degli Stati Uniti per un convegno eccezionale insieme ad altre potenze mondiali. Ma l'evento si trasformerà in tragedia. Ore 21.40

«BELFAST» SU IRIS

Nella Belfast del 1969 Buddy vive con la famiglia in un quartiere misto, popolato per metà da protestanti e per l'altra metà da cattolici: una zona in subbuglio dopo una situazione di forte tensione tra le due comunità. Ore 21.25

mercoledì in Televisione

RAI 1

- 8.00 Tg1 Informazione
- 8.35 Tgunomattina Estate Informazione
- 9.00 UnoMattina Estate Informazione
- 11.30 Camper in viaggio Documenti
- 12.00 Camper Attualità
- 13.30 Tg1 Informazione
- 14.05 Un Passo dal cielo Telefilm
- 16.05 Estate in Diretta Attualità
- 18.45 Reazione a Catena Quiz
- 20.00 Tg1 Informazione
- 20.30 Techetechetè Varietà

RAI 2

- 7.00 Qui Parigi Informazione sportiva
- 8.30 Tg2 Informazione
- 8.45 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 10.55 Tg2 Flash Informazione
- 11.00 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 13.00 Tg2 Informazione
- 13.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 18.10 Rai Parlamento Telegiornale Informazione
- 18.10 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport
- 20.30 Tg2 Informazione

RAI 3

- 12.15 Quante storie Documenti
- 13.15 Passato e Presente Documenti
- 14.00 Tg Regione - Tg3 Informazione
- 15.10 Il Provinciale Documenti
- 16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Doc.
- 17.05 Overland Documenti
- 18.00 Geo Magazine Documenti
- 19.00 Tg3 - Tg Regione Informazione
- 20.00 Blob Attualità
- 20.25 Caro Marziano Attualità
- 20.50 Un posto al sole Soap

TRENTINO TV

- 9.30 Andar per malghe
- 12.00 Cook academy
- 12.40 Tg Trentino (r 13.00, 14.00) Inf.
- 14.30 Cani e gatti
- 15.00 Dentro la storia
- 17.00 Ginnastica: Insieme con il benessere
- 17.30 Pomeriggio Insieme
- 18.30 Maestro artigiano
- 19.00 Tg Trentino (r 20.00) Informazione
- 20.40 Wellness economy
- 21.15 Il Trentino dei bambini

21.25 DIRTY DANCING
Film. Drammatico (Usa, 1987)

23.15 I 10+2 Comandamenti Telefilm

23.55 Tg1 Sera Informazione

21.00 GIOCHI OLIMPICI PARIGI 2024 Sport

23.00 Notti olimpiche Inf. sportiva

0.35 Giochi Olimpici Parigi 2024 Sport

21.20 NEWSROOM Documenti

23.00 Tg3 Linea notte estate Informazione

23.35 Il Cantiere delle Idee Documenti

RTTR

- 10.30 Tg mattina (r 12.30, 13.00, 13.30)
- 11.30 Documentario
- 12.00 Chef per passione (r 18.00)
- 14.30 Concerto
- 16.00 Gr Radio (r 17.00)
- 17.30 La ginnastica a casa tua Sport
- 18.30 True Italian Experience
- 19.00 RTTR Notizie (r. 20.00, 22.30, 0.00)
- 20.30 Alpino
- 21.00 Destinazione montagna
- 23.00 Via Zanella 1

RETE 4

- 7.45 La ragazza e l'ufficiale Soap
- 8.45 Love is in the air Soap
- 9.45 Everywhere I go Soap
- 11.55 Tg4 Informazione
- 12.20 Detective in corsia Telefilm
- 14.00 Lo sportello di Forum Varietà
- 15.25 Diario del giorno Informazione
- 16.30 Tutti dentro Film
- 18.55 Tg4 Informazione
- 19.35 Terra amara Soap
- 20.30 4 di sera Informazione

CANALE 5

- 10.50 Tg5 Informazione
- 10.55 Forum Varietà
- 13.00 Tg5 Informazione
- 13.40 Beautiful Soap
- 14.10 Endless love Soap
- 14.45 The Family Soap
- 15.45 La promessa Soap
- 16.55 Pomeriggio Cinque news Informazione
- 18.45 The Wall Quiz
- 20.00 Tg5 Informazione
- 20.40 Paperissima sprint Show

ITALIA 1

- 10.30 C.S.I. New York Telefilm
- 12.25 Studio Aperto Informazione
- 13.05 Sport Mediaset Inf. sportiva
- 14.05 I Simpson Telefilm
- 15.00 I Griffin Telefilm
- 15.30 Magnum P.I. Telefilm
- 17.25 The Mentalist Telefilm
- 18.30 Studio Aperto Informazione
- 18.55 Studio Aperto Mag Informazione
- 19.30 FBI: Most Wanted Telefilm
- 20.30 N.C.I.S. Unità anticrimine Telefilm

LA 7

- 7.00 Edicola Informazione
- 7.40 Tg La7 Informazione
- 8.00 Omnibus Dibattito Attualità
- 9.40 Coffee break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7 Informazione
- 14.00 Eden - Un pianeta da salvare Doc.
- 17.00 C'era una volta... Il Novecento Doc.
- 18.55 Padre Brown Telefilm
- 20.00 Tg La7 Informazione
- 20.35 In Onda Attualità

21.20 ZONA BIANCA Informazione

0.50 Whiskey cavalier Telefilm

1.45 Tg4 - Ultima ora notte Informazione

21.20 UNO DI NOI Film. Drammatico (Usa, 2020)

0.00 Tg5 Informazione

0.35 Paperissima sprint Show

21.20 CHICAGO FIRE Telefilm

23.55 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

21.15 LA TORRE DI BABEL: SERVE ANCORA LA DEMOCRAZIA?

23.20 Il dittatore - La guerra contro Hitler Documenti

Oroscopo

Ariete 21 mar - 19 apr
La fine del mese è il momento ideale per girare pagina e cambiare una situazione che ormai vi sta stretta.

Toro 20 apr - 20 mag
Essere sinceri con gli altri è un pregio, ma attenti: a volte le vostre opinioni non richieste possono ferire.

Gemelli 21 mag - 20 giu
Con il partner ritroverete un'intesa scoppiettante che vi farà battere il cuore e brillare gli occhi!

Cancro 21 giu - 22 lug
Sole, caldo e vacanze in vista: ma come si fa a concentrarsi sul lavoro? Su, fate un ultimo sforzo!

Leone 23 lug - 22 ago
Se c'è una cosa che non riuscite a digerire è un rifiuto inaspettato. Ricordate che tutto ha sempre un perché.

Vergine 23 ago - 22 set
Oggi cercate di essere più tolleranti nei confronti di ciò che vi dà fastidio, o darete il via a litigi inutili.

Bilancia 23 set - 22 ott
Il caldo opprimente vi fa sentire stanchi e spossati. Fate il pieno di tisane fredde e affrontate la giornata!

Scorpione 23 ott - 21 nov
Avete voglia di rimettervi in forma: per non soffrire il caldo potreste optare per una camminata sui monti.

Sagittario 22 nov - 21 dic
Nelle discussioni cercate di seguire la via della razionalità: inutile ingigantire questioni irrilevanti...

Capricorno 22 dic - 19 gen
Ricordate che il vero amore arriva sempre quando non ci se lo aspetta. Presto farete un incontro fortunato...

Acquario 20 gen - 18 feb
Oggi avete bisogno di svuotare la testa e pensare solamente a divertirvi con i vostri amici di una vita!

Pesci 19 feb - 20 mar
A volte anche le giornate sfortunate portano con sé un risvolto positivo: tenetelo bene a mente oggi!



CALA DI FALCO

Resort
★★★★★
CANNIGIONE

CALA DI FALCO.
TANTO DA FARE, TANTO DA SCOPRIRE.



we are green
Scopri il Protocollo

Hotel, prestigiose ville e residence. Un resort alle porte della Costa Smeralda che non è solo divertimento ma anche incanto del paesaggio ed escursioni emozionanti. Il punto di partenza ideale per esplorare le meraviglie del Nord Sardegna, dall'Arcipelago di La Maddalena ai borghi della Gallura. E una cucina in equilibrio perfetto tra creatività e tradizione, da gustare davanti al mare: perché anche gli occhi si nutrono, ma di bellezza. Il Resort Cala di Falco fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.